

Atti del 9° Censimento generale
dell'industria e dei servizi e
Censimento delle istituzioni non profit

Il Censimento delle istituzioni non profit

3



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



Atti del 9° Censimento generale
dell'industria e dei servizi e
Censimento delle istituzioni non profit

Il Censimento delle istituzioni non profit

3



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



Atti a cura della:

Direzione Centrale delle Rilevazioni Censuarie
e Registri Statistici (DCCR)

Fascicolo a cura di: Sabrina Stoppiello

Atti del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi
e Censimento delle istituzioni non profit

3 - IL CENSIMENTO DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT

© 2015

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 – Roma

ISBN 978-88-458-1872-1 (elettronico)

ISBN 978-88-458-1871-4 (stampa)

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera,
a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat),
marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi
appartengono ai rispettivi proprietari e
non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



Indice

	Pagina
Presentazione dell'opera	5
Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit	7
Introduzione	17
Capitolo 1 – Strategia, definizioni e classificazioni	19
1.1 Le attività del Comitato consultivo per l'impostazione dei censimenti sulle istituzioni non profit	19
1.2 Le attività di sensibilizzazione per le unità rispondenti	20
1.3 Il campo di osservazione	21
1.4 Le unità di rilevazione: unità istituzionali e unità locali	22
1.5 La lista precensuaria	23
1.5.1 <i>Le fonti utilizzate</i>	23
1.5.2 <i>Le fasi del processo di costruzione</i>	25
1.5.3 <i>La composizione e le caratteristiche principali della lista</i>	26
Capitolo 2 – Contenuti informativi	29
2.1 Il questionario del censimento fra tradizione e innovazione	29
2.2 Le norme di compilazione	29
2.3 Variabili derivate e modalità di elaborazione per la diffusione	33
2.4 Le attività di classificazione e il raccordo tra Sistema ICNPO e Sistema Ateco	36
2.4.1 <i>Il raccordo tra Sistema ICNPO e Sistema Ateco</i>	37
2.4.2 <i>Il raccordo tra Sistema ICNPO e Sistema Ateco per i confronti storici</i>	39
2.5 Il pre-test del questionario	41
2.5.1 <i>Strategia di verifica del questionario</i>	41
2.5.2 <i>Selezione delle unità da contattare e descrizione del campione</i>	42
2.5.3 <i>Risultati</i>	44
Capitolo 3 – Le specificità della rilevazione	47
3.1 La rilevazione delle nuove istituzioni non profit	47
3.2 La rilevazione delle unità locali	47
3.2.1 <i>Le unità locali di difficile individuazione</i>	48
Capitolo 4 – Il piano di controllo di qualità dei dati	51
4.1 La strategia del piano di controllo e correzione	51
4.2 I controlli di prima e seconda fase	52

	Pagina
4.3 I controlli e le correzioni finali	56
4.3.1 <i>La lista finale di censimento</i>	56
4.3.2 <i>Controllo e correzione delle variabili strutturali</i>	56
4.3.3 <i>Le risorse umane: dipendenti, lavoratori esterni e temporanei</i>	56
4.3.4 <i>Le attività</i>	59
4.3.5 <i>La forma giuridica</i>	60
4.3.6 <i>Le risorse economiche</i>	60
4.3.7 <i>I controlli di qualità dei dati sulle unità locali</i>	61
4.3.8 <i>Controllo e correzione delle altre variabili</i>	62
4.4 Analisi e classificazione delle risposte aperte del questionario	62
4.4.1 <i>Il quesito sui servizi offerti: integrazione di tecniche e risultati ottenuti</i>	64
Capitolo 5 – Gli esiti della rilevazione	67
Capitolo 6 – La diffusione dei risultati	71
6.1 La diffusione dei contenuti informativi tramite il sistema di data warehousing I.Stat	71
6.2 La predisposizione dei piani di spoglio	73
6.3 La predisposizione delle tabelle di benchmark per i controlli	76
6.4 I controlli finali	77
Appendice	79
Glossario	87
Riferimenti bibliografici	99
Elenco allegati disponibili in formato digitale	101

Presentazione dell'opera

Come avvenuto in occasione di tutti i precedenti censimenti, l'Istituto nazionale di statistica ha redatto gli "Atti" del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit. La pubblicazione descrive le caratteristiche tecniche, organizzative e metodologiche delle attività svolte.

Gli Atti sono editi esclusivamente in forma telematica e si articolano in sei fascicoli corredati dalla documentazione tecnica e dai documenti ufficiali del censimento. Considerata la rilevanza e la complessità degli argomenti trattati, l'opera è stata realizzata in maniera unitaria, essendo evidenti le interconnessioni fra le diverse fasi censuarie; tuttavia ciascun fascicolo ha propria autonomia, poiché tratta in maniera esaustiva un tema specifico.

I sei fascicoli che costituiscono gli Atti del Censimento generale dell'industria e dei servizi sono:

1. *Norme e organizzazione;*
2. *Il censimento delle imprese;*
3. *Il censimento delle istituzioni non profit;*
4. *Il censimento delle istituzioni pubbliche;*
5. *Le sezioni di censimento;*
6. *Il sistema informatico integrato.*

Il primo fascicolo *Norme e organizzazione* è strutturato in quattro parti. La prima parte, *Il quadro normativo*, illustra le norme in base alle quali è stato progettato e realizzato il censimento. Sono presentati e descritti nei loro aspetti principali la legge di indizione e finanziamento, il Piano Generale di Censimento, nonché le circolari operative emanate dall'Istat per definire e dare attuazione a tutte le fasi censuarie. La seconda parte riguarda l'impianto organizzativo della *Rilevazione sulle imprese* e della *Rilevazione sulle istituzioni non profit*, mentre la terza è relativa all'impianto organizzativo della *Rilevazione sulle istituzioni pubbliche*. La distinzione è motivata dalle profonde differenze metodologiche, organizzative e tecnologiche che hanno contraddistinto il processo di rilevazione delle tre tipologie di unità economiche. Sia nella seconda che nella terza parte si descrivono le linee guida adottate nell'organizzazione delle rilevazioni, la composizione e le caratteristiche della rete di rilevazione, le modalità di formazione degli operatori censuari, gli strumenti di supporto alle rilevazioni e di gestione delle criticità nel corso del processo produttivo. La quarta parte, *Comunicazione e diffusione*, presenta la campagna di comunicazione integrata realizzata dall'Istat per promuovere la condivisione degli obiettivi da parte dei rispondenti e dei potenziali utilizzatori dei dati. In particolare illustra le azioni e gli strumenti specifici ideati e realizzati per ciascuna rilevazione censuaria, pur nell'unitarietà della strategia comunicativa. In essa è anche descritto il piano di diffusione, incentrato sul sistema di *data warehousing* dell'Istat I.stat e articolato in diversi prodotti.

Il secondo, terzo e quarto fascicolo trattano in dettaglio gli aspetti peculiari di ciascuna delle tre rilevazioni: sulle imprese, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. In ciascun fascicolo sono illustrate le caratteristiche generali e tecniche della rilevazione, percorrendo le principali tappe che hanno portato alla definizione delle liste precensuarie delle unità di rilevazione, dei contenuti informativi dei questionari, del piano di controllo e correzione dei dati, della diffusione dei risultati. Nel secondo fascicolo è inoltre descritto il processo metodologico e produttivo seguito per la realizzazione del sistema di registri sulle unità economiche Asia.

Il quinto fascicolo *Le sezioni di censimento*, descrive la procedura di attribuzione delle sezioni di censimento alle unità locali, evidenziandone caratteristiche e peculiarità e presentando i risultati finali.

Il sesto fascicolo, *Il sistema informatico integrato*, descrive l'architettura e le soluzioni informatiche adottate per un censimento articolato e complesso che ha utilizzato differenti modalità di compilazione dei questionari e anche differenti modalità di restituzione dei questionari compilati, che ha previsto la registrazione dei questionari acquisiti in formato cartaceo presso gli uffici di rilevazione nonché un *paperless census* per la rilevazione sulle istituzioni pubbliche. Tutti i processi adottati, connessi e dialoganti tra loro, hanno garantito coerenza logica, velocità e trasparenza alle operazioni realizzate. Nel fascicolo sono descritti il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), l'impianto informatico di acquisizione dati e gli strumenti informatici di diffusione dei dati.

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit

A cura di Andrea Mancini

Il tradizionale campo di osservazione del censimento economico italiano si presenta complesso e molto articolato. In esso sono comprese imprese che agiscono sul mercato, amministrazioni pubbliche e organizzazioni private non profit. Si tratta in ogni caso di unità economiche produttrici di beni e servizi ma operanti con forme giuridiche molto diversificate, scopi plurimi, strutture produttive assai differenti, dimensioni molto variabili. L'informazione statistica relativa a questo universo di riferimento è altrettanto articolata, ma in occasione delle decennali tornate censuarie il quadro strutturale delle unità economiche residenti nel nostro Paese è sempre divenuto oggetto di osservazione statistica generalizzata, simultanea e a grande dettaglio di livello territoriale. Tuttavia la progressiva realizzazione del sistema di registri statistici (ASIA-imprese, ASIA-gruppi, ASIA-unità locali), tutti basati su informazioni desunte da una pluralità di archivi amministrativi, ha consentito di produrre annualmente parti sostanziali del quadro statistico strutturale prima demandato al censimento decennale. Di fatto il sistema dei registri ASIA permette di avere annualmente il conteggio delle unità economiche attive e delle loro unità locali, insieme con alcune variabili fondamentali, quali l'attività economica prevalente, il numero di addetti, il fatturato. Ciò almeno per le imprese operanti sul mercato.

In questo contesto l'obiettivo più rilevante e peculiare del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi è stato di completare, con riferimento al 31 dicembre del 2011, il sistema di registri statistici basato su dati di fonte amministrativa e di fornire informazioni strutturali di approfondimento mirato sui singoli e differenti settori istituzionali compresi nell'universo delle unità economiche. A quest'ultimo fine il 9° Censimento ha fatto uso di tre liste precensuarie delle unità economiche (imprese, istituzioni non profit, amministrazioni pubbliche) per raccogliere informazioni mediante varie rilevazioni, sia campionarie che totali, ciascuna specializzata nella raccolta di informazioni e dati idonei a completare il quadro statistico di ciascun settore, tenendo conto delle loro peculiarità giuridico-istituzionali e operative.

Dunque il 9° Censimento ha presentato elementi di omogeneità e sinergia, ma anche differenziazioni tematiche e metodologiche rilevanti, che hanno reso la sua realizzazione particolarmente complessa. Di fatto si è trattato di un censimento suddiviso in differenti rilevazioni tematiche, rese omogenee da una unica *governance* che ha permesso la gestione unitaria sul piano organizzativo, metodologico, informatico e tecnico. Esso è stato caratterizzato da innovazioni, tra le quali rilevanza generale hanno assunto:

- ▶ l'ampio uso di dati amministrativi per la predisposizione delle liste precensuarie, per il controllo e la correzione delle informazioni rilevate (anche contestuali alla raccolta dei dati), per la realizzazione di un censimento virtuale sui dati strutturali delle imprese grazie alle informazioni residenti nel sistema di registri statistici ASIA. Grazie all'utilizzo di dati amministrativi, gli obiettivi raggiunti sono stati la maggiore tempestività nel rilascio dei risultati, il contenimento del carico statistico sui rispondenti, il miglioramento della qualità dei dati prodotti, la riduzione dei costi. Gli esiti censuari hanno consentito anche di migliorare i processi metodologici e statistici che portano alla realizzazione dei registri

statistici di unità economiche. Questi costituiranno il fulcro sul quale ruoterà l'impianto organizzativo e metodologico delle rilevazioni post censuarie sulle unità economiche e dei censimenti economici continui;

- ▶ le novità sul piano dei contenuti informativi: tematiche inedite sono state approfondite, grazie alla realizzazione di specifiche rilevazioni con differenti questionari di settore, di tipo long form, che hanno permesso di trattare tematiche di interesse di ciascuno dei tre comparti;
- ▶ la realizzazione di una complessa e omogenea architettura informatica in grado di gestire sia il sistema di monitoraggio di tutte le operazioni censuarie, sia il sistema di acquisizione online dei questionari. Il nucleo portante dell'architettura informatica del censimento è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), che ha consentito di seguire l'andamento di tutte le fasi del processo di produzione per singolo organo di censimento e operatore censuario, grazie alla realizzazione di oltre cinquanta funzioni componenti il sistema;
- ▶ l'uso massivo degli indirizzi di posta elettronica certificata (PEC), non solo nel rispetto di un obbligo dettato dalla normativa vigente ma anche come indispensabile strumento di riduzione dei costi di una indagine statistica. Di questo strumento si è fatto un uso il più ampio possibile nelle varie fasi del processo produttivo, sebbene il quadro complessivo presenti una situazione a "macchia di leopardo". Infatti, tale strumento è stato usato in via esclusiva per l'universo delle imprese e delle istituzioni pubbliche, mentre è stato usato in modo selettivo per l'universo delle istituzioni non profit, che non hanno l'obbligo normativo di dotarsi di indirizzi PEC;
- ▶ la valorizzazione del sistema di *data warehousing corporate* dell'Istat I.Stat (<http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it>), grazie al quale l'utente può accedere liberamente e gratuitamente al rilevante patrimonio informativo censuario reso disponibile per la navigazione dei macrodati, per comporre tabelle ed effettuare confronti storici. Il censimento, con la sua volumetria, complessità e dettaglio di dati, ha usufruito della tecnologia adottata dall'Istat per il *data warehouse* I.Stat, seppur in una versione differente e resa più performante;
- ▶ una strategia di comunicazione e informazione che ha integrato le azioni della pubblicità classica con le attività tipiche delle relazioni pubbliche, con azioni *ad hoc* realizzate per target specifici e con l'uso dei nuovi media, al fine di spiegare l'importanza del censimento, informare sulle modalità di svolgimento delle operazioni, sollecitare la partecipazione, rassicurare sulla tutela della privacy.

Vista l'impostazione generale del 9° Censimento generale, nel seguito vengono illustrati brevemente gli aspetti peculiari delle rilevazioni per singoli comparti.

Le imprese

Consistente l'innovazione che riguarda le imprese per le quali l'Istat ha voluto superare la rilevazione censuaria tradizionale costituita dall'enumerazione esaustiva delle unità giuridico-economiche svolta sul campo, realizzando un "censimento virtuale" grazie all'utilizzo integrato di numerose fonti amministrative. Si è inteso realizzare così un progetto con approccio metodologico misto, che ha portato alla pubblicazione di dati desunti da archivi statistici e da rilevazioni campionarie tematiche assistite da archivi. I dati strutturali di base (natura giuridica, attività economica, occupazione, unità locali, localizzazione, fatturato) sono stati desunti dal sistema di registri Asia. Ciò ha consentito di fornire un quadro informativo statistico sulla struttura del sistema economico relativo alle imprese e alle unità locali fino al livello comunale e di sezione di

censimento e di garantire la confrontabilità dei censimenti economici, in particolare con quello del 2001. Oltre a questi dati strutturali sono state fornite ulteriori informazioni per l'analisi di specifici domini (in termini di settori di attività economica, tematiche di rilievo, eccetera), utilizzando informazioni amministrative finora parzialmente utilizzate e rilevazioni campionarie assistite da archivio. Il patrimonio informativo delle fonti amministrative è valorizzato in chiave statistica, restituendo all'utenza molte più informazioni rispetto a quelle prodotte tradizionalmente dal censimento, senza bisogno di farne oggetto di un questionario da compilare a cura di tutte le imprese italiane.

In particolare la valorizzazione del patrimonio informativo residente negli archivi amministrativi e le innovazioni metodologiche hanno consentito di realizzare un nuovo prodotto, denominato Asia-occupazione, che integra informazioni micro su impresa e occupati, realizzando un sistema informativo di tipo LEED (*Linked Employer Employee Database*). La disponibilità di nuove fonti amministrative con informazioni sul legame tra lavoratore e impresa e lo sviluppo di un quadro concettuale di definizioni e regole per il trattamento di tali dati a fini statistici hanno consentito lo sviluppo di un sistema di microdati integrati, dove è possibile identificare l'unità economica e l'unità lavoratore e dove ciascun individuo viene classificato in base alla tipologia occupazionale all'interno dell'impresa con cui, alla data di riferimento, ha un rapporto di lavoro. Anche queste nuove informazioni saranno d'ora in avanti prodotte e diffuse annualmente dall'Istituto grazie all'aggiornamento continuo dei dati amministrativi.

Per completare il quadro informativo sulle imprese sono state condotte tre rilevazioni campionarie: Indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI), Rilevazione multiscopo sulle imprese, Rilevazione sulle unità complesse. Questa struttura di rilevazioni ha consentito di cogliere importanti elementi conoscitivi del sistema produttivo italiano, solo parzialmente rilevabili sulla base del tradizionale impianto delle indagini strutturali sulle imprese.

L'Indagine IULGI è svolta dall'Istat con frequenza annuale per aggiornare l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) e delle unità locali ad esse afferenti (Asia-unità locali). Essa è nata nel 2004 per sopperire alle carenze di dati amministrativi sulle unità locali d'impresa, in particolare per quanto riguarda la distribuzione territoriale degli addetti. Con riferimento al 2011 la rilevazione annuale IULGI è stata ampliata per migliorare il controllo di qualità del registro statistico Asia-unità locali, in termini sia di errore di copertura sia di errore di misura. La rilevazione è stata condotta su un campione probabilistico di circa 40 mila imprese (circa l'1 per cento delle imprese italiane, pari a tre volte la numerosità di IULGI annuale), estratto da Asia-imprese, con probabilità di inclusione pari a 1 per le imprese con almeno 100 addetti.

Le altre due rilevazioni sono state progettate ed eseguite per la prima volta in occasione del 9° Censimento, dando la possibilità di cogliere la trama dei processi decisionali da cui dipendono le strategie aziendali, collocando le scelte su produzione, innovazione, capitale umano e sulle altre variabili competitive nel complesso delle relazioni di collaborazione o competizione che l'impresa intrattiene con il contesto che la circonda. Infatti, i recenti rapporti redatti da istituzioni internazionali, associazioni di categoria, network di ricerca rilevano come, dietro una apparente "staticità strutturale" delle imprese, in termini di dimensione media e settori prevalenti, il sistema industriale italiano nasconde mutamenti di grande rilevanza, che vanno verso una maggiore complessità e articolazione dei modelli di business. Le soluzioni e i percorsi evolutivi intrapresi dalle imprese presentano un'attenzione particolare alla flessibilità produttiva, all'innovazione, al

capitale umano e al controllo della tecnologia, che a sua volta richiede una conoscenza approfondita dell'intera filiera produttiva. Tali caratteristiche, peraltro, si compongono diversamente a formare nuovi modelli di attività e allo stesso tempo accomunano spesso tutte le classi dimensionali d'impresa. Mutamenti di questo tipo sono ampiamente diffusi nel settore produttivo italiano, ma l'informazione statistica ufficiale manca ancora di completezza rispetto a questi aspetti.

Più in particolare, mediante la Rilevazione multiscopo sulle imprese (rivolta a circa 260 mila imprese, pari al 6 per cento delle imprese italiane) si è inteso cogliere alcuni dei suddetti fenomeni, estendendo la disponibilità di dati relativi alle tecnologie ICT e all'Innovazione alle imprese con meno di 10 addetti, oltre a cogliere informazioni, alcune delle quali per la prima volta, come le strategie di *governance*, la gestione delle risorse umane, la competitività e la posizione sul mercato nazionale e internazionale, la capacità di innovazione, le scelte finanziarie, l'internazionalizzazione e le ragioni principali delle scelte di delocalizzazione¹. Questa rilevazione è stata realizzata sul campo dagli Uffici di censimento costituiti appositamente a livello provinciale o regionale presso le Camere di commercio competenti per territorio e con il supporto a livello nazionale dell'Ufficio di statistica di Unioncamere.

Infine, con la Rilevazione sulle unità complesse, il 9° Censimento ha effettuato un investimento mirato a cogliere le peculiari caratteristiche di queste unità economiche anche nella prospettiva di razionalizzare i loro rapporti con l'Istat nella conduzione delle numerose rilevazioni correnti. Queste particolari unità sono spesso costituite nella forma di gruppi di impresa di livello nazionale o multinazionale ed hanno una complessa organizzazione interna delle attività e funzioni di supporto aziendale; tendono però a non essere adeguatamente rappresentate dalla statistica ufficiale sulla base dei tradizionali criteri e strumenti di classificazione e rilevazione. È stata pertanto realizzata una approfondita attività di progettazione che ha coinvolto anche accademici ed esperti nel settore dell'organizzazione aziendale. L'impianto di questa indagine presenta numerosi aspetti innovativi nella selezione del campione censuario, nei contenuti informativi del questionario, nelle modalità di conduzione della rilevazione. I fenomeni sono stati rilevati rispetto all'intero perimetro delle singole unità economiche complesse e coprono tutti i principali aspetti dell'organizzazione e della *performance* economica, in modo coerente con l'effettiva articolazione delle attività economiche. La raccolta di informazioni ha riguardato, tra gli altri aspetti, l'articolazione dell'unità economica complessa per linee di attività economica e funzioni aziendali (con riferimento sia alle modalità di internalizzazione e/o esternalizzazione in Italia e/o all'estero), le competenze e le capacità manageriali, la formazione dei processi decisionali, il capitale umano, i rapporti e le scelte strategiche adottate nei confronti dei fornitori e dei clienti, i processi di internazionalizzazione, il ruolo della conoscenza esteso a tutti i fattori intangibili di competitività. La rilevazione ha interessato circa 3.500 vertici di gruppi di impresa di tipo nazionale ed internazionale, incluse anche imprese indipendenti con dimensioni economiche rilevanti, che rappresentano una quota rilevante di imprese ed occupati residenti in Italia e all'estero. La raccolta dei dati è stata condotta sul campo da rilevatori con una elevata esperienza professionale nei rapporti con il top management aziendale, selezionati mediante una gara internazionale.

¹ Questi argomenti, unitamente alle nuove informazioni prodotte con il sistema dei registri Asia, sono stati analizzati nel convegno "Check-up delle imprese italiane", tenutosi il 28 novembre 2013 a Milano. Sono stati presentati diversi lavori, articolati in due focus tematici su "Struttura, organizzazione, risorse umane" e "Performance e strategie", oltre a tre sessioni di lavoro parallele, rivolte a studiosi e ricercatori, dal titolo: "Strategie di competizione e cooperazione tra le imprese", "Globalizzazione e mercati", "Imprese, occupazione e territorio". Gli interventi sono disponibili all'indirizzo del sito Istat <http://www.istat.it/it/archivio/103067>.

Le istituzioni non profit

Il Censimento delle istituzioni non profit costituisce un'occasione di particolare rilevanza nel panorama della produzione statistica nazionale e internazionale. Con l'eccezione di alcune indagini annuali condotte dall'Istat tra la fine degli anni '90 e la metà degli anni 2000, riferite ad alcuni specifici comparti del non profit (organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, fondazioni), non ci sono nel Paese informazioni di quadro generale come quelle prodotte dal censimento². In questo senso esso permette di colmare un vuoto informativo su quello che è ormai divenuto il "modello non profit" di produzione e di fornitura dei servizi, in grado di creare opportunità di lavoro anche in un periodo di grande difficoltà generale. Oggi molte attività rilevanti legate ai bisogni sociali della collettività sono svolte da soggetti istituzionali che non si pongono fini di lucro, in grado di offrire lavoro retribuito e in larga parte di operare grazie al lavoro volontario dei cittadini. Ancora poco conosciuto, il mondo del non profit in Italia è caratterizzato da diversità sia dei soggetti che lo compongono sia delle loro modalità di azione. Fortemente dicotomico, il settore è caratterizzato dalla presenza contestuale di poche istituzioni di grandi dimensioni con strutture organizzative complesse e - sia in termini di occupazione sia economici - e di tantissime organizzazioni di piccole dimensioni, spesso attive solo grazie all'esclusivo apporto volontario dei cittadini.

Anche a livello internazionale, la rilevazione censuaria colloca l'Italia in posizione di avanguardia nel panorama delle informazioni statistiche ufficiali e affidabili sul settore, in linea con le definizioni e le indicazioni fornite dal *System of National Accounts*, dal Sistema europeo dei conti economici e dal Manuale sulle istituzioni non profit³.

Il censimento è stato condotto a partire dalla lista precensuaria delle istituzioni non profit, la cui realizzazione si è rivelata particolarmente complessa. Il settore è, infatti, caratterizzato da una forte eterogeneità nella qualità delle fonti amministrative utili, alcune disponibili a livello nazionale ma con copertura parziale, altre gestite da enti territoriali sub nazionali con maggiori problemi di qualità. Sono state 17 le fonti amministrative utilizzate per realizzare la lista precensuaria, alcune di grandi dimensioni, altre costituite da poche specifiche unità.

La tecnica di rilevazione si è basata sull'invio postale dei questionari long form e sulla loro compilazione su supporto cartaceo o informatico, con intervento mirato dei rilevatori per la compilazione e il recupero dei questionari non ancora pervenuti. Come da tradizione, la rete di rilevazione è stata costituita, in cooperazione con l'Ufficio statistico di Unioncamere, dagli uffici di censimento di livello provinciale o regionale, operanti presso le Camere di commercio.

L'importanza del censimento è ben evidenziata anche dagli obiettivi colti: rispondere alle esigenze informative di *policy maker*, studiosi, esperti e operatori del settore riguardo a dimensioni economiche e sociali, caratteristiche organizzative e peculiarità delle istituzioni non profit nel nostro Paese; definire la consistenza del settore non profit in Italia e pervenire alla sua rappresentazione statistica in termini di grandezze confrontabili con quelle delle precedenti rilevazioni censuarie del 1999 e del 2001; rilevare informazioni utilizzabili per la predisposizione dei conti nazionali e in

² Con riferimento al 1999 l'Istat ha effettuato la prima rilevazione censuaria delle istituzioni non profit (Cfr. "Istituzioni non profit in Italia", Istat, Collana Informazioni, n. 50, 2001) seguita dal 8° Censimento generale dell'industria e servizi nel cui campo di osservazione esse erano comprese (Cfr. *data warehouse* all'indirizzo del sito Istat <http://dwcis.istat.it/cis/index.htm>).

³ United Nations, Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, Studies in Methods, Series F., No. 91, New York 2003.

particolare per la costruzione del conto satellite sulle istituzioni non profit; costruire un sistema di statistiche comparabili a livello internazionale; verificare la copertura e qualità della lista precensuaria in vista della realizzazione del registro statistico delle istituzioni non profit come parte integrante ed annualmente aggiornata del sistema dei registri sulle unità economiche.

Il patrimonio informativo raccolto con il censimento consente di analizzare la natura non profit delle unità istituzionali censite e di classificarle rispetto alle principali variabili di natura euristica, quali la tipologia di attività economica svolta (*market/non market*), l'orientamento (mutualistico/di pubblica utilità), la fonte di finanziamento prevalente (pubblico/privato); di rilevare le attività svolte (prevalenti e secondarie), i servizi erogati e i destinatari di tali servizi; di misurare l'entità delle risorse umane impiegate (sia retribuite sia volontarie) e le loro caratteristiche principali (categorie e profili professionali); di conoscere il numero e le caratteristiche dei soci; di rappresentare le dimensioni economico-finanziarie e le varie componenti di bilancio in termini di entrate e uscite.

La ricchezza informativa offerta si è rivelata pienamente in diverse occasioni seminariali e convegnistiche. La principale, organizzata dall'Istat, è stata il convegno nazionale "Il non profit in Italia. Quali sfide e quali opportunità per il Paese" svoltosi a Roma il 16 aprile 2014⁴. A livello internazionale, in occasione della Undicesima Conferenza Internazionale della *International Society for Third Sector Research* (ISTR), tenutasi a Muenster il 22-25 luglio 2014, è stato organizzato un Panel dal titolo "A statistical framework for the analysis of the Third Sector: the findings of the 2011 Italian Census", durante il quale sono stati presentati dei lavori realizzati da studiosi del settore e ricercatori Istat su diversi aspetti del non profit italiano e sull'esperienza statistica italiana nel settore.

Le istituzioni pubbliche

Nell'ambito del 9° Censimento, l'Istat ha condotto una rilevazione *ad hoc* sulle istituzioni pubbliche, con un questionario da compilare esclusivamente online dai referenti di ciascuna amministrazione, senza l'intervento di rilevatori e con l'uso di strumenti di *e-learning* disponibili nel portale del censimento quale supporto alla formazione dei referenti di amministrazione.

Le amministrazioni coinvolte nella rilevazione sono state inserite dall'Istat in una lista precensuaria predisposta sulla base dell'integrazione di 10 archivi amministrativi e di altre fonti statistiche. Come in tutti i precedenti censimenti, anche in occasione di questa edizione non sono rientrate nel campo di osservazione le informazioni relative alle Forze armate, alla Guardia di finanza, ai Corpi di polizia e di sicurezza.

L'impianto organizzativo è stato completamente nuovo. Infatti, la rilevazione è stata articolata in due fasi distinte: la prima fase, svolta tra il 26 luglio e il 20 settembre 2012, aveva lo scopo di aggiornare le informazioni anagrafiche dell'unità istituzionale presente nella lista precensuaria, individuare il nominativo del dirigente o funzionario incaricato del coordinamento della rilevazione per l'unità istituzionale, acquisire l'elenco delle unità locali di ciascuna unità istituzionale e i nominativi dei referenti di ciascuna unità locale. La seconda fase, iniziata il primo ottobre 2012, ha riguardato la compilazione dei questionari di unità istituzionale e di unità locale.

⁴ Cfr. gli interventi diffusi sul sito dell'Istat <http://www.istat.it/it/archivio/116695>.

I contenuti informativi del censimento sono stati fortemente innovativi. Numerose le tematiche specifiche che hanno consentito di fornire utili informazioni per una migliore conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento delle amministrazioni pubbliche italiane. Si evidenziano le informazioni sui percorsi formativi nella PA (quali istituzioni hanno formato il proprio personale, quali tematiche, quante ore, quante risorse umane coinvolte), sul grado di informatizzazione (dotazione e uso di ICT sia nelle unità istituzionali sia nelle singole unità locali), sull'amministrazione sostenibile intesa come tutela e sicurezza sul luogo di lavoro, sostenibilità ambientale, trasparenza e qualità dell'azione amministrativa (*accountability*).

Inoltre, il censimento ha consentito di tracciare la mappatura territoriale delle unità locali della pubblica amministrazione (cioè dei luoghi di lavoro e delle risorse umane ivi impegnate) e quella dei servizi pubblici offerti presso ciascuna unità locale (quali servizi, da chi, dove, quante risorse umane impegnate e il bacino d'utenza raggiunto). Queste informazioni sono rilevabili soltanto attraverso una operazione censuaria, che consente di effettuare rielaborazioni uniche in campo economico, grazie alla profondità informativa che si spinge fino ai dati a livello di categoria di attività economica e comune di ubicazione delle unità locali, cioè, appunto, dei luoghi di lavoro. Le analisi condotte utilizzando la variabile "unità locale" e "addetti alle unità locali" sono le più indicate per le analisi territoriali e settoriali perché l'informazione è quella di pertinenza, cioè quella che "insiste" direttamente sull'economia e sulle caratteristiche infrastrutturali e sociali del territorio di residenza dei cittadini e di ubicazione delle imprese e delle istituzioni.

In considerazione della crescente richiesta di informazione statistica sull'organizzazione e sul funzionamento delle amministrazioni pubbliche è necessario che l'Istituto si doti di strumenti innovativi per fornire queste informazioni non più a carattere decennale, come è tradizione dei censimenti italiani, ma con scadenze più ravvicinate nel tempo, al fine sia di aggiornare periodicamente la mappa dei luoghi di lavoro e dei servizi offerti dalle istituzioni pubbliche sia di fornire informazioni statistiche di interesse per i decisori pubblici e gli esperti di settore. Anche da questa esigenza deriva la nuova strategia dell'Istituto volta alla realizzazione di censimenti economici continui, come evidenziato in sintesi nel seguito.

Il sistema informatico censuario

Centro nevralgico dell'organizzazione censuaria è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), utilizzato autonomamente da ciascun organo di censimento, rilevatore o coordinatore, che ha avuto accesso alle funzioni e alle tabelle di pertinenza attraverso proprie chiavi di accesso (*userid* e *password*).

In generale, i sistemi realizzati per la gestione delle rilevazioni del 9° Censimento sono stati sviluppati utilizzando prevalentemente tecnologie software *open source*, librerie di sviluppo e schemi di progetto standard. Essi si sono basati su un'infrastruttura completamente centralizzata che ne ha consentito l'accesso e l'utilizzo a tutte le persone dotate di un personal computer o tablet, di una connessione a internet e di un browser per la navigazione, senza dover installare software o configurare *ad hoc* il proprio dispositivo elettronico. Di fatto si è costruito un sistema integrato, parametrizzato e standardizzato in grado di dare supporto a tutte le attività legate alla fase di acquisizione dei dati e in alcuni casi anche di loro controllo, minimizzando le attività di sviluppo di codice specifico e massimizzando il riuso dei software già realizzati per il Censimento dell'agricoltura e per il Censimento della popolazione, in particolare per i sistemi di gestione della rilevazione e i sistemi di generazione e presentazione dei questionari elettronici.

Per supportare tutte le attività di raccolta dei questionari compilati e di monitoraggio della rilevazione sono stati realizzati due sistemi web direttamente accessibili attraverso il portale principale del censimento: il primo sistema è stato dedicato alla Rilevazione sulle imprese e al Censimento delle istituzioni non profit; il secondo sistema è stato approntato per il Censimento delle istituzioni pubbliche. I sistemi hanno permesso di gestire una rete di rilevazione articolata composta di 18 Uffici Regionali di Censimento (Istat) e di 103 Uffici Provinciali di Censimento, dei quali 99 costituiti presso le Camere di commercio, 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio e 2 costituiti presso i Servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano. Gli Uffici Regionali di Censimento hanno impiegato 166 addetti, mentre gli Uffici Provinciali di Censimento hanno creato una rete composta di quasi tremila addetti al censimento, di cui 2.257 rilevatori. Il sistema di acquisizione telematico ha portato alla registrazione online via internet dei questionari di tutte le unità di rilevazione. In particolare, ha scelto di compilare il questionario online il 78,8 per cento delle imprese e il 58,9 per cento delle istituzioni non profit, mentre il resto dei questionari è stato compilato online direttamente dagli Uffici di censimento, che hanno registrato i questionari cartacei compilati dalle imprese e dalle istituzioni non profit tramite l'utilizzo dello stesso sistema di acquisizione predisposto per le unità di rilevazione. Il Censimento delle istituzioni pubbliche si è basato invece su un sistema di compilazione e acquisizione dei dati esclusivamente online (*paperless census*).

Conclusioni e prospettive

Le numerose innovazioni di prodotto e di processo descritte hanno permesso di accrescere la tempestività della diffusione dei dati definitivi anticipando rispetto al passato la restituzione delle informazioni. Il 10 luglio del 2013 sono stati diffusi i principali dati a livello di unità istituzionali, a 4 mesi dalla data di chiusura delle operazioni censuarie, a 11 mesi dall'inizio delle rilevazioni sul campo e a 18 mesi dalla data di riferimento del censimento. Il 30 ottobre 2013 sono stati diffusi analoghi dati a livello di unità locali e i dati tematici sulle imprese desunti dalla Rilevazione multiscope. Il 21 dicembre 2013 i principali dati tematici sulle istituzioni pubbliche e all'inizio del 2014 i dati relativi all'intero questionario delle istituzioni non profit.

Numerose le occasioni, nazionali e internazionali, nelle quali rappresentanti del mondo della politica, della ricerca, delle imprese e delle istituzioni, pubbliche e non profit, oltre a ricercatori Istat, hanno avuto modo di confrontarsi, discutere e analizzare la struttura produttiva del Paese così come emersa dai dati censuari. Oltre agli eventi citati in precedenza, l'Istat ha organizzato un ciclo di incontri svolti in tutte le regioni italiane, da maggio a luglio 2014, per diffondere sul territorio i risultati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Ciascun appuntamento ha rappresentato un'opportunità di confronto e di dibattito sul contributo offerto dal censimento alla conoscenza del sistema produttivo locale.

Al termine della tornata censuaria 2010-2011 è sorta la necessità di dare continuità alle numerose e rilevanti innovazioni di metodo e di processo realizzate. Il 9° Censimento ha costituito un banco di prova significativo di processi produttivi articolati e complessi che ben si adattano alla fase successiva dei processi statistici connessi alla produzione di informazioni statistiche sulla struttura del sistema produttivo italiano.

L'Istituto nazionale di statistica è oggi impegnato nella progettazione di una nuova stagione dei censimenti continui i cui punti cardine riguardano l'uso integrato di indagini e di informazioni di fonte amministrativa. In particolare, per quanto riguarda le unità giuridico-economiche l'attività può

essere divisa in due macro filoni: a) la realizzazione annuale di un sistema integrato di registri statistici per le diverse tipologie di unità economiche (imprese, aziende agricole, istituzioni pubbliche, istituzioni non profit); b) la realizzazione annuale o biennale di indagini necessarie non solo a verificare la qualità delle fonti amministrative e a garantire l'eshaustività dei registri da esse derivanti, ma anche a completare le informazioni in esse non presenti. Le esperienze acquisite e gli investimenti realizzati con il 9° Censimento costituiscono il punto di riferimento sia per l'aggiornamento annuale del sistema dei registri, sia per lo svolgimento delle rilevazioni periodiche.

Introduzione

Gli Atti del Censimento rappresentano la documentazione dettagliata della strategia organizzativa della rilevazione in cui vengono presentati, in forma articolata, la tecnica di indagine adottata, la struttura della rete di rilevazione, i contenuti informativi, il piano di controllo di qualità dei dati rilevati nonché il piano e le modalità di diffusione dei risultati.

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha introdotto rilevanti innovazioni in termini di metodi e tecniche utilizzate, tra cui il recapito postale del questionario e la restituzione multicanale; la presenza di rilevatori operanti presso gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) e utilizzati sul campo solamente per acquisire i questionari non restituiti; la gestione e il monitoraggio continuo delle operazioni censuarie tramite l'uso del Sistema di Gestione della Rilevazione. Questo censimento ha innovato anche in termini di contenuto, grazie all'inserimento di nuovi quesiti (assenti nelle rilevazioni passate) che hanno rilevato informazioni approfondite su aspetti peculiari delle istituzioni non profit, in ambiti diversi.

Nel fascicolo vengono approfonditi gli aspetti propri della rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit (INP) mentre l'impianto normativo e l'organizzazione complessiva del Censimento vengono descritti nel Fascicolo 1 – *Norme e organizzazione*.

Nel Capitolo 1 del fascicolo viene descritta la strategia organizzativa messa in atto dall'Istituto in collaborazione con altri soggetti istituzionali nonché *stakeholder* ed esperti di settore: da un lato le attività del Comitato consultivo appositamente costituito, dall'altro le attività di sensibilizzazione realizzate dall'Istituto per sollecitare le istituzioni non profit a partecipare alla rilevazione e/o facilitare la compilazione del questionario. Vengono inoltre presentate le definizioni adottate per la definizione del campo di osservazione e l'individuazione delle unità di rilevazione; il processo di costruzione della lista precensuaria e le sue caratteristiche principali.

Il Capitolo 2 presenta i contenuti informativi del questionario e le innovazioni rispetto al 2001; le classificazioni adottate; la struttura dei quesiti inseriti e le norme di compilazione degli stessi. Sono inoltre presentati l'organizzazione e i risultati dell'attività di test del questionario della rilevazione propedeutica alla formulazione definitiva dello stesso.

Nel Capitolo 3 vengono approfonditi gli aspetti legati alle caratteristiche organizzative della rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, in particolare in riferimento alla rilevazione e registrazione delle nuove unità istituzionali ed alla rilevazione e registrazione delle unità locali.

Il Capitolo 4 descrive la strategia e le diverse fasi del piano di controllo e correzione dei dati rilevati.

Il Capitolo 5 presenta l'analisi degli esiti della rilevazione rispetto alla lista precensuaria. L'analisi fornisce elementi di valutazione utili alle riflessioni sul processo di costruzione della lista precensuaria e sulla valutazione della qualità e affidabilità delle fonti di input utilizzate, per la definizione della natura istituzionale e dello stato di attività delle unità dichiarate eleggibili.

Nel Capitolo 6, infine, viene presentato il piano di diffusione e le attività di predisposizione del *data warehouse* dedicato.

Capitolo 1

Strategia, definizioni e classificazioni⁵

1.1 Le attività del Comitato consultivo per l'impostazione dei censimenti sulle istituzioni non profit

Fin dalla fase di progettazione del Censimento delle istituzioni non profit, l'Istat ha coinvolto diversi attori istituzionali nella definizione di tutti gli aspetti della rilevazione.

Nella prima fase di progettazione della rilevazione (2007-2008) l'Istat ha stipulato un protocollo d'intesa con l'allora Agenzia per le Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale per lo sviluppo di statistiche sulle istituzioni private non profit. Nell'ambito dei lavori del comitato di coordinamento appositamente costituito sono stati discussi vari aspetti, relativi innanzitutto alla definizione del campo di osservazione del censimento ed alla definizione della rete di rilevazione.

Al fine di valutare le problematiche connesse alla progettazione e realizzazione della rilevazione censuaria nel 2008 è stato successivamente costituito il *Comitato consultivo per l'impostazione dei censimenti delle istituzioni non profit*, ai lavori del quale sono stati invitati a partecipare referenti istituzionali ed esperti di settore⁶. Il Comitato ha permesso di condividere la discussione su tutti gli aspetti della rilevazione censuaria e in particolare il processo di costruzione della lista precensuaria; i contenuti informativi del questionario; le strategie della campagna di comunicazione dedicata e le attività di sensibilizzazione per le unità rispondenti. Gli obiettivi del Comitato (espressi nella delibera costitutiva) erano:

- discutere gli aspetti definatori delle unità istituzionali non profit;
- definire il contenuto informativo del 2° Censimento delle istituzioni non profit;
- contribuire alla riclassificazione delle istituzioni per identificare la natura non profit dell'unità istituzionale e classificarla rispetto alle principali variabili peculiari del settore (unità profit o non profit, a prevalente finanziamento pubblico o privato, *market* o *non market*, eccetera);
- sviluppare approfondimenti tematici peculiari di particolari tipologie di unità (cooperative sociali, fondazioni, enti sportivi, eccetera);
- dare supporto alla realizzazione sperimentale di un conto satellite delle istituzioni non profit italiane.

Nell'ambito del Comitato è stato costituito il *Gruppo di lavoro sui contenuti informativi del questionario*, composto dai membri partecipanti interessati, che ha avuto il compito di definire i contenuti informativi del questionario della rilevazione censuaria e di strutturare di conseguenza i diversi quesiti, tenendo conto della complessità dell'oggetto di studio e al tempo stesso dei vincoli posti da una rilevazione di carattere censuario. La proposta del sottogruppo è stata poi discussa e approvata da tutti i membri del Comitato.

Il Comitato consultivo ha discusso e ragionato anche sulle attività e le linee di intervento della campagna di comunicazione e sensibilizzazione dedicata al censimento, in relazione alle peculiarità dell'universo non profit. Ai membri del Comitato, coinvolti come interlocutori privilegiati,

⁵ Capitolo a cura di Sabrina Stoppiello. Autori:

- Paragrafi 1.1, 1.3 e 1.4: Sabrina Stoppiello;
- Paragrafo 1.2: Chiara Orsini;
- Paragrafo 1.5: Ilaria Vannini.

⁶ Delibera di costituzione n. 735/PER dell'11 luglio 2008; delibera di proroga n. 503/PER del 21 luglio 2010; delibera integrativa n. 286/PER del 31 marzo 2011; delibera integrativa n. 428/PER del 12 luglio 2012.

sono state in questo caso sollecitate osservazioni e/o riflessioni anche in considerazione di esperienze rilevatesi di particolare efficacia.

1.2 Le attività di sensibilizzazione per le unità rispondenti

La composizione e l'articolazione del settore non profit in Italia vede coesistere istituzioni molto differenti fra loro rispetto alla natura organizzativa, alla *mission*, alle attività svolte e ai servizi forniti, nonché alle dimensioni e risorse umane impiegate. Inoltre, il linguaggio in uso nella statistica ufficiale, conforme alle classificazioni internazionalmente riconosciute, risulta essere poco rappresentativo delle peculiarità dell'universo non profit e talvolta di difficile comprensione dagli attori direttamente coinvolti nel censimento. Fin dalla fase di progettazione del Censimento delle istituzioni non profit, l'Istat ha pertanto coinvolto diversi soggetti del settore per favorirne la partecipazione alla rilevazione censuaria. L'adozione di un approccio partecipativo nella fase di programmazione del censimento ha permesso di comprendere le esigenze informative degli studiosi e dei *policy maker*, oltre a favorire il coinvolgimento attivo degli *stakeholder*, conciliando le esigenze di carattere statistico con gli interessi provenienti dal mondo della ricerca..

A partire dalla fase precensuaria l'Istat ha programmato una serie di iniziative dedicate alla sensibilizzazione degli attori che compongono l'universo non profit per garantire la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel censimento, sottolineando la rilevanza dell'operazione per la produzione di un patrimonio conoscitivo comune. Il coinvolgimento attivo degli *stakeholder* è avvenuto in tutte le fasi della rilevazione. In Italia infatti, diverse tipologie istituzionali che compongono il settore non profit fanno riferimento a organizzazioni "ombrello" ovvero organizzazioni di livello superiore (funzionale, territoriale e/o organizzativo) a cui l'istituzione non profit aderisce per la condivisione di finalità comuni. Tali organizzazioni hanno assunto un ruolo di *gatekeeper* nel supportare, in partnership con l'Istat, l'attività di sensibilizzazione, accreditando l'operazione censuaria e minimizzando la dispersione informativa attraverso la capacità di comunicazione consolidata con i propri associati/aderenti.

In ogni fase della rilevazione è stato fondamentale l'apporto del mondo del Terzo Settore nell'attività di promozione del censimento, d'informazione sulle modalità di compilazione del questionario e di svolgimento delle operazioni censuarie. In particolare, le iniziative sul territorio promosse in collaborazione con il Forum del Terzo Settore, il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSVnet) e i Centri di Servizio per il Volontariato, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), hanno supportato l'Istat garantendo il coinvolgimento dei propri associati e membri nelle fasi nevralgiche della rilevazione censuaria. Grande importanza hanno avuto i workshop informativi promossi dall'Istat in partnership con il Forum Terzo Settore e il CSVnet, che hanno favorito il contatto dell'Istituto con le organizzazioni affiliate assicurando sulla garanzia del rispetto della privacy e del segreto statistico e ricordando l'obbligo di risposta al censimento sancito per legge. Inoltre, considerando strategicamente che le istituzioni non profit utilizzano prevalentemente strumenti innovativi per realizzare la propria comunicazione, numerose organizzazioni "ombrello" hanno sostenuto la diffusione dello svolgimento e delle caratteristiche del censimento mettendo a disposizione i propri strumenti di comunicazione, quali siti web, *newsletter* e *social network*.

L'Istituto ha strutturato proficue forme di collaborazione anche con la Conferenza Episcopale Italiana, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) e alcuni dei principali sindacati italiani, al fine di sensibilizzare la partecipazione delle unità di rilevazione ad essi afferenti (Istituti Diocesani per il sostentamento del clero e parrocchie; associazioni sportive; organizzazioni sindacali) e favorire la corretta interpretazione e compilazione dei quesiti presenti nel questionario. In alcuni casi sono state

predisposte anche delle guide interpretative (integrative rispetto alle istruzioni per la compilazione annesse al questionario) in cui si chiariva la compilazione dei quesiti, soprattutto di quelli più delicati relativi all'assetto istituzionale e organizzativo e ai dati di carattere finanziario.

Nel processo di diffusione dei risultati, infine, l'Istat ha promosso la partecipazione a iniziative nazionali ed internazionali con l'obiettivo di fornire un quadro approfondito del settore non profit italiano, arricchendo il contributo nella ricerca sociale ed economica e rafforzando la diffusione della cultura statistica. Inoltre, in collaborazione con Unioncamere nazionale l'Istituto ha organizzato un ciclo di incontri sul territorio al fine di creare un'opportunità di confronto e di dibattito sul contributo offerto dal censimento alla conoscenza del sistema produttivo locale, nonché sulle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte nel processo di rilevazione censuaria.

Parallelamente a queste attività, la predisposizione di una campagna di comunicazione dedicata al censimento ha svolto un ruolo fondamentale nel rafforzare le azioni strategiche concepite allo scopo di mobilitare le diverse realtà che compongono l'universo non profit, di veicolare le informazioni sulle modalità di svolgimento del censimento e di promuovere la diffusione dei risultati della rilevazione e delle analisi di approfondimento con azioni efficaci⁷.

1.3 Il campo di osservazione

Il campo di osservazione del Censimento delle istituzioni non profit è costituito dalle istituzioni non profit definite come «unità giuridico-economiche dotate o meno di personalità giuridica, di natura privata, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non hanno facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che le hanno istituite o ai soci». La definizione risponde alle indicazioni fornite a livello internazionale dal System of National Accounts (SNA93⁸ e SNA2008⁹), dal Sistema europeo dei conti economici (SEC95¹⁰ e SEC2010)¹¹ e dal *Manuale sulle istituzioni non profit*, pubblicato dalla Divisione Statistica delle Nazioni Unite¹².

Tale definizione costituisce la base di partenza per delinearne i caratteri giuridico-economici fondamentali delle istituzioni non profit e fornisce al contempo i criteri per la loro individuazione e classificazione. In base a tali presupposti, le caratteristiche principali delle istituzioni non profit sono:

- costituzione formale: devono essere costituite con atto formale, quindi dotate di uno statuto, di un atto costitutivo o di qualunque altro documento che ne attesti attività e obiettivi;
- natura non profit: non devono porsi come fine il profitto e non devono distribuire i profitti derivanti dalla propria attività (ad eccezione della remunerazione del lavoro) ai soggetti che le hanno costituite, le finanziano e/o le amministrano;

⁷ Per approfondimenti si rimanda alla Parte Quarta del Fascicolo 1 – Norme e organizzazione.

⁸ United Nations and others, System of National Accounts 1993, Brussels/Luxembourg, New York, Paris, Washington D.C., 1993.

⁹ European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations and World Bank, *System of National Accounts 2008*, New York, 2009.

¹⁰ Regulation (EU) No 549/2013 of the European Parliament and of the Council of 21 May 2013 on the European system of national and regional accounts in the European Union.

¹¹ Council of the European Union, European system of national and regional accounts in the Community, Luxembourg, 1995. Council Regulation (EC) n. 2223/96 of 25 June 1996. Official Journal L 310, 30/11/1996.

¹² United Nations, Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, Studies in Methods, Series F., No. 91, New York 2003.

- autonomia istituzionale: devono essere indipendenti da istituzioni pubbliche e/o imprese a scopo di lucro (*self-governing*);
- adesione volontaria: l'adesione, la partecipazione ed il supporto, anche economico, alle attività dell'organizzazione non devono essere prescritti per legge.

Lo SNA93 definisce come ulteriore requisito imprescindibile per l'identificazione e la classificazione di un'istituzione non profit, le finalità perseguite, espressamente richiamate nell'atto costitutivo. Si precisa ad esempio che le istituzioni non profit possono:

- essere create allo scopo di produrre servizi per i soggetti che le controllano o le finanziano;
- perseguire scopi caritatevoli, filantropici o di beneficenza a favore di persone in difficoltà;
- produrre, senza scopo di lucro, beni o servizi nei settori della sanità o dell'istruzione;
- promuovere gli interessi di gruppi di pressione economici, politici o di altra natura.

Dati i presupposti, si desume che la definizione statistica adottata non è direttamente e univocamente riconducibile alle forme giuridiche che un'organizzazione non profit può assumere, che possono variare in relazione a orientamenti giuridici e sistemi istituzionali esistenti. Nell'ordinamento giuridico italiano non esiste un riferimento normativo univoco per le organizzazioni non profit, pertanto, per rendere operativa la definizione statistica adottata, le unità potenzialmente includibili nel campo di osservazione sono state individuate considerando le figure giuridiche previste dal Codice Civile compatibili con lo status di *non profit* (Libro I, Titolo II, artt. da 11 a 42): le Associazioni riconosciute e le Fondazioni (enti dotati di personalità giuridica); le Associazioni non riconosciute e i Comitati (enti non dotati di personalità giuridica). In base alla definizione adottata sono inclusi nel campo di osservazione anche altri soggetti aventi natura non profit: gli Enti ecclesiastici (con finalità sociali oltre che di religione e culto), le Società di mutuo soccorso ed altri enti di natura giuridica privata costituiti in base ai precetti del Libro I del Codice Civile. Inoltre, nel rispetto della definizione prevista da SNA93, sono incluse nel campo di osservazione anche le *cooperative sociali* e relativi *consorzi* che, come delineato dalla L. 381/1991 istitutiva, hanno uno scopo mutualistico-altruistico e non agiscono in funzione di un profitto (nonostante siano costituite in forma d'impresa).

Nel settore non profit italiano, definito secondo i requisiti stabiliti dai Sistemi di contabilità (nazionali e internazionali) la forma giuridica non è tuttavia l'unico elemento utile alla individuazione e classificazione delle istituzioni non profit. Esistono infatti una serie di soggetti non profit disciplinati da legislazioni speciali, in relazione alle specifiche attività svolte (organizzazioni di volontariato, fondazioni bancarie, ONLUS, I.P.A.B. depubblicizzate, organizzazioni non governative, istituti di patronato, istituzioni scolastiche, centri di formazione professionale, strutture sanitarie, eccetera), che difficilmente riescono ad essere ricondotti ad una specifica forma giuridica prevista dal Codice Civile. Per tale motivo le unità incluse nella lista precensuaria sono state individuate e classificate in relazione alle diverse tipologie istituzionali, a volte corrispondenti a legislazioni speciali di riferimento.

Sono state, invece, escluse dal campo di osservazione del Censimento delle istituzioni non profit le amministrazioni pubbliche, le forme di impresa diverse dalla cooperativa sociale (fanno eccezione le imprese sociali e le società sportive dilettantistiche) e gli enti ecclesiastici che svolgono solo ed esclusivamente attività di religione e culto.

1.4 Le unità di rilevazione: unità istituzionali e unità locali

Le unità di rilevazione del censimento sono costituite dalle istituzioni non profit (unità istituzionali) caratterizzate da autonomia decisionale e/o finanziaria e, in tale ottica, identificate in maniera

univoca dal codice fiscale. Dal punto di vista statistico la definizione di un'unità giuridico-economica rispetta i requisiti stabiliti dal Regolamento europeo n. 177/2008¹³ (che istituisce un quadro comune per i registri utilizzati a fini statistici), che prevedono la presenza di due elementi imprescindibili:

- autonomia decisionale nell'esercizio della propria funzione principale;
- contabilità completa, o possibilità di redigerla (dal punto di vista economico e giuridico), qualora ne sia fatta richiesta.

Le unità di analisi del censimento sono costituite dalle unità istituzionali e dalle loro unità locali. Nell'ottica censuaria, l'unità locale è intesa come il luogo fisico in cui l'istituzione non profit opera (con lo stesso codice fiscale) ed è definita come «un'istituzione o a una parte di essa, situata in una località e identificata da un indirizzo e un numero civico; in tale località o a partire da tale località, si esercitano una o più attività in cui una o più persone sono impegnate per conto dell'istituzione non profit». L'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Nell'ambito del censimento il codice fiscale rappresenta pertanto l'elemento identificativo dell'istituzione non profit e dell'insieme di tutte le unità locali dipendenti.

1.5 La lista precensuaria

La maggiore innovazione del Censimento delle istituzioni non profit, come per gli altri censimenti condotti nel 2010-2011, è costituita dall'ampio utilizzo di fonti amministrative a supporto della produzione dell'informazione statistica. Queste sono state utilizzate in particolare per la costruzione della lista precensuaria delle istituzioni non profit, con il fine di identificare quelle potenzialmente attive a cui spedire il questionario personalizzato e di favorire l'attività dei rilevatori nel territorio di competenza e garantire una migliore copertura della rilevazione. Inoltre, una volta integrata con le informazioni raccolte al censimento, la lista precensuaria sarà utilizzata come base metodologica di partenza per la costruzione di un Registro statistico delle istituzioni non profit, utile a raccogliere tutte le informazioni aggiornate relative alle organizzazioni del settore, ad oggi ancora difficili da individuare a causa della frammentazione del sistema legislativo vigente. La realizzazione di tale registro consentirà di rendere la rilevazione dei dati sulle istituzioni non profit più tempestiva, mediante la conduzione di un censimento continuo (non più decennale) e di migliorare la qualità dei dati prodotti.

1.5.1 Le fonti utilizzate

Le *fonti* incluse nel processo sono state distinte in base alla loro natura e pertinenza rispetto al settore non profit¹⁴. Si distinguono pertanto:

- *fonti settoriali*: elenco degli enti associativi che compilano il modello EAS, elenco degli enti beneficiari del 5 per mille, Anagrafe delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), Registro delle associazioni e società sportive dilettantistiche, elenco delle Organizzazioni non governative (ONG), registri e/o albi regionali delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale e delle cooperative sociali, elenco delle scuole non statali, Albo degli enti di previdenza, elenco delle fondazioni bancarie, elenco delle organizzazioni antiracket e antiusura, elenco degli enti ecclesiastici;

¹³ Regolamento (CE) n. 177/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio e relativi regolamenti attuativi (CE) n. 192/2009 e n. 1097/2010.

¹⁴ V. il documento "Fonti utilizzate per la costruzione della lista precensuaria" in Appendice.

- *rilevazioni statistiche* esaustive rispetto a particolari tipologie istituzionali: rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit (1999), 8° Censimento industria e servizi - Istituzioni non profit (2001), rilevazione sulle Organizzazioni di volontariato (2003), rilevazione sulle Cooperative sociali (2005), rilevazione sulle Fondazioni (2005), rilevazione sui Musei e altre istituzioni culturali (2006);
- *fonti "omnicomprensive"*, ovvero archivi amministrativi che includono diverse tipologie di soggetti giuridici: imprese, aziende agricole, istituzioni pubbliche e private: Anagrafe Tributaria;
- *fonti pertinenti il settore pubblico* quindi utili all'individuazione e alla conseguente esclusione delle unità istituzionali di natura giuridica pubblica: lista delle Amministrazioni Pubbliche - S13, 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001 - Istituzioni pubbliche; elenco delle scuole statali e istituti comprensivi.

Il documento in Appendice presenta una descrizione dettagliata di tutte le fonti incluse nel processo, mentre il Prospetto 1.1 elenca le stesse in relazione all'ente gestore e al periodo di riferimento.

Prospetto 1.1 – Le fonti di input per anno di riferimento

ENTE GESTORE	FONTE	1999-2006	2007	2008	2009	2010	2011
FONTI SETTORIALI							
Agenzia delle Entrate	Enti associativi – Modello EAS				x	x	x
Agenzia delle Entrate	Anagrafe delle ONLUS		x	x	x	x	x
Agenzia delle Entrate	Enti beneficiari del contributo 5 per mille dell'IRPEF		x	x	x	x	x
CONI	Registro associazioni e società sportive dilettantistiche				x	x	x
MIUR	Scuole non statali		x	x	x	x	
COVIP	Fondi pensione chiusi o negoziali				x	x	x
COVIP	Fondi pensione preesistenti con soggettività giuridica				x	x	x
Ministero degli Affari Esteri	Organizzazioni non governative			x		x	x
ACRI	Fondazioni bancarie					x	x
Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali	Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale				x		x
Ministero dell'Interno	Organizzazioni antiracket e antiusura				x		x
Ministero dell'Interno - UTG	Registro delle persone giuridiche nazionali				x		
CEI	Elenco enti ecclesiastici			x			
Regioni e Province Autonome	Registri delle Organizzazioni di volontariato (L.266/1991)						x
Regioni e Province Autonome	Registri delle Associazioni di promozione sociale (L.383/2000)						x
Regioni e Province Autonome	Albi delle cooperative sociali (L. 381/1991)						x
Regioni e Province Autonome	Registri delle persone giuridiche (DPR. 361/2000)						x
Ministero della Salute	Registri delle istituzioni sanitarie		x			x	
RILEVAZIONI STATISTICHE							
Istat	Rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit (1999)	x					
Istat	8° Censimento industria e servizi – Istituzioni non profit (2001)	x					
Istat	Rilevazione sulle Organizzazioni volontariato (2003)	x					
Istat	Rilevazione sulle Cooperative sociali (2005)	x					
Istat	Rilevazione sulle Fondazioni (2005)	x					
Istat	Rilevazione sui Musei e altre istituzioni culturali (2006)	x				x	
LISTE SPECIFICHE RELATIVE A ISTITUZIONI PUBBLICHE							
Istat	Lista delle Amministrazioni Pubbliche – S13			x	x	x	x
Istat	8° Censimento industria e servizi – Istituzioni pubbliche (2001)	x					
MIUR	Scuole statali			x	x	x	x
FONTI GENERALI							
Agenzia delle Entrate/Istat	Asia base Anagrafe Tributaria		x	x	x	x	

1.5.2 Le fasi del processo di costruzione

Il processo di costruzione della lista precensuaria si è sviluppato in quattro fasi, dettagliate di seguito.

Fase 1. Individuazione e acquisizione delle fonti di dati, analisi di qualità e pretrattamento. Nella fase preliminare del processo è stata realizzata l'analisi di qualità delle fonti acquisite, nonché la standardizzazione e normalizzazione dei dati presenti, al fine di confrontare e integrare dati qualitativamente affidabili.

È importante sottolineare che le fonti utilizzate differivano per completezza delle informazioni disponibili e periodo di riferimento e presentavano variabili di aggancio non normalizzate, impedendo un corretto *linkage* tra archivi in parte sovrapposti e, quindi, l'individuazione di eventuali doppi. Il pre-trattamento delle singole fonti ha richiesto pertanto la verifica della presenza e la correttezza delle informazioni di base (codice fiscale, denominazione e indirizzo) nonché la correzione di eventuali errori come duplicazioni o dati incompleti. Inoltre, data l'assenza di un archivio statistico consolidato relativo all'universo non profit e data l'estrema eterogeneità (anche giuridico-normativa) del settore, è stato necessario approfondire la definizione e la composizione degli universi di riferimento delle singole fonti, al fine di verificare l'effettiva natura istituzionale non profit di ciascuna unità.

Fase 2. Integrazione delle fonti e creazione di una base informativa. Le fonti così determinate sono state sottoposte, quindi, a procedure di abbinamento, mediante tecniche di *record linkage* deterministico, per uguaglianza del codice fiscale o similitudine della denominazione e indirizzo, o probabilistico, attraverso modelli specifici. L'abbinamento delle fonti di input ha prodotto una base informativa integrata (BII) in cui, per singola unità istituzionale, sono state incluse le informazioni presenti nelle diverse fonti considerate, utili per analizzare congiuntamente dati di diversa natura e provenienza e selezionare successivamente le unità potenzialmente non profit.

Fase 3. Stima di eleggibilità e stato di attività delle unità presenti. A partire dalla base informativa integrata è stato possibile determinare le istituzioni eleggibili, ossia da includere nella lista precensuaria. Queste sono state selezionate in base all'analisi approfondita di una serie di elementi conoscitivi e caratteri strutturali delle unità presenti nella BII, quali: la presenza negli archivi settoriali di pertinenza; la forma giuridica e/o la tipologia; lo stato di attività.

Nel dettaglio, le unità istituzionali presenti esclusivamente in almeno un archivio settoriale non profit sono state considerate direttamente eleggibili, e in base ad alcune informazioni desumibili dall'archivio Asia base Anagrafe Tributaria¹⁵, ne è stato valutato lo stato di attività. Invece, le istituzioni contemporaneamente presenti in archivi di unità con natura giuridica non profit e pubblica sono state esaminate puntualmente per individuare quelle da escludere definitivamente dal campo di osservazione del censimento. Inoltre, sono state analizzate separatamente:

- le unità istituzionali non profit presenti solo nella lista del Censimento non profit del 1999, al fine di includere nella lista precensuaria solo le unità con segnali forti relativi allo stato di attività attuale;
- le unità presenti nell'Archivio dell'Anagrafe Tributaria ma assenti in tutti gli archivi settoriali considerati, al fine di individuare le unità non profit attive presenti in tale archivio sulla base di alcuni caratteri strutturali (es. forma giuridica, segnali sullo stato di attività).

¹⁵ È stato denominato Asia base Anagrafe Tributaria l'insieme delle unità giuridico-economiche presenti nell'archivio amministrativo dell'Anagrafe Tributaria integrato con una serie di informazioni presenti nelle diverse fonti amministrative utilizzate nel processo di costruzione del Registro statistico delle imprese attive Asia. Per maggiori dettagli v. il documento "Fonti utilizzate per la costruzione della lista precensuaria" in Appendice.

È stata così definita la lista delle “potenziali” istituzioni non profit, che sono state successivamente sottoposte ad ulteriori verifiche volte ad escludere dal censimento quelle non più attive ma ancora presenti negli archivi amministrativi.

La stima dello stato di attività attraverso dati di carattere amministrativo si è rivelata un'operazione abbastanza complessa. Le istituzioni non profit infatti non sono soggette ai diversi adempimenti amministrativi previsti per le imprese né all'obbligo di comunicare la cessazione delle loro attività, pertanto negli archivi amministrativi sono meno frequenti segnali di esistenza in vita o di cessazione. Inoltre, il concetto di unità attiva, così come suggerito in ambito europeo e adottato per le imprese, non si adatta perfettamente alle istituzioni non profit. Pertanto, lo stato di attività delle unità in esame è stato determinato nel modo più inclusivo possibile, ossia in base alla presenza delle stesse negli archivi amministrativi più recenti.

Fase 4. Selezione delle unità istituzionali non profit da includere nella lista censuaria e stima dei principali caratteri strutturali. Questa fase ha consentito di selezionare le istituzioni da includere nella lista precensuaria delle istituzioni non profit. Le unità selezionate nella fase 3 sono state ulteriormente analizzate per fornire dei segnali utili alla loro rilevazione sul campo ed alla valutazione della qualità dei dati rilevati. In particolare, le unità presenti nella lista sono state classificate attraverso procedure automatizzate di lettura e codifica del contenuto semantico della denominazione, ed è stata loro assegnata la variabile “tipologia istituzionale” - adottata già nella prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit - che fornisce un'informazione sintetica sulle peculiarità dell'unità istituzionale, relativa all'assetto giuridico, alla struttura organizzativa ed al settore di attività svolta. Infine sono state individuate le istituzioni rilevanti, considerate tali sulla base di indicatori riguardanti lo stato di attività e la dimensione (tra cui il numero di addetti e di volontari operanti nell'istituzione e l'entità del volume d'affari) o in quanto appartenenti a particolari tipologie istituzionali (cooperative sociali, fondazioni bancarie, istituzioni sanitarie, fondi pensione, università non statali, ex IPAB, società di mutuo soccorso).

1.5.3 La composizione e le caratteristiche principali della lista

Il processo sopra descritto ha portato alla selezione di 474.765 unità istituzionali da includere nella lista precensuaria, corredate di una serie di informazioni presenti nei diversi archivi di provenienza. Infatti, al fine di personalizzare i questionari da inviare alle istituzioni non profit incluse e di facilitare il lavoro degli Uffici Provinciali di Censimento e dei rilevatori, la lista precensuaria è stata completata di una serie di dati relativi a ciascuna istituzione: caratteri identificativi, di localizzazione e di struttura. I caratteri identificativi e di localizzazione hanno permesso di riconoscere l'unità alla quale si riferiscono i dati rilevati. I caratteri strutturali, invece, hanno fornito informazioni sulla natura giuridica, l'organizzazione interna e le attività dell'istituzione.

Caratteri identificativi. Le istituzioni non profit incluse nella lista sono identificate dal codice fiscale e da un codice univoco, rappresentato dal codice questionario (prestampato anche sulla prima pagina del questionario della rilevazione).

Caratteri di localizzazione. La localizzazione dell'unità istituzionale è stata determinata selezionando, tra le informazioni relative alla stessa unità presenti nei diversi archivi, l'indirizzo appartenente alla fonte più aggiornata e ritenuta più affidabile. L'indirizzo selezionato è stato sottoposto ad un processo di normalizzazione e georeferenziazione per facilitare il recapito del questionario postale e assegnare la sezione di censimento, variabile appositamente costruita utile a localizzare puntualmente le unità sul territorio.

Caratteri strutturali. Nella lista sono state inserite alcune variabili ausiliarie inerenti le caratteristiche principali delle unità istituzionali incluse (desumibili dalle fonti amministrative e/o statistiche utilizzate) utili al controllo della qualità dei dati rilevati. Tali variabili erano costituite da: *flag* di presenza/assenza per ciascuna delle principali fonti considerate; forma giuridica e tipologia istituzionale, stimate in base al processo di costruzione della lista descritto in precedenza; stato di attività, basato su segnali forti relativi all'esistenza ed all'attività dell'unità, rilevanza economica definita in base ad una serie di elementi disponibili nelle fonti di input.

Le variabili ausiliarie descritte sono state utilizzate sia per la gestione delle mancate risposte sia per verificare la qualità dei dati rilevati. In particolare la rilevanza e lo stato di attività sono state utilizzate per attivare alcuni controlli in fase di registrazione dei dati, utili per le verifiche sul campo da parte del rilevatore.

Le tavole seguenti illustrano la composizione della lista rispetto alle caratteristiche principali delle unità incluse: localizzazione territoriale, riferimento temporale, presenza nelle fonti di input principali (che ne determinano lo status non profit e lo stato di attività).

Tavola 1.1 - Composizione della lista precensuaria per anno di aggiornamento delle fonti di provenienza – valori assoluti e percentuali

ANNO	Numero di INP	Valori percentuali
2011	172.998	36,4
2010	51.720	10,9
2009	146.049	30,8
2008	2.940	0,6
2007	5.232	1,1
2006	2.301	0,5
2005	3.243	0,7
2003	2.415	0,5
2001	66.978	14,1
1999	2.157	0,5
Anagrafe 2008-2010	18.732	4,0
Totale	474.765	36,4

Tavola 1.2 – Unità incluse in lista precensuaria in base alla loro presenza per fonti raggruppate

RILEVAZIONI SETTORIALI ISTAT (a)	Fonti Agenzia delle Entrate (b)	Registro Coni	Altre fonti settoriali (c)	Numero di INP
Si	Si	Si	Si	789
Si	Si	Si		28.556
Si	Si		Si	16.706
Si	Si			70.693
Si		Si	Si	68
Si		Si		3.609
Si			Si	10.385
Si				75.708
	Si	Si	Si	290
	Si	Si		51.516
	Si		Si	9.794
	Si			137.264
		Si	Si	217
		Si		28.649
			Si	21.789
INP presenti solo in Anagrafe tributaria				18.732
Totale				474.765

(a) Censimento 1999, Censimento 2001, Rilevazione sulle organizzazioni di volontariato, Rilevazione sulle cooperative sociali, Rilevazione sulle fondazioni, Rilevazione su musei e altre istituzioni culturali.

(b) Modello enti associativi, ONLUS, enti 5 per mille.

(c) Registri/albi regionali di associazioni di promozione sociale, persone giuridiche, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali; registri di strutture sanitarie, fondazioni bancarie, scuole non statali, enti ecclesiastici, fondi pensione e altre fonti settoriali minori.

Tavola 1.3 – Composizione della lista precensuaria per fonte di appartenenza delle INP incluse

FONTE	Numero di INP
Censimenti non profit (1999/2000)	198.666
Enti associativi - Modello EAS	256.667
Enti beneficiari 5 per mille	93.882
Registro delle associazioni e società sportive dilettantistiche	113.693
Rilevazioni settoriali (Istat)	27.170
Anagrafe delle ONLUS	22.607
Registri regionali	42.251
Istituzioni sanitarie (Ministero della Salute)	1.800
Scuole non statali (MIUR)	6.408
Enti ecclesiastici (CEI)	2.800
Registri persone giuridiche (UTG)	2.300
Rilevazione Musei (Istat)	1.639
Associazioni antiracket e antiusura	154
Enti di previdenza (COVIP)	314
Organizzazioni non governative	277
(Solo) Asia Anagrafe Tributaria	18.732
Altre fonti	5.973
Totale (a)	474.765

(a) Il totale riportato non corrisponde alla somma delle voci in colonna per le sovrapposizioni esistenti fra le diverse fonti

Capitolo 2

Contenuti informativi¹⁶

2.1 Il questionario del censimento fra tradizione e innovazione

Il questionario della rilevazione sulle istituzioni non profit (INP) è stato il frutto del lavoro congiunto di ricercatori dell'Istat e di referenti esperti del settore ed aveva l'obiettivo di cogliere le caratteristiche principali delle istituzioni non profit italiane. Rispetto alle passate tornate censuarie, il questionario ha avuto una nuova veste dove, accanto ai quesiti proposti nei Censimenti del 1999 e del 2001, sono stati introdotti nuovi contenuti che rilevano informazioni approfondite su aspetti peculiari delle istituzioni non profit mai indagati finora:

- Struttura organizzativa: composizione della compagine sociale e dell'organo direttivo;
- Rete di relazioni: rapporti di collaborazione formale (contratti/convenzioni e/o patti/intese) con istituzioni pubbliche e altri soggetti istituzionali e di cooperazione con altre organizzazioni aventi obiettivi e finalità analoghi;
- Ambito territoriale: territorio di riferimento nel quale le istituzioni non profit operano;
- Risorse umane: principali caratteristiche dei volontari e categorie professionali dei lavoratori retribuiti operanti nelle istituzioni non profit;
- Settore di attività: attività svolte in termini di aree di intervento e servizi erogati;
- Utenti: destinatari dei servizi offerti per settore d'intervento e categoria di disagio;
- Comunicazione: strumenti di comunicazione adottati dalle istituzioni non profit;
- Raccolta fondi: modalità adottate e tipologia di soggetti con cui l'Istituzione non profit è entrata in contatto.

2.2 Le norme di compilazione

Il questionario è stato caratterizzato da un alto grado di standardizzazione, con l'uso prevalente di domande chiuse con alternative di risposta pre-codificate (solo nel caso di sei quesiti è stata prevista la modalità "Altro" con la richiesta al rispondente di specificarne il contenuto in forma aperta). Ad ogni domanda era richiesta una sola risposta, tranne per i quesiti in cui era possibile indicare più alternative di risposta (in alcuni casi era specificato il numero massimo di risposte). La compilazione del questionario è stata regolata da una serie di quesiti "filtro" (quesiti dalla cui risposta dipendono i quesiti successivi) e di quesiti "condizionati" (quesiti che dipendono da quelli filtro).

La Prima Sezione del questionario era volta alla verifica dei dati anagrafici (da aggiornare e/o correggere quanto presente nella lista precensuaria e già precompilato nel questionario) e dello stato di attività, ovvero: *attiva*, se l'INP svolgeva attività, anche a carattere stagionale, impiegando per lo svolgimento di tale attività risorse umane e/o economiche; *inattiva*, nel caso in cui l'INP avesse sospeso temporaneamente la propria attività produttiva a causa di eventi fortuiti (incendio, terremoto, eccetera), ristrutturazione dei locali, problemi economici contingenti, o che avesse in Cassa Integrazione Guadagni tutto il proprio personale; *cessata*, qualora l'INP avesse terminato definitivamente la propria attività, non impiegando più risorse umane né risorse economiche. Al

¹⁶ Capitolo a cura di Manuela Nicosia. Autori:
- Paragrafi 2.1, 2.2, 2.4 e 2.5: Manuela Nicosia;
- Paragrafo 2.3: Stefania Della Queva.

fine di acquisire informazioni sulle eventuali modifiche avvenute nel tempo, e contemporaneamente ottenerle alla data di riferimento del censimento (31 dicembre 2011), lo stato di attività è stato richiesto in riferimento a tre momenti distinti: al momento della compilazione; nel corso del 2011; al 31 dicembre 2011.

La Seconda Sezione del questionario ha mirato a rilevare le caratteristiche strutturali e organizzative dell'INP rilevata. I primi quesiti hanno riguardato le informazioni sulla forma giuridica, l'anno di costituzione e lo status di non profit (divieto di distribuzione degli utili; divieto di devoluzione del patrimonio ai soci). Questi ultimi due quesiti sono di fondamentale importanza per la corretta identificazione delle unità non profit e per la definizione dei confini interni al settore. Altra caratteristica rilevata in questa sezione, considerata uno degli elementi fondamentali per la definizione del settore non profit, è il livello di associazionismo presente in tali strutture (presenza e numero di soci con diritto di voto) e la loro democraticità interna, intesa come il numero di assemblee effettuate e la quota percentuale di partecipanti; altro aspetto riguarda la presenza dell'organo direttivo e la tipologia di soggetti che ne nominano i componenti. I restanti quesiti miravano a rilevare caratteristiche distintive dell'INP quali l'ambito territoriale di riferimento, l'appartenenza a forme aggregative, le relazioni con altre istituzioni per il perseguimento di obiettivi comuni, i rapporti con le istituzioni pubbliche.

La Terza Sezione del questionario ha riguardato la rilevazione delle risorse umane dell'istituzione, al fine di misurare l'input di lavoro retribuito e l'apporto dei volontari. Le informazioni richieste interessavano i volontari operanti presso le istituzioni non profit e i lavoratori in esse impiegati. Le tipologie di risorse umane rilevate presso l'INP al 31 dicembre 2011 sono state:

- volontari (italiani e stranieri) e giovani del servizio civile;
- lavoratori retribuiti;
- altre risorse umane.

La presenza di volontari in organico nelle istituzioni non profit al 31 dicembre 2011 è stata rilevata al fine di tracciarne il profilo demo sociale e il tempo di lavoro prestato nell'INP, riferito in questo caso ai volontari attivi a giugno 2012. La definizione di volontario riportata in nota al quesito è: *il volontario è colui che presta la propria opera, anche saltuaria, senza ricevere alcun corrispettivo, presso l'istituzione non profit*. Le informazioni sui volontari richieste all'INP rilevata riguardavano nello specifico: il numero dei volontari in organico al 31 dicembre 2011 e le caratteristiche principali quali sesso, età, titolo di studio e condizione professionale; il numero dei volontari stranieri per sesso; il numero di giovani del servizio civile; il numero di volontari, distinti per genere, in organico all'INP nel mese di giugno del 2012 e la distribuzione degli stessi in base alle classi di ore prestate in media, al fine di rilevare il contributo in termini di tempo di lavoro prestato dai volontari all'INP in un momento più recente nel tempo.

Il quesito sui lavoratori retribuiti (ossia gli occupati legati all'INP da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione), distinti per genere, ha mirato a rilevare il numero di risorse umane presenti in organico al 31 dicembre 2011 in base alla tipologia di contratto: dipendenti con contratto permanente (distinti tra "tempo pieno" e "part time"); dipendenti con contratto a termine (distinti tra "tempo pieno" e "part time"); lavoratori con contratto di collaborazione (che comprendevano coloro che prestano la propria attività lavorativa nell'INP con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, collaborazione a progetto, prestazione d'opera occasionale, ed escludevano coloro che operano in regime di partita IVA).

Al fine di indagare le professionalità operanti nell'INP, è stato chiesto all'unità censita di suddividere il personale retribuito (indicato al quesito 17.1) in base alle categorie professionali di appartenenza ed al genere (quesito 19). La classificazione delle professioni adottata dal

censimento è quella definita dall'Istat in accordo con la classificazione internazionale ISCO-08 (*International Standard Classification of Occupations*) e con la nuova Classificazione delle professioni (Istat CP2011) basata sulla logica della prima. In base a tale classificazione, la professione è definita come *l'insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo*, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri. Le categorie professionali aggregano le professioni omogenee rispetto ai seguenti caratteri: il livello di competenza, definito in funzione della complessità, dell'estensione dei compiti svolti, del livello di responsabilità e di autonomia decisionale che caratterizza la professione; il campo di competenza, ossia l'ambito disciplinare delle conoscenze applicate e il tipo di bene prodotto o servizio erogato nell'ambito della professione. In base al livello di competenza, il quesito ha previsto sette gruppi di professioni, distinti nei diversi settori di competenza.

Le altre risorse umane presenti nell'organico dell'INP al 31 dicembre 2011, distinte per genere, sono costituite da lavoratori che, per motivi diversi, non ricevono la propria retribuzione dall'INP. Le categorie prese in considerazione dal quesito sono state: lavoratori temporanei (ex interinali) ossia lavoratori assunti da un'impresa di fornitura di lavoro temporaneo e messi a disposizione dell'INP per coprire un fabbisogno produttivo a carattere temporaneo; lavoratori distaccati o comandati, ossia lavoratori di un'altra unità giuridico economica posti a disposizione dell'INP per l'esecuzione di una determinata attività lavorativa; religiosi, ossia individui appartenenti ad un ordine religioso, che prestano volontariamente la loro attività nell'ambito dell'INP e non sono iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga) dell'Inps.

La Quarta Sezione del questionario è stata dedicata alla raccolta delle informazioni sulle risorse economiche disponibili, sulle fonti di finanziamento, sull'utilizzazione di entrate/proventi e sulla distribuzione delle spese/oneri. Al fine di agevolare la compilazione di questa sezione, sono stati proposti all'unità di rilevazione due distinti schemi di bilancio: bilancio di competenza e bilancio di cassa (o in forma ibrida). L'istituzione poteva compilare quello dei due più adatto al suo sistema di rendicontazione. Oltre al relativo ammontare delle entrate/proventi e delle spese/oneri, il quesito ne richiedeva la distribuzione in base a specifiche voci di bilancio, utili a delineare i confini economici del settore non profit in base ad alcune dimensioni specifiche. Il quesito distingueva tra entrate/proventi di fonte pubblica e privata. I primi comprendevano: sussidi e contributi a titolo gratuito da istituzioni e/o enti pubblici nazionali e internazionali; entrate da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti pubblici nazionali e internazionali. I secondi includevano: contributi annui degli aderenti (comprese quote sociali e contributi del fondatore); entrate derivanti da vendita di beni e servizi; contributi, offerte, donazioni, lasciti testamentari e liberalità, incluse le erogazioni liberali a favore delle ONLUS, dei partiti e movimenti politici, che il finanziamento di progetti, le sponsorizzazioni, i trasferimenti da strutture superiori, le erogazioni liberali da parte di privati, ivi compresi i fondi derivanti dal versamento della quota del 5 per mille IRPEF. Sono state richieste inoltre informazioni supplementari sulle entrate/proventi da finanziamento di progetti, sulle uscite/oneri diretti all'estero e sui sussidi, contributi ed erogazioni a terzi riportati nel passivo dello stato patrimoniale. In sintesi, le informazioni richieste: tipologia di bilancio o rendiconto redatto; totale in euro e distribuzione percentuale di proventi e oneri; totale in euro e distribuzione percentuale di entrate e uscite.

La Quinta Sezione del questionario ha rilevato le informazioni inerenti le attività dell'INP. I quesiti riguardavano diversi argomenti, dal settore in cui l'INP opera, ai servizi erogati, alle tipologie di destinatari, fino agli strumenti di comunicazione e alle modalità di raccolta fondi utilizzati.

Nel quesito relativo alle attività svolte (quesito 26) si chiedeva al rispondente di indicare, tra quelli elencati, i settori nei quali l'INP ha svolto la propria attività nel corso del 2011. I settori di attività sono raggruppamenti di attività omogenee di produzione di beni e servizi. La classificazione

adottata dall'Istat, denominata *International Classification of Nonprofit Organizations* (ICNPO), è stata elaborata dalla Johns Hopkins University e ripresa nell'*Handbook on Nonprofit Institutions in the System of National Accounts* (elaborato dalla Divisione di Statistica - Dipartimento degli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite). Il sistema di classificazione ICNPO è organizzato in 12 gruppi, corrispondenti ai settori, e 29 sottogruppi che individuano le attività. Il gruppo "Altre attività", introdotto dall'Istat, include attività economiche, riconducibili All'Ateco¹⁷, non previste dalla classificazione ICNPO ma tradizionalmente considerate di tipo "produttivo" e che, a differenza delle esperienze internazionali, per alcuni aspetti contraddistinguono il settore non profit italiano. Il sotto-quesito 26.1 ha rilevato il settore in cui l'INP opera prevalentemente, chiedendo all'INP di definire la propria attività "prevalente", considerando le risorse economiche utilizzate, o in mancanza di tale informazione, il numero di risorse umane (volontari e dipendenti) dedicate all'attività. Il settore di attività prevalente rappresenta una delle principali chiavi di lettura del settore.

Informazione complementare a questa è quella rilevata dal quesito 27, relativa alle finalità delle attività svolte dalle istituzioni non profit nel 2011, distinte in: promozione e tutela dei diritti; sostegno e supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà; cura di beni collettivi (es. acqua, parchi, edifici e monumenti pubblici).

Un dettaglio maggiore sulle attività svolte dall'INP è stato garantito dalle informazioni rilevate tramite il quesito sui servizi offerti nel 2011 (quesito 28), che hanno permesso di cogliere la varietà di prestazioni fornite dalle INP per soddisfare bisogni individuali e/o collettivi. Il quesito presentava l'elenco dei servizi potenzialmente offerti dalle istituzioni non profit raggruppati in base al settore di attività (ICNPO), preceduti da una serie di servizi detti di tipo "trasversale", ossia slegati dal settore di attività e miranti a rilevare le attività di coordinamento, promozione, sensibilizzazione e di *advocacy* che caratterizzano il settore del non profit.

Il quesito relativo ai destinatari dei servizi prodotti/erogati (quesito 29 e relativi sotto-quesiti) è stato pensato al fine di identificare le istituzioni non profit che erogano servizi a persone, con l'obiettivo di acquisire informazioni relative all'impatto sociale delle attività delle istituzioni non profit in termini di numero e tipologia di beneficiari dei servizi offerti, ossia degli utenti che le istituzioni non profit hanno concretamente come fruitori di un proprio servizio, proposto e/o da essi stessi richiesto. Tra i "servizi a persone" non erano inclusi quelli rivolti alla collettività in generale, come quelli resi dalle organizzazioni di protezione civile nei casi di calamità, o eventi di carattere culturale, educativo, sportivo, ricreativo, o sociale. Al fine di acquisire informazioni sulle aree di bisogno prevalenti dei destinatari dei servizi, è stata rilevato il numero di destinatari distinti per categorie di disagio, quali: devianza (inclusi bullismo e vandalismo); detenzione carceraria; dipendenza (inclusi alcolismo e tossicodipendenza); disabilità e non autosufficienza (anche parziale); malattia; immigrazione e nomadismo; povertà ed esclusione sociale; abusi e molestie; prostituzione; altro disagio.

Gli ultimi quesiti della Sezione riguardavano le modalità adottate nelle attività di comunicazione e le attività di *fund raising* svolte dalle istituzioni non profit a sostegno delle proprie attività. Al fine di cogliere il livello di innovazione da esse raggiunto nella comunicazione attraverso l'adozione di strumenti moderni affianco a quelli più tradizionali, il quesito mirava a cogliere anche la pluralità e integrazione degli strumenti adottati ossia: guide e carte dei servizi; *newsletter* periodica; sito internet; *blog*, *forum*, *chat*; *social network*; comunicati e brochure informative; pubblicità; bilancio di missione/bilancio sociale; o altri strumenti. Il quesito sul *fund raising* individuava una serie di modalità come il contatto diretto, i mezzi di comunicazione di massa, internet (siti web, *blog*, *forum*, *social network*), l'organizzazione di eventi e/o manifestazioni pubbliche, la vendita di beni e/o

¹⁷ Classificazione delle attività economiche nazionali, in base alla nomenclatura Nace Rev. 2 prevista dalla Comunità Europea.

prodotti. Nel caso del contatto diretto, un sotto-quesito distingueva tra singoli cittadini, istituzioni/imprese pubbliche, istituzioni non profit e imprese private.

Nella Sesta Sezione del questionario sono state acquisite alcune informazioni sulle unità locali dipendenti dall'INP (e relativo elenco). L'unità locale corrisponde al luogo fisico in cui l'INP opera (con lo stesso codice fiscale) ed è definita come *un'istituzione o una parte di essa, situata in una località e identificata da un indirizzo e un numero civico; in tale località, o a partire da tale località, si esercitano una o più attività per le quali una o più persone lavorano. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, eccetera in cui si realizza la produzione di beni o nel quale si organizza e/o si svolge la prestazione di servizi*. Scopo dei quesiti era stabilire se l'INP fosse unilocalizzata (svolge tutte le proprie attività in un unico luogo) o plurilocalizzata (svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'INP) e acquisire informazioni sulle risorse umane in esse impegnate (distinte in volontari, lavoratori retribuiti e altre risorse umane) e sul tipo di attività svolta nelle singole unità locali.

Nella Settima Sezione del questionario sono state acquisite informazioni sul referente dell'INP che ha curato la compilazione e il suo ruolo svolto nell'INP (figure contemplate dal quesito erano: Presidente/Presidente C.d.A./Amministratore unico; Imprenditore/Titolare; Socio/Volontario/Amministratore; Direttore/Dirigente/Segretario o Segretario Generale; Funzionario/Impiegato; Altro). La sezione ha rilevato inoltre nome e cognome di un referente e suoi riferimenti (telefono e indirizzo e-mail) necessari a contattarlo al fine di risolvere gli errori o le incongruenze riscontrate nella compilazione.

2.3 Variabili derivate e modalità di elaborazione per la diffusione

Ai fini della diffusione dei dati censuari sono state successivamente definite alcune variabili non rilevate direttamente ma desunte dai quesiti del questionario. In particolare, si tratta di variabili relative alle risorse economiche, che sono state calcolate o definite in base ai criteri stabiliti nell'ambito del Sistema dei Conti Nazionali (SNA93 e SNA2008) e del Sistema dei Conti Nazionali e Regionali (SEC95) allo scopo di identificare alcuni caratteri delle istituzioni non profit.

Nella diffusione dei dati riguardanti i bilanci delle istituzioni non profit, al fine di garantirne la comparabilità e una più agevole lettura, è stato deciso di pubblicare in forma congiunta i dati rilevati attraverso i distinti schemi di bilancio previsti dal quesito (bilancio di competenza, di cassa o in forma ibrida), accorpando le voci in un'unica classificazione, ed escludendo le voci non comparabili.

Nell'omogeneizzare le diverse voci afferenti ai due schemi di bilancio si è proceduto con un'analisi di congruenza e di coerenza tra le diverse modalità previste nei quesiti relativi ai bilanci stessi (cfr. Prospetti 2.1 e 2.2).

Prospetto 2.1 – Raccordo tra la classificazione delle voci di entrata del bilancio di competenza (quesito 21.1) e le voci di entrata del bilancio di cassa (quesito 24.1)

CORRISPONDENZA TRA LE VOCI DI ENTRATA RELATIVE ALLE DUE FORME DI BILANCIO				
Q 21.1	Bilancio di competenza	Comparabilità	Q 24.1	Bilancio di cassa
1	Sussidi e contributi - 2011	1	1	Sussidi e contributi - 2011
		non comparabile	2	Sussidi e contributi - anni diversi dal 2011
2	Contratti e convenzioni - 2011	2+3	3	Contratti e convenzioni - 2011
		non comparabile	4	Contratti e convenzioni - anni diversi dal 2011
3	Contributi annui aderenti	3+5	5	Contributi annui aderenti
4	Proventi derivanti dalla vendita	4+6	6	Entrate derivanti dalla vendita
5	Contributi, offerte, donazioni - 2011	5+7	7	Contributi, offerte, donazioni - 2011
		non comparabile	8	Contributi, offerte, donazioni - anni diversi dal 2011
6	Proventi finanziari e patrimoniali	6+9	9	Entrate finanziari e patrimoniali
		non comparabile	10	Alienazione di patrimonio strumentale e finanziario
		non comparabile	11	Accensione di prestiti e mutui
7	Altri proventi da fonte privata	7+12	12	Altre entrate di fonte privata

Prospetto 2.2 – Raccordo tra la classificazione delle voci di uscita del bilancio di competenza (quesito 22.1) e le voci di uscita del bilancio di cassa (quesito 25.1)

CORRISPONDENZA TRA LE VOCI DI USCITA RELATIVE ALLE DUE FORME DI BILANCIO				
Q 22.1	Bilancio di competenza	Comparabilità	Q 25.1	Bilancio di cassa
1	Oneri per i dipendenti	1+1	1	Spese per i dipendenti
2	Oneri per i collaboratori	2+2	2	Spese per i collaboratori
3	Rimborsi spese ai volontari	3+3	3	Rimborsi spese ai volontari
4	Acquisti di beni e servizi	4+4	4	Acquisti di beni e servizi
5	Sussidi e contributi - 2011	5+5	5	Sussidi e contributi - 2011
		non comparabile	6	Sussidi e contributi - anni diversi dal 2011
6	Oneri gestione finanziaria e patrimoniale	6+7	7	Spese gestione finanziaria e patrimoniale
		non comparabile	8	Spese manutenzione straordinaria
		non comparabile	9	Spese investimenti attività finanziarie
7	Ammortamenti	non comparabile		
8	Accantonamenti	non comparabile		
		non comparabile	10	Rimborsi mutui e prestiti
9	Oneri tributari	9+11	11	Imposte e tasse
10	Altre spese	8+10+12	12	Altre spese

Attraverso questa rigorosa analisi preliminare è stato possibile pubblicare i dati relativi al bilancio secondo uno schema unico di classificazione delle voci inerenti, per tutte le istituzioni non profit censite.

Inoltre, al fine di rendere confrontabili i dati relativi alle serie storiche col 1999 è stata garantita anche la comparabilità tra gli schemi di bilancio rilevati nel 2011 e quelli rilevati nel 1999 (cfr. Prospetto 2.3).

Prospetto 2.3 – Raccordo tra la classificazione delle voci di entrata/uscita del bilancio 2011 e le voci di entrata/uscita del bilancio 1999

VOCI DI ENTRATA 2011		VOCI DI ENTRATA		VOCI DI ENTRATA 1999	
1	Sussidi e contributi – 2011	1	Sussidi e contributi	1	Sussidi e contributi
2+3	Contratti e convenzioni – 2011	2	Contratti e convenzioni	2	Contratti e convenzioni
3+5	Contributi annui aderenti	3	Contributi annui aderenti	3	Contributi annui aderenti
4+6	Proventi derivanti dalla vendita	4	Ricavi derivanti dalla vendita	4	Ricavi derivanti dalla vendita
5+7	Contributi, offerte, donazioni – 2011	5	Contributi, offerte, donazioni	5	Contributi, offerte, donazioni
6+9	Proventi finanziari e patrimoniali	6	Redditi finanziari e patrimoniali	6	Redditi finanziari e patrimoniali
7+12	Altri proventi da fonte privata	7	Altre entrate di fonte privata	7	Altre entrate di fonte privata

VOCI DI USCITA 2011		VOCI DI USCITA		VOCI DI USCITA 1999	
1	Spese per i dipendenti	1	Spese per i dipendenti	1	Spese per i dipendenti
2	Spese per i collaboratori	2	Spese per i collaboratori	2	Spese per i collaboratori
3	Rimborsi spese ai volontari	3	Rimborsi spese ai volontari	3	Rimborsi spese ai volontari
4	Acquisti di beni e servizi	4	Acquisto di beni e servizi	4	Acquisto di beni e servizi
5	Sussidi e contributi	5	Sussidi e contributi	5	Sussidi e contributi
6+7	Oneri/spese per gestione finanziaria				
9+11	Oneri tributari/Imposte e tasse	6	Imposte e tasse	6	Imposte e tasse
	Voce non raccordabile	7	Acquisizioni di capitali fissi	7	Acquisizioni di capitali fissi
8+10+12	Altri oneri	8	Altre spese	8	Altre spese

Alcuni quesiti del questionario sono stati formulati in modo da raccogliere informazioni necessarie a identificare la natura del tipo di offerta della produzione realizzata (*market/non market*), del tipo di destinazione dei servizi (*mutual/public*) e del tipo di finanziamento prevalente (pubblico/privato). In particolare, per quanto riguarda le informazioni relative alle voci economiche è stato possibile classificare le unità istituzionali distinguendole in *market* e *non market* in base al tipo di attività economica svolta, determinato in base al seguente rapporto tra voci percentuali di entrata (o ricavi) e di uscita (o costi):

- le istituzioni non profit *market* producono beni e/o servizi destinabili alla vendita, a prezzi economicamente significativi e presentano un rapporto fra i ricavi e i costi superiore al 50 per cento; di conseguenza hanno come fonte di finanziamento prevalente i ricavi provenienti dalla vendita di beni e servizi;
- le istituzioni non profit *non market* producono beni e/o servizi non destinabili alla vendita o a prezzi economicamente non significativi e presentano un rapporto fra ricavi e costi inferiore al 50 per cento; i ricavi realizzati non coprono quindi il 50 per cento dei costi sostenuti e la fonte di finanziamento prevalente è rappresentata da trasferimenti.

Il tipo di attività economica svolta - *market* o *non market* - viene dunque verificata misurando la percentuale di copertura dei costi di produzione assicurata dai ricavi delle vendite e, in particolare, si calcola come rapporto tra la somma delle quote percentuali delle voci di entrata relative a ricavi per contratti e convenzioni con enti e/o istituzioni pubbliche nazionali ed internazionali e ricavi derivanti da vendita di beni e servizi e la somma delle quote percentuali delle voci relative ai costi di produzione (cfr. Prospetto 2.4).

Prospetto 2.4 – Formula della variabile derivata che identifica l'attività economica svolta *market* o *non market*

ISTITUZIONI *MARKET* $[(2 + 4) \text{ del quesito } 21.1 + (3 + 4 + 6) \text{ del quesito } 24.1 / (1 + 2 + 3 + 4 + 7) \text{ del quesito } 22.1 + (1 + 2 + 3 + 4) \text{ del quesito } 25.1] > 50\%$

ISTITUZIONI *NON MARKET* $[(2 + 4) \text{ del quesito } 21.1 + (3 + 4 + 6) \text{ del quesito } 24.1 / (1 + 2 + 3 + 4 + 7) \text{ del quesito } 22.1 + (1 + 2 + 3 + 4) \text{ del quesito } 25.1] < 50\%$

Le voci 2 e 4 del quesito 21.1 e le voci 3, 4 e 6 del quesito 24.1 rappresentano i valori dei “proventi/entrate da contratti e/o convenzioni con enti e/o istituzioni pubbliche nazionali e internazionali” e dei “proventi/entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi”; le voci 1, 2, 3, 4, 7 del quesito 22.1 e le voci 1, 2, 3, 4, del quesito 25.1 rappresentano i valori delle “spese per il personale dipendente”, “spese per i collaboratori”, “rimborsi spese ai volontari”, “acquisto di beni e servizi” e “ammortamenti”. Nel caso in cui il rapporto superi lo 0,5, l'unità istituzionale è classificata tra le istituzioni che producono per il mercato (“*market*”), in caso contrario tra le istituzioni che non producono per il mercato (“*non market*”).

Dalle risposte del medesimo quesito sono state tratte anche le informazioni necessarie a distinguere le istituzioni a prevalente *finanziamento pubblico* (fondi ottenuti da entrate di fonte pubblica; voci 1 e 2 del quesito 21.1 e 1, 2, 3, 4 del quesito 24.1), e quelle a prevalente *finanziamento privato*, ottenuto da entrate di fonte privata (voci 3, 4, 5, 6 e 7 del quesito 21.1 e le voci da 5 a 12 del quesito 24.1).

Allo scopo di classificare le unità per tipo di *destinazione dei servizi offerti*, quindi *mutualistiche* (orientate ai solo soci/associati) o *di pubblica utilità* (orientate alla collettività), è stata elaborata la variabile *mutual/public* derivata dalle risposte date al quesito 7.4, (così come predisposto all'interno del questionario e visibile nel Prospetto 2.5). Sono state previste due opzioni logiche fondamentali: la destinazione esclusivamente interna dei servizi (ai soci e agli iscritti) e la loro destinazione esterna; nel secondo caso si è proceduto pertanto alla somma degli item 2 e 3 previsti originariamente nel quesito.

Prospetto 2.5 – Quesito identificativo del tipo di destinazione dei servizi offerti dall'istituzione non profit

7.4 I servizi offerti dall'istituzione non profit sono destinati:

1	Solo ai soci/associati
2	Sia ai soci/associati sia ad altri
3	Solo ad altri

Infine, allo scopo di diffondere i dati quantitativi in modo chiaro e per organizzare i diversi tipi di incroci, diverse variabili sono state codificate attraverso la creazione di *classi*: in particolare, sono state create variabili in classi per le diverse tipologie di risorse umane impiegate (volontari, dipendenti, collaboratori), per i valori totali delle entrate e delle uscite e per il periodo di costituzione nella forma giuridica attuale, per la cui esplicitazione è stata creata una classe relativa all'anno di costituzione indicato.

2.4 Le attività di classificazione e il raccordo tra Sistema ICNPO e Sistema Ateco

Per utilizzare e interpretare sia a livello nazionale sia a livello internazionale i dati relativi alle attività delle istituzioni non profit e operare gli opportuni confronti con le altre unità giuridico-economiche (imprese e istituzioni pubbliche) rilevate nell'ambito del 9° Censimento generale

dell'industria e dei servizi, si è provveduto a raccordare la Classificazione delle attività ICNPO¹⁸ con la Classificazione Ateco 2007, adottata dall'Istat a partire dal 1 gennaio 2008.

La classificazione dell'attività economica Ateco 2007 distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolte ed è finalizzata alla elaborazione di statistiche di tipo macroeconomico, aventi per oggetto i fenomeni relativi alla partecipazione di tali unità ai processi economici. La classificazione comprende 918 categorie, raggruppate in 616 classi, 271 gruppi, 88 divisioni, 21 sezioni. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione definita in ambito europeo (Nace Rev. 2) ed approvata con regolamento della Commissione n. 1893/2006, pubblicato su Official Journal del 30 dicembre 2006, che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4).

In base a quanto rilevato nei questionari di censimento rispetto al settore di attività prevalente secondo la classificazione ICNPO, le istituzioni non profit possono svolgere qualsiasi tipo di attività di produzione, tranne quelle relative all'erogazione dei servizi di amministrazione pubblica. A partire dall'attività prevalente ICNPO, è dunque possibile classificare, mediante una opportuna tabella di raccordo appositamente realizzata, le unità censite in base al sistema Ateco 2007 con riferimento a tutte le sezioni (da A a S), ad esclusione della O esplicitamente riferita a servizi tradizionalmente offerti dalla pubblica amministrazione.

2.4.1 Il raccordo tra Sistema ICNPO e Sistema Ateco

Dal momento che la maggior parte delle istituzioni non profit è impegnata nella produzione di servizi di utilità sociale, la Classificazione Ateco 2007 non risulta sempre sufficiente a descriverne dettagliatamente l'attività. Se si considerano le sezioni comprendenti tali tipi di servizi, cioè P (Istruzione), Q (Sanità e assistenza sociale) e S (Altre attività di servizi), si nota che solamente la prima consente una rappresentazione articolata delle attività svolte dalle istituzioni, mentre le altre due, in particolar modo la sezione S, in molti casi raggruppano genericamente attività non classificate altrove. Un altro elemento da rilevare è che, talvolta, Ateco 2007 identifica dei soggetti piuttosto che delle tipologie di attività (è il caso, ad esempio, della classe 94.99 "Attività di altre organizzazioni associative n.c.a."), rendendo in tal modo difficoltoso risalire dagli uni alle altre.

Al fine di migliorare il raccordo tra le due classificazioni è stato necessario utilizzare, oltre all'attività svolta, anche le informazioni relative ai servizi offerti dall'INP, indicati al quesito 28. In particolare, i servizi afferenti al settore della Cultura sono stati utili nel codificare più correttamente le INP attive nelle Attività culturali e artistiche, permettendo di scegliere tra *Attività creative, artistiche e di intrattenimento* (Divisione 90) e *Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali* (Divisione 91). Allo stesso modo, l'esigenza di distinguere tra *Assistenza sociale residenziale* (Divisione 87) e *Assistenza sociale non residenziale* (Divisione 88) ha visto l'utilizzo dei servizi di assistenza sociale offerti dalle INP attive nel settore (Tavola 2.6). L'apporto informativo dei servizi offerti ha, inoltre, consentito di effettuare il raccordo fino al livello della classe (4 digit) raggiungendo un livello di dettaglio maggiore¹⁹.

Per ciò che concerne le unità locali delle istituzioni non profit censite, il lavoro di raccordo ha richiesto analisi più approfondite. Ad eccezione delle unità locali operanti nello stesso settore di attività (prevalente) in cui opera l'unità istituzionale, l'esigenza di attribuire le codifiche al massimo del dettaglio richiesto (4 digit) anche a livello di unità locale ha portato ad un lavoro di analisi

¹⁸ *International Classification of Nonprofit Organizations* (ICNPO), è una classificazione specifica del settore non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University e ripresa nell'*Handbook on Nonprofit Institutions in the System of National Accounts* (elaborato dalla Divisione di Statistica - Dipartimento degli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite).

¹⁹ Nell'ambito del Censimento delle istituzioni non profit 2011, il dato sull'Ateco 2007 è stato diffuso a livello di *Classe* (4 digit della classificazione).

puntuale sulla denominazione delle unità. Questa analisi condotta *ex post* rispetto alla codifica dell'Ateco basata sulle regole applicate per le unità istituzionali, ha consentito di identificare l'attività economica e di validare la codifica effettuata (es. biblioteca, museo, casa famiglia, ospedale, eccetera). Il Prospetto 2.6 illustra il risultato dell'attività di raccordo.

Prospetto 2.6 – Raccordo tra classificazione ICNPO e classe Ateco 2007

ICNPO	Classe Ateco 2007	Classe Ateco 2007 - Descrizione
1	90.01	Rappresentazioni artistiche
	91.01	Gestione di biblioteche e archivi
	91.02	Gestione di Musei
2	93.11	Gestione di impianti sportivi
	93.12	Attività di club sportivi
	93.19	Altre attività sportive
3	94.99	Attività di organizzazioni associative
	85.10	Istruzione prescolastica
4	85.20	Istruzione primaria
	85.32	Istruzione secondaria tecnica e professionale
	85.59	Servizi di istruzione <i>nca</i>
	85.52	Formazione culturale
5	85.42	Istruzione universitaria e post-universitaria; accademie e conservatori
6	85.59	Servizi di istruzione <i>nca</i>
7	72.19	Altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria
	72.20	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche
8	86.10	Servizi ospedalieri
9	86.10	Servizi ospedalieri
10	86.10	Servizi ospedalieri
11	86.90	Altri servizi di assistenza sanitaria
12	87.30	Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili
	88.10	Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili
	88.91	Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili
13	88.99	Altre attività di assistenza sociale non residenziale <i>nca</i>
14	88.99	Altre attività di assistenza sociale non residenziale <i>nca</i>
15	94.99	Attività di altre organizzazioni associative
16	94.99	Attività di altre organizzazioni associative
17	94.99	Attività di altre organizzazioni associative
18	94.99	Attività di altre organizzazioni associative
19	85.59	Servizi di istruzione <i>nca</i>
20	94.99	Attività di altre organizzazioni associative
21	69.10	Attività degli studi legali e notarili
22	94.92	Attività dei partiti e delle associazioni politiche
23	94.99	Attività di altre organizzazioni associative
24	94.99	Attività di altre organizzazioni associative
25	94.99	Attività di altre organizzazioni associative
26	94.91	Attività delle organizzazioni religiose nell'esercizio del culto
27	94.11	Attività di organizzazioni economiche e di datori di lavoro
28	94.20	Attività di sindacati di lavoratori dipendenti

2.4.2 Il raccordo tra Sistema ICNPO e Sistema Ateco per i confronti storici

La necessità di diffondere i dati del Censimento delle istituzioni non profit in serie storiche ha dovuto fare i conti con le modifiche che la Classificazione Ateco 2007 ha subito rispetto all'Ateco 1991, utilizzata per il Censimento del 2001. In particolare:

- al primo gruppo dell'ICNPO (Cultura, Sport e ricreazione) corrispondeva un'unica divisione dell'Ateco 1991 (92. Attività ricreative, culturali e sportive) che nella Classificazione Ateco 2007 si suddivide in tre divisioni distinte: 90. Attività creative, artistiche e di intrattenimento, 91. Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali e 93. Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento;
- la sezione Q ("Sanità e assistenza sociale") dell'Ateco 2007 presenta un maggior dettaglio rispetto alla versione precedente della classificazione, grazie alla creazione di tre divisioni (86, 87 e 88) al posto di una (85).

Le innovazioni introdotte nella Classificazione Ateco 2007 hanno in parte migliorato il raccordo con la classificazione ICNPO, consentendo una maggiore corrispondenza tra i due sistemi. Tuttavia, la Classificazione delle attività economiche sconta tuttora l'inadeguatezza nel descrivere il settore, quando, per esempio, tra le Attività di Assistenza sociale residenziale (*Divisione 87*), utilizza già a livello di *gruppo (3 digit)* criteri differenti di classificazione, come il tipo di servizio reso o la categoria di soggetti cui è indirizzata l'attività (87.1 Strutture di assistenza infermieristica residenziale; 87.2 Strutture di assistenza residenziale per persone affette da ritardi mentali, disturbi mentali o che abusano di sostanze stupefacenti; 87.3 Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili; 87.9 Altre strutture di assistenza sociale residenziale). Anche in questo caso, l'utilizzo dell'informazione sui servizi offerti dalle INP ha consentito di superare le criticità descritte e di diffondere il dato a livello di divisione (2 digit) operando il confronto con il Censimento del 2001.

Nell'ambito della realizzazione del confronto tra i dati dei censimenti 2001 e 2011, l'attività di raccordo tra ICNPO, Ateco 1991 e Ateco 2007, valida per le istituzioni non profit, si è dovuta interfacciare con le analoghe problematiche riscontrate nel raccordo tra Ateco 1991 e Ateco 2007 per le attività svolte dalle imprese e dalle istituzioni pubbliche, al fine di assicurare l'omogeneità del confronto storico. L'incontro tra le varie problematiche connesse al raccordo dei sistemi di classificazione è stato individuato al livello di divisione di attività (2 digit). Infatti, soltanto a questo livello è stato possibile ottenere un risultato statisticamente valido per la corretta confrontabilità dei sistemi di classificazione adottati al contempo sia per le attività svolte dalle imprese che per quelle svolte dalle istituzioni, pubbliche e non profit.

Il Prospetto 2.7 illustra il raccordo limitatamente a ICNPO e Classificazione Ateco 1991 e Ateco 2007²⁰.

²⁰ Il raccordo dettagliato tra i sistemi di classificazione delle attività economiche è presente nella home page dell'Istat, www.istat.it, al percorso strumenti, definizioni e classificazioni.

Prospetto 2.7 – Raccordo tra classificazione ICNPO, Ateco 1991 e Ateco 2007

ICNPO	ATECO 1991	ATECO 2007	ATECO 2007 - Descrizione
Cultura, sport e ricreazione	O	R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
1 - Attività culturali e artistiche	92	90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento
	92	91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali
2 - Attività sportive	92	93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento
3 - Attività ricreative e di socializzazione	92	94	Attività di organizzazioni associative
Istruzione e ricerca	M	P	Istruzione
4 - Istruzione primaria e secondaria	80	85	Istruzione
5 - Istruzione universitaria	80	85	Istruzione
6 - Istruzione professionale e degli adulti	80	85	Istruzione
7 - Ricerca	K 73	M 72	Ricerca scientifica e sviluppo
Sanità	N	Q	Sanità e assistenza sociale
8 - Servizi ospedalieri generali e riabilitativi	85	86	Assistenza sanitaria
9 - Servizi per lungodegenti	85	86	Assistenza sanitaria
10 - Servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri	85	86	Assistenza sanitaria
11 - Altri servizi sanitari	85	86	Assistenza sanitaria
Assistenza sociale	N	Q	Sanità e assistenza sociale
12 - Servizi di assistenza sociale (offerta di servizi reali alla collettività o a categorie di persone)	85	87	Servizi di assistenza sociale Residenziale
		88	Assistenza sociale non residenziale
13 - Servizi di assistenza nelle emergenze (protezione civile e assistenza a profughi e rifugiati)	85	88	Assistenza sociale non residenziale
14 - Erogazione di contributi monetari e/o in natura (servizi di sostegno ai redditi e alle condizioni di vita individuale e servizi di beneficenza)	85	88	Assistenza sociale non residenziale
Ambiente	O	S	Altre attività di servizi
15 - Protezione dell'ambiente	92	94	Attività di organizzazioni associative
16 - Protezione degli animali	92	94	Attività di organizzazioni associative
Sviluppo economico e coesione sociale	O	S	Altre attività di servizi
17 - Promozione dello sviluppo economico e coesione sociale della collettività	91	94	Attività di organizzazioni associative
18 - Tutela e sviluppo del patrimonio abitativo	91	94	Attività di organizzazioni associative
19 - Addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo	M 80	P 85	Istruzione
Tutela dei diritti e attività politica	O	S	Altre attività di servizi
	K	M	Attività professionali, scientifiche e tecniche
20 - Servizi di tutela e protezione dei diritti	91	94	Attività di organizzazioni associative
21 - Servizi legali	74	69	Attività legali e contabilità
22 - Servizi di organizzazione dell'attività di partiti politici	O 91	S 94	Attività di organizzazioni associative
Filantropia e promozione del volontariato	O	S	Altre attività di servizi
23 - Erogazione di contributi filantropici, promozione del volontariato e attività di raccolta fondi	91	94	Attività di organizzazioni associative
24 - Promozione del volontariato	91	94	Attività di organizzazioni associative
Cooperazione e solidarietà internazionale	O	S	Altre attività di servizi
25 - Attività per il sostegno economico e umanitario all'estero	91	94	Attività di organizzazioni associative
Religione	O	S	Altre attività di servizi
26 - Attività di religione e culto	91	94	Attività di organizzazioni associative
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	O	S	Altre attività di servizi
27 - Tutela e promozione degli interessi degli imprenditori e dei professionisti	91	94	Attività di organizzazioni associative

Prospetto 2.7 segue – Raccordo tra classificazione ICNPO, Ateco 1991 e Ateco 2007

ICNPO		ATECO 1991	ATECO 2007	ATECO 2007 - Descrizione
28	Tutela e promozione degli interessi dei lavoratori	91	94	Attività di organizzazioni associative
Altre attività				
29	- Agricoltura, silvicoltura e pesca	A	A	Agricoltura, silvicoltura e pesca
30	- Estrazione di minerali da cave e miniere	C	B	Estrazione di minerali da cave e miniere
31	- Attività manifatturiere	D	C	Attività manifatturiere
32	- Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	E	D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
33	- Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	E	E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
34	- Costruzioni	F	F	Costruzioni
35	- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli	G	G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
36	- Trasporto e magazzinaggio	I	H	Trasporto e magazzinaggio
37	- Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	H	I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
38	- Servizi di informazione e comunicazione	K	J	Servizi di informazione e comunicazione
39	- Attività finanziarie e assicurative	J	K	Attività finanziarie e assicurative
40	- Attività immobiliari		L	Attività immobiliari
41	- Attività professionali, scientifiche e tecniche	K	M	Attività professionali, scientifiche e tecniche
42	- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	K	N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

2.5 Il pre-test del questionario

Nell'ambito delle attività di progettazione del Censimento delle istituzioni non profit, il questionario della rilevazione è stato sottoposto alla revisione critica degli interlocutori esperti, membri del Comitato consultivo.

La validazione della struttura e dei contenuti del questionario ha implicato tuttavia anche una fase di verifica sul campo, tramite la realizzazione di un'indagine di *pre-test*²¹, basata sulla compilazione critica dello stesso da parte di un campione di istituzioni non profit costruito in modo da rappresentare le diverse tipologie istituzionali di cui il settore non profit italiano si compone. Lo scopo del *pre-test* è stato quello di verificare una serie di aspetti propri dello strumento di rilevazione:

- la coerenza dei contenuti informativi definiti rispetto alle reali esigenze conoscitive;
- la comprensibilità del linguaggio e la chiarezza delle domande;
- la difficoltà nella compilazione dei quesiti più complessi (anche rispetto alla necessità di reperire informazioni ausiliarie);
- la completezza e l'eshaustività delle modalità di risposta proposte nei singoli quesiti.

2.5.1 Strategia di verifica del questionario

L'indagine per il *pre-test* del questionario è stata strutturata secondo due distinte modalità di somministrazione e verifica:

- l'auto-compilazione da parte di un sottoinsieme di istituzioni non profit, definito attraverso una procedura di campionamento ragionata;
- l'intervista cognitiva, condotta faccia a faccia con testimoni privilegiati, per approfondire dal punto di vista conoscitivo la percezione dello strumento.

²¹ Le procedure di *pre-testing* sono utilizzate per collaudare il sistema di rilevazione, attraverso la conduzione, su un certo numero di casi più o meno ristretto, dell'intervista così come sarà svolta durante la raccolta dei dati vera e propria.

Al fine di cogliere i rilievi e valutare le osservazioni dei rispondenti in merito alla congruità e alla chiarezza del questionario, è stato previsto un invio telematico dello stesso (versione in formato *Excel*) ad un sottoinsieme di istituzioni non profit rappresentativo delle diverse forme organizzative del settore. Al questionario è stata inoltre allegata una scheda di valutazione creata *ad hoc*, mediante la quale il rispondente ha potuto esprimere le sue valutazioni in merito al grado di difficoltà, chiarezza, comprensibilità ed esaustività delle modalità di risposta dei quesiti principali. La rilevazione ha consentito, dunque, di rilevare gli errori di compilazione nonché le criticità dei quesiti e della struttura del questionario espressi direttamente dai rispondenti.

La seconda modalità organizzativa ha previsto invece la realizzazione di venti interviste cognitive, condotte dai ricercatori dell'Istat dopo l'avvenuta compilazione del questionario da parte dell'intervistato, rivolte ai responsabili di organizzazioni del settore non profit diffuse su scala nazionale, con lo scopo di approfondire i seguenti aspetti:

- la corrispondenza tra i significati attribuiti ai quesiti dal ricercatore e dall'intervistato;
- le esigenze di chiarimenti e l'introduzione di eventuali note esplicative;
- la completezza delle modalità di risposta delle domande chiuse;
- il *wording* e la struttura delle domande.

Sia il *pre-test* che le interviste cognitive hanno avuto luogo nei mesi di ottobre e novembre 2011.

2.5.2 Selezione delle unità da contattare e descrizione del campione

La selezione delle unità a cui inviare il questionario da auto-compilare è avvenuta tenendo conto della eterogeneità delle forme organizzative presenti nel settore non profit in relazione alle loro dimensioni e tipologie istituzionali (Tavole 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5). Per questa operazione ci si è avvalsi della collaborazione del CONI e del Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato (CSVnet), che hanno messo a disposizione i loro archivi per la selezione, rispettivamente, delle associazioni e società sportive e delle organizzazioni di volontariato. Il campione, che si è composto di 1.027 unità, ha incluso anche altre forme organizzative (cooperative sociali, fondazioni, istituzioni sanitarie ed educative, eccetera) estratte dalla lista precensuaria.

Il tasso risposta è stato del 28 per cento (la rilevazione non prevedeva l'obbligo di risposta), ma con significative oscillazioni in considerazione della tipologia istituzionale, mentre circa il 20 per cento delle unità del campione è risultato irreperibile per l'inesattezza dell'indirizzo e-mail di cui si era in possesso (Tavola 2.5).

Tavola 2.1 – Unità campionarie per classe di volontari – valori percentuali

CLASSE DI VOLONTARI	%
Nessuno	25,1
Da 1 a 10	24,2
Da 11 a 30	26,4
Oltre 30	24,2
Totale	100,0

Tavola 2.2 – Unità campionarie per classe di lavoratori retribuiti – valori percentuali

CLASSE DI LAVORATORI RETRIBUITI	%
Nessuno	42,7
Da 1 a 3	17,2
Da 4 a 10	15,5
Oltre 10	24,6
Totale	100,0

Tavola 2.3 – Unità campionarie per classe entrate/proventi – valori percentuali

CLASSE DI ENTRATE/PROVENTI	%
Fino a 30 mila euro	24,6
Da 30 mila a 140 mila euro	25,0
Da 140 mila a 600 mila euro	25,0
Oltre 600 mila euro	25,4
Totale	100,0

Tavola 2.4 – Unità campionarie per ripartizione geografica – valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	%
Nord-ovest	24,1
Nord-est	31,9
Centro	17,2
Sud	26,7
Totale	100,0

Tavola 2.5 – Unità campionarie per esito della rilevazione e tipologia istituzionale

TIPOLOGIA ISTITUZIONALE	Spediti (a)	Tornati al mittente (b)	Restituiti (c)	Tasso di risposta (c/(a-b)*100)
Associazione sportiva	258	22	72	30,5
Comitato	24	8	2	12,5
Cooperativa sociale	62	20	6	14,3
Enti di patronato	25	11	3	21,4
Fondazione	44	4	15	37,5
Istituto ecclesiastico	45	21	2	8,3
Istituzioni di rappresentanza	43	23	2	10,0
Istituzioni di studio e ricerca	31	13	7	38,9
Istituzioni educative e formative	41	17	8	33,3
Istituzioni mutualistiche e previdenziali	40	16	8	33,3
Istituzioni sanitarie	36	14	8	36,4
ONG	30	10	9	45,0
Organizzazioni di volontariato	321	8	87	27,8
Università	27	9	3	16,7
Totale	1.027	196	232	27,9

Le istituzioni non profit a cui sottoporre l'intervista cognitiva sono state selezionate e contattate grazie anche alla collaborazione del Forum del Terzo Settore. Nel complesso, sono state realizzate venti interviste ai referenti di istituzioni non profit aderenti al Forum e operanti a livello

nazionale. Nel Prospetto 2.8 sono riportate nel dettaglio le organizzazioni coinvolte, con l'indicazione dell'articolazione territoriale e del settore d'intervento.

Prospetto 2.8 – Organizzazioni coinvolte nell'intervista cognitiva

NOME	Articolazione territoriale	Settore d'intervento/attività
ADA	21 sedi regionali e Province autonome Trento e Bolzano, 115 sedi territoriali	Tutela dei diritti delle persone anziane
AICS	20 sedi regionali e 78 sedi territoriali	Promozione delle attività sportive
ANOLF	20 Sedi regionali, 101 Sezioni provinciali e 10 Sezioni territoriali	Tutela dei diritti degli immigrati
ANPAS	20 Comitati regionali	Sostegno dei diritti dell'infanzia e delle adozioni internazionali
ARCI	20 comitati regionali e 83 provinciali	Tutela dell'autorganizzazione dei cittadini
ARCI Ragazzi	12 comitati regionali e 150 circoli	Educazione infantile e dei ragazzi
AUSER	1500 Associazioni affiliate e Circoli	Servizi alle persone anziane
CdO - Compagnia delle Opere	38 sedi in Italia e 16 all'estero	Servizi per le attività imprenditoriali, cooperativistiche, assistenziali, culturali e sociali
CNCA	Federazione a cui aderiscono circa 250 organizzazioni	Disagio ed emarginazione sociale
Conf. Misericordie	19 sedi regionali e 597 sedi territoriali	Sanità
CTS	150 uffici territoriali	Promozione del turismo e tutela ambientale
FISH	16 Uffici regionali	Tutela delle persone con disabilità
Federconsumatori	20 sedi regionali e 74 sedi regionali	Tutela dei consumatori ed utenti.
FOCSIV	Sede unica con 65 organizzazioni aderenti	Promozione della cooperazione allo sviluppo
Forum Terzo Settore	20 sedi regionali con 83 organizzazioni aderenti	Coordinamento e sostegno alle reti inter-associative; Promozione e valorizzazione del volontariato
Legambiente	20 sedi regionali e rete circoli	Tutela ambientale
MCL	185 sedi territoriali in Italia e 20 all'estero	Tutela ed assistenza dei lavoratori
Mo.Vi	Gruppi provinciali e territoriali	Promozione dell'associazionismo
MODAVI	Sedi regionali	Promozione del volontariato attivo
UISP	20 Comitati regionali e territoriali	Promozione dello sport

2.5.3 Risultati

Più dei due terzi delle INP coinvolte nella rilevazione pilota ha ritenuto per nulla o poco difficile la compilazione del questionario: il 27,0 per cento l'ha reputata abbastanza difficile e solo il 2,5 per cento molto difficile.

In chiave comparativa, i rispondenti hanno giudicato più difficili i quesiti relativi a: bilancio (40,1 per cento); distribuzione per età e ambito di attività dei destinatari dei servizi offerti (33,6 per cento); classificazione per titolo di studio (31,5 per cento); condizione professionale (30,2 per cento) ed età (24,6 per cento) dei volontari; servizi offerti dall'istituzione (24,1 per cento). Al contrario, è stata giudicata meno complessa la compilazione delle domande sul divieto di devoluzione del patrimonio (2,2 per cento) e la distribuzione degli utili (3,0 per cento), sull'impiego di cittadini stranieri come volontari (4,3 per cento) e sulla forma giuridica (7,8 per cento).

Le maggiori criticità emerse riguardano i seguenti aspetti: l'utilizzo di un linguaggio non affine al mondo del non profit ma più vicino a quello delle imprese; l'eccessivo onere statistico dovuto principalmente alla lunghezza del questionario e all'elevato grado di dettaglio delle informazioni richieste. Gli intervistati hanno proposto inoltre una serie di suggerimenti per l'utilizzo di un

linguaggio più semplice, meno “istituzionale” ma più affine a quello utilizzato nel settore non profit²².

Relativamente ai quesiti sulle caratteristiche dei volontari e alle difficoltà incontrate nella loro compilazione, si è deciso di inserire nel questionario definitivo di censimento ulteriori modalità per le classi di ore prestate e di adottare un riferimento temporale (giugno 2012) più prossimo alla Rilevazione, al fine di avere un dato più aggiornato possibile. Inoltre, per poter rilevare in maniera distinta i volontari più giovani (e giovanissimi) la Classe di età “Fino a 29 anni” è stata distinta in due classi “Fino a 18 anni” e “Da 19 a 29 anni”. Allo scopo di migliorare la comprensibilità del linguaggio e la chiarezza delle domande sono state poi introdotte, o migliorate, alcune note esplicative, come quelle relative alla definizione di “Volontario” e, presi in considerazione i numerosi errori di classificazione delle risposte, quelle relative ai quesiti sul bilancio.

Infine, è emersa la difficoltà da parte dei rispondenti di quantificare i servizi offerti dall'istituzione, come rileva la percentuale di risposte incomplete al quesito - pari al 18,5 per cento; le unità rispondenti hanno, infatti, indicato il servizio offerto ma non la relativa unità di conteggio (es. numero di progetti, numero di utenti, numero di biglietti venduti, eccetera), pertanto, in sede di redazione del questionario definitivo è stato deciso di eliminare il conteggio dell'output del servizio, lasciando ai rispondenti solo l'indicazione della tipologia di servizio offerto.

²² In base a tali suggerimenti sono stati modificati alcuni termini: “Unità istituzionale” è stato modificato in “Istituzione non profit”; la dicitura “Associazione con personalità giuridica” sostituita con “Associazione riconosciuta”, “Associazione senza personalità giuridica” con “Associazione non riconosciuta”; “Assemblea per l'approvazione del bilancio o rendiconto economico” con “Assemblea per l'elezione del Presidente o dell'organo direttivo”, “Organo di amministrazione” con “Organo Direttivo”.

Capitolo 3

Le specificità della rilevazione²³

3.1 La rilevazione delle nuove istituzioni non profit

Una specificità della rilevazione delle istituzioni non profit ha visto la possibilità di individuare e raccogliere informazioni relative a unità nuove non incluse nella lista precensuaria, costruita attraverso l'integrazione di archivi amministrativi e statistici, come già specificato nel Capitolo 1. Nonostante la lista sia stata aggiornata all'ultima data disponibile per le diverse fonti considerate, nel corso della rilevazione sono state individuate nuove unità non presenti in lista. In tal caso il rilevatore ha avuto il compito, tra gli altri, di identificare queste unità e sottoporre loro il questionario del censimento. Questa attività era stata prevista in fase di progettazione della rilevazione, infatti per permettere la compilazione alle nuove unità il rilevatore ha utilizzato un questionario non personalizzato appositamente previsto per queste tipologie di attività; per rendere possibile la compilazione online da parte del rispondente, il rilevatore ha inserito la nuova unità (attraverso la funzione "Inserimento nuova unità non profit") nel sistema di gestione della rilevazione SGR. A seguito del processo di registrazione dei dati anagrafici (codice fiscale, denominazione e indirizzo completo) si rendeva attivo l'accesso al web (in quanto la password veniva generata in modo automatico dal sistema al primo accesso da parte del rilevatore) e il rispondente poteva entrare nel sistema per la compilazione online. In alternativa, il rilevatore lasciava il questionario cartaceo che il rispondente poteva compilare e restituire secondo le modalità previste dal censimento. In tal modo la nuova unità entrava nel processo "normale" di lavorazione del censimento.

Le operazioni censuarie hanno portato alla luce 6.708 "nuove" unità non profit non presenti nella lista precensuaria.

3.2 La rilevazione delle unità locali

Le unità locali vengono definite come *il luogo fisico, identificato da un indirizzo e da un numero civico, nel quale si svolge o si organizza la prestazione di servizi destinabili o non destinabili alla vendita*.

In base a tale definizione le unità locali svolgono la propria attività con lo stesso codice fiscale dell'istituzione centrale e sono presidiate, ovvero vi è il personale, sia retribuito sia volontario, che svolge un'attività.

La Sesta Sezione del questionario "Struttura territoriale: unità locali" è stata predisposta, come già precisato nel capitolo precedente, per indagare se l'istituzione rispondente avesse o meno unità locali ed, in caso affermativo, per enumerarle e rilevarne le informazioni essenziali (localizzazione, risorse umane impiegate, attività principale o esclusiva svolta). Nel caso in cui le unità locali fossero risultate in numero superiore a sei (numero massimo di unità compilabili attraverso la versione cartacea del questionario), è stata raccomandata la compilazione online e, nel caso in cui questa fosse risultata impossibile o difficoltosa, è stato suggerito all'istituzione di fotocopiare la sezione specifica e di allegarla al questionario cartaceo.

²³ Capitolo a cura di Stefania Della Queva. Autori:
- Paragrafo 3.1 e 3.2.1: Stefania Della Queva;
- Paragrafo 3.2: Giulia Zuchegna.

Durante la rilevazione si è riscontrata tuttavia una difficoltà nella compilazione da parte delle istituzioni con larga diffusione sul territorio come, ad esempio, le federazioni sportive o alcune associazioni ben radicate che, dato il numero elevato di unità locali, non erano in grado di fornire le informazioni richieste secondo le modalità prospettate. Al fine di agevolare questo tipo di istituzioni e permettere loro la corretta compilazione del questionario, durante il censimento è stata prevista un'ulteriore modalità di raccolta delle informazioni, riservata unicamente alle istituzioni con un cospicuo numero di unità locali. È stato pertanto inviato alle suddette istituzioni un apposito foglio *Excel* su cui erano riportati i quesiti presenti nella Sesta Sezione del questionario in cui l'istituzione ha potuto inserire i dati di tutte le unità locali afferenti alla propria struttura.

Oltre alla difficoltà di compilazione riscontrata a causa dell'elevata numerosità delle sedi periferiche, è stato rilevato un ulteriore problema legato alla costruzione della lista precensuaria. Alcune unità locali, a causa di una erronea attribuzione da parte delle fonti amministrative, sono state registrate con un proprio codice fiscale e pertanto inserite nella lista come unità istituzionali. Durante la rilevazione si è provveduto alla correzione di queste informazioni effettuando dei controlli sulla lista che sono stati organizzati in due fasi. In una prima fase si è provveduto ad estrarre le istituzioni che presentavano una condizione dubbia in quanto in possesso di un proprio codice fiscale pur risultando allo stesso tempo unità locali. Quindi, si è analizzata la natura delle istituzioni coinvolte ed, in alcuni casi anche lo statuto, al fine di comprendere il tipo di rapporto instaurato tra l'istituzione centrale e le proprie unità locali. Nel caso in cui lo statuto non fosse risultato esaustivo (o nei casi in cui non sia stato possibile rinvenirlo tramite ricerche sul web), è stato necessario contattare direttamente l'istituzione per comprendere, attraverso l'interazione con essa, la sua struttura organizzativa. La seconda fase dei controlli, realizzata solo dopo aver ottenuto le informazioni sulle unità locali, ha visto la correzione della registrazione dei questionari in SGR. Si sono presentati due scenari differenti: nel primo, il caso più semplice, l'unità a cui era stato spedito il questionario è risultata "unità centrale" e quindi la compilazione del questionario, avvenuta in maniera autonoma, è risultata corretta. Nel secondo scenario, l'unità è risultata essere invece un'unità locale periferica; in tal caso il questionario compilato da questa è stato annullato e si è provveduto a contattare l'istituzione centrale al fine di accertarsi che avesse ricevuto il questionario della rilevazione e che lo avesse compilato fornendo le informazioni complete anche per tutte le unità locali ad essa afferenti.

3.2.1 Le unità locali di difficile individuazione

L'individuazione delle unità locali non presenta in genere difficoltà, ma esistono alcune situazioni per le quali l'identificazione può dar luogo ad incertezze. Allo scopo di agevolarne l'esatta individuazione sono stati forniti agli operatori della rete di rilevazione e/o delle unità rispondenti alcuni chiarimenti di massima di seguito riportati.

- a) Più attività svolte negli stessi locali da differenti gestori o titolari: tale è il caso della coesistenza in uno stesso locale (es. una parrocchia, un centro aggregativo) di due o più associazioni di volontariato o ricreative. In questo caso si è in presenza di più unità locali di istituzioni distinte, esplicitanti la propria attività nello stesso locale o nella stessa sede.
- b) Circoli ricreativi dei dipendenti di imprese private o di enti pubblici: costituiscono istituzioni non profit autonome e distinte dalle imprese e dagli enti pubblici (es. i CRAL) e non sono quindi da considerare come unità locali dell'impresa privata o dell'ente pubblico.
- c) Istituzioni religiose che svolgono un'attività economica (o con finalità sociali): rientrano nel campo di osservazione del censimento se svolgono attività quali i servizi di sanità, istruzione, assistenza sociale, alloggio, oppure attività sportive, culturali e/o ricreative (es.

- oratori, cinema parrocchiali), di ristorazione, di produzione di beni. Costituiscono, quindi, unità locali i luoghi in cui tali attività o servizi sono svolti, limitatamente alla/e suddette attività e con esclusione del servizio di culto.
- d) Istituti scolastici: un istituto scolastico può essere strutturato in una sede centrale e altre sedi secondarie (di solito definite come succursali) ubicate in indirizzi differenti da quello della sede centrale. Qualora l'istituto scolastico operi con un proprio codice fiscale si prefigura un'istituzione non profit con una sede centrale e più unità locali dipendenti, costituite dalle singole succursali. Inoltre, l'istituto scolastico può essere strutturato in modo che siano presenti due scuole di differente indirizzo scolastico (es. una scuola elementare e una media) nello stesso edificio; queste devono essere considerate due unità locali (ciò rappresenta una eccezione alla definizione di unità locale). È infatti importante poter distinguere le singole scuole per ordine e grado di istruzione e dunque, al momento della compilazione, l'istituto scolastico deve registrare tanti riquadri (unità locali) per quante sono le scuole da esso gestite; si avranno le stesse informazioni anagrafiche ma differenti riferimenti alle risorse umane e alle attività svolte. Qualora, infine, l'istituto scolastico operi con il codice fiscale di una istituzione madre (es. un istituto religioso) sia la sede centrale sia le succursali dell'istituto scolastico sono unità locali dell'istituzione madre.
- e) Università: le facoltà e i siti presenti all'interno di una "città universitaria" costituiscono un'unica unità locale. Le facoltà o i siti amministrativi esterni alla "città universitaria" costituiscono singole unità locali dell'università.
- f) Strutture sanitarie e assistenza sociale: una struttura sanitaria o socio-assistenziale (es. un ospedale, una casa di cura o di riposo, un centro riabilitativo) può essere organizzata in una sede centrale e altre sedi secondarie (di solito definite come padiglioni, ambulatori, reparti, *day hospital*, dipartimenti sanitari, consultori, eccetera). Qualora la struttura operi con un proprio codice fiscale si prefigura un'istituzione non profit con una sede centrale e più unità locali dipendenti. Qualora la struttura operi con il codice fiscale di una istituzione madre (es. una fondazione, un policlinico, un istituto religioso) sia la sede centrale sia le sedi secondarie sono unità locali dell'istituzione madre.
- g) Complessi ospedalieri o sanitari: le strutture sanitarie (es. ospedali, case di cura o di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari) e i siti (es. padiglioni, ambulatori, reparti, *day hospital*, dipartimenti sanitari) presenti all'interno di un "complesso ospedaliero" o "complesso sanitario" costituiscono un'unica unità locale. I siti sanitari o i siti amministrativi esterni al complesso costituiscono singole unità locali della struttura sanitaria.
- h) Gruppo organizzativo: un gruppo organizzativo (es. sindacati, organizzazioni economiche e di datori di lavoro, partiti e associazioni politiche, eccetera) è costituito da un complesso di unità istituzionali con diversi codici fiscali, che interagiscono tra di loro a vari livelli di articolazione gerarchica, funzionale o territoriale, spesso sotto una comune denominazione. Un gruppo organizzativo è di norma strutturato attraverso unità capofila, unità intermedie, strutture di base, ciascuna delle quali opera con un proprio codice fiscale che individua, pertanto, singole istituzioni, a loro volta eventualmente strutturate in sede centrale e unità locali dipendenti.
- i) Gestione delle mense e della fornitura di pasti preparati: è considerata come unità locale solo il luogo dove eventualmente l'istituzione non profit gestisce, con proprio personale, impianti stabili e attrezzature per la preparazione e/o la distribuzione di pasti (preparati in loco o altrove) o per la fornitura a domicilio (banchetti, compagnie di trasporto e simili).
- j) Attività di vigilanza privata e attività di pulizie e manutenzione: deve essere considerata come unità locale ogni singola sede cui fa capo, amministrativamente o funzionalmente, il personale e le attrezzature dell'istituzione, e non le sedi di altre imprese o istituzioni, fabbricati civili o abitazione, presso cui lavorano. Non costituiscono, quindi, unità locali a

sé stanti, i locali (es. stanze, magazzini, spogliatoi, ripostigli) eventualmente messi a disposizione da coloro che hanno richiesto il servizio. In particolare, detto personale deve essere incluso tra gli addetti dell'unità locale cui esso fa capo funzionalmente o amministrativamente.

Capitolo 4

Il piano di controllo di qualità dei dati²⁴

4.1 La strategia del piano di controllo e correzione

Per definire il piano di controllo e correzione dei dati (C&C) si è tenuto conto in primo luogo dell'articolazione della rete di rilevazione strutturata in diversi livelli (nazionale, regionale e provinciale) impostando le procedure di controllo e correzione su più fasi: a) un piano di controllo attivato durante la compilazione online del questionario da parte del rispondente (controlli di prima fase), b) un sistema di controllo e correzione ad uso dei rilevatori (controlli di seconda fase), c) un ultimo *step* di *editing* ed imputazione a carico del personale Istat della sede nazionale (fase di controllo e correzione finale). Questa suddivisione ha consentito di graduare l'implementazione dei controlli che sono stati *soft* durante la compilazione online effettuata dai rispondenti, ma molto più rigorosi nella fase finale condotta a livello centralizzato. Inoltre, già con i controlli di seconda fase sono state attuate procedure di *editing* selettivo con il conseguente *recall* dei rispondenti da parte dei rilevatori nel caso di errori nei dati.

La strategia adottata, inoltre, ha tenuto conto della struttura del questionario. In considerazione del tipo di variabili presenti e delle relazioni esistenti tra di esse, in primo luogo sono stati analizzati i quesiti pilastro e cioè quelli riferiti alle principali classificazioni e caratteristiche del settore non profit (come la forma giuridica, le risorse umane ed economiche, i servizi offerti e gli utenti delle attività). Il trattamento dei quesiti pilastro ha presentato il vantaggio di non dovere imputare le mancate risposte poiché il sistema di compilazione online prevedeva un errore vincolante in caso di omissione della risposta. Dato il breve intervallo di tempo tra la chiusura delle operazioni censuarie e la scadenza prevista per la pubblicazione dei dati, la strategia di controllo e correzione dei dati ha dovuto necessariamente tenere conto delle tempistiche stabilite per il piano di diffusione.

A supporto della procedura di controllo e correzione dei dati, è stato previsto un ampio uso degli archivi amministrativi in dotazione all'Istituto (con anno di riferimento 2011). Nello specifico, le principali fonti acquisite sono state le seguenti: Uniemens, anagrafica delle posizioni contributive delle aziende, dati occupazionali sulle posizioni assicurative aziendali, archivio dei lavoratori parasubordinati e interinali, archivio dati sulle imprese dello sport e dello spettacolo e dei contribuenti dello spettacolo e sportivi professionisti e Asia 2011 (per cooperative sociali e imprese sportive). I dati amministrativi e i risultati delle precedenti indagini statistiche sono stati utilizzati come variabili ausiliarie già a partire dai controlli di seconda fase effettuati a cura dei rilevatori. Inoltre, le fonti amministrative sono state utilizzate per verificare la correttezza dei dati rilevati relativamente alla struttura occupazionale ed economica delle istituzioni non profit. Difatti, attraverso l'uso di software statistici per l'*editing* selettivo, sono stati individuati i dati anomali e influenti tramite il confronto dei dati raccolti con quelli disponibili da fonti amministrative. Inoltre, sono stati acquisiti gli aggiornamenti al 2012 delle principali fonti settoriali non profit (Modello EAS, Registro CONI, elenco 5 per mille, ONLUS; ONG) al fine di verificare e validare lo stato di attività

²⁴ Capitolo a cura di Massimo Lori. Autori:

- Paragrafo 4.1: Massimo Lori;
- Paragrafo 4.2: Antonella Balistreri;
- Paragrafo 4.3: Ilaria Vannini;
- Paragrafo 4.4: Manuela Nicosia.

rilevato (nei casi di unità rilevate come cessate o inattive). Allo stesso scopo la lista delle istituzioni non profit è stata abbinata anche alla fornitura relativa alla dichiarazione dei redditi – persone giuridiche (Modello unico 2011).

Nello specifico delle operazioni di *editing* e imputazione della fase finale del controllo dei dati a cura dell'Istat, si è proceduto dapprima col trattamento degli errori sistematici e successivamente con una micro analisi volta a individuare i record affetti da errori influenti. In assenza di errori influenti si è proceduto con la localizzazione degli errori casuali e l'imputazione anche delle mancate risposte. Infine, attraverso elaborazioni *ad hoc* sulle distribuzioni delle variabili, un'ultima analisi è stata finalizzata alla validazione dei dati ai vari livelli territoriali, settoriali e dimensionali. Per l'*editing* selettivo è stato utilizzato il pacchetto *Selemix* di *R* mentre e nei casi in cui anche la variabile ausiliaria poteva essere affetta da *outlier* si è utilizzata la procedura *Proc Robust* di SAS. Le incompatibilità relative ad errori sistematici sono state trattate in modo deterministico mentre in genere gli errori influenti sono stati risolti con imputazioni *cold deck* utilizzando le fonti di archivio. Solo per le variabili di tipo economico si è proceduto con modelli di regressione. Per il controllo e correzioni degli errori casuali e l'imputazione delle mancate risposte è stato utilizzato il software generalizzato *Concord Java* e, in particolare, i moduli *SCIA* (Sistema di Controllo e Imputazione Automatici) e *RIDA* (Ricostruzione dell'Informazione con Donazione Automatica).

Infine, per il trattamento e codifica delle variabili testuali, è stato utilizzato in prima istanza il programma *ACTR* (*Automatic Coding by Text Recognition*) in dotazione all'Istituto e successivamente il programma di analisi automatica dei test *TaLTaC*².

4.2 I controlli di prima e seconda fase

Nella fase di acquisizione dei dati sono stati previsti due distinti piani di controllo, di prima e seconda fase. I controlli di prima fase sono stati incorporati durante l'acquisizione del questionario online, compilabile nel sito a disposizione sia degli operatori che dei rispondenti. Questi controlli si sono attivati durante la fase di *data entry* automaticamente al presentarsi dell'anomalia, mostrando il messaggio di notifica accanto al quesito. I controlli di prima fase sono stati gli stessi sia per i rispondenti che per i rilevatori.

I controlli di seconda fase sono scattati al momento della convalida del questionario da parte del rilevatore, prima dell'invio definitivo dei dati relativi alla singola istituzione non profit. Tali controlli erano inseriti nel Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), l'applicazione dedicata agli operatori che ha consentito di effettuare le funzioni di acquisizione, controllo e correzione dei dati e il monitoraggio delle attività nelle diverse fasi di lavorazione. Questo secondo tipo di controlli è stato gestito unicamente dai rilevatori e, come per i controlli di prima fase, l'anomalia è stata visualizzata a schermo.

Durante la seconda fase, il rilevatore ha lanciato i controlli all'interno di SGR con il compito di verificare e correggere i dati del questionario. La situazione dei controlli effettuati poteva essere visualizzata tramite un'interfaccia video con la possibilità di esportazione su file. Una volta riscontrata l'irregolarità, sia in caso di accertamento che di errore, il rilevatore ha contattato direttamente l'istituzione interessata per risolvere l'anomalia.

Sia i controlli di prima che di seconda fase sono classificabili in *Errori e Accertamenti*. Gli *Errori* sono incongruenze oggettive che debbono essere obbligatoriamente risolte. Al loro verificarsi, la validazione del questionario è stata bloccata finché il dato non è stato modificato correttamente. Gli *Accertamenti* sono invece incongruenze probabili che non hanno bloccato il processo di validazione del questionario, dando la possibilità al rilevatore di confermare o modificare il dato inserito dopo opportuna verifica col rispondente.

Concettualmente, i controlli sono stati creati seguendo alcuni tipi di regole e possono essere classificati in:

- a) formali, per verificare la correttezza formale dei quesiti. Generalmente si tratta di errori che devono essere obbligatoriamente risolti (es. CAP con soli zeri, caratteri non ammessi in un indirizzo, somma di percentuali diversa da cento);
- b) sintattici, che scattano per quei quesiti che richiedono una costruzione definita (es. struttura del codice fiscale, formato e-mail);
- c) mancata risposta parziale, che scattano quando si salta la compilazione di un quesito. Il sistema avverte della mancata risposta ma, se non è obbligatoria, permette di andare avanti nella compilazione (es. non è stato indicato il recapito telefonico);
- d) coerenza, rispetto alle risposte fornite ad altri quesiti in qualche modo correlati (es. l'istituzione ha soci ma non risultano contributi annui degli aderenti nel bilancio);
- e) ammissibilità, rispetto alle informazioni già in possesso (es. l'ammontare delle entrate dichiarato nel questionario è molto diverso da quello registrato nelle fonti d'archivio);
- f) verosimiglianza, nel caso in cui siano stati inseriti valori poco probabili (es. la differenza tra entrate e uscite è piuttosto elevata).

Per i controlli relativi ai gruppi d), e), f) ci si è avvalsi di variabili ausiliarie, desunte/costruite a partire dalle informazioni d'archivio disponibili sull'istituzione non profit presente nella lista precensuaria.

I rilevatori hanno avuto a disposizione una serie di *flag* che indicavano la presenza/non presenza dell'istituzione non profit nelle diverse fonti amministrative e archivi statistici con i quali è stata costruita la lista precensuaria. Questa informazione, insieme alla variabile che indicava lo stato di attività desunta dalle più recenti fonti amministrative, è stata importante per chiarire le posizioni di quelle istituzioni che si sono dichiarate inattive o inesistenti. Difatti, la presenza dell'istituzione in una fonte amministrativa ritenuta affidabile ha indotto il rilevatore ad effettuare una verifica sullo stato di attività dell'istituzione.

Tramite le variabili ausiliarie, è stato possibile controllare anche la forma giuridica indicata dal rispondente. È stata infatti messa a disposizione l'informazione d'archivio sulla natura giuridica di ogni unità della lista, secondo la classificazione Istat delle unità legali. Un'altra variabile d'ausilio è stata la tipologia istituzionale, costruita tramite le fonti di provenienza e la combinazione di forma giuridica, settore di attività e denominazione. Pertanto, la tipologia è stata una variabile che ha fornito più informazioni rispetto alla forma giuridica ma, per le modalità di costruzione, con un alto grado di approssimazione. Il rilevatore, inoltre, ha potuto avvalersi anche di una variabile che misura la rilevanza economica in base al settore di attività, al numero di addetti e al volume di affari. Infine, le altre variabili ad uso dei rilevatori sono state il *flag* di fonti di provenienza, il numero di volontari, dipendenti, risorse economiche e presenza di altre unità locali oltre alla sede istituzionale.

Di seguito, la Tavola 4.1 riporta il numero di *Errori* e *Accertamenti* inseriti nei controlli di prima e seconda fase:

Tavola 4.1 – Numero di errori e di accertamenti inseriti nei controlli di prima e di seconda fase

	Errori	Accertamenti	Totale
Prima fase	88	39	127
Seconda fase	5	78	83
Totale	93	117	210

Il maggior numero di errori bloccanti è stato concentrato durante la prima fase al fine di evitare mancate risposte o l'inserimento di errori macroscopici. Durante la seconda fase invece è stato più elevato il numero di accertamenti con lo scopo di migliorare l'attendibilità e la qualità del dato.

A titolo esemplificativo, scorrendo gli errori previsti nelle diverse sezioni del questionario, è opportuno evidenziarne alcuni:

- obbligatorietà di indicare i soci quando si ha una certa forma giuridica;
- errore quando non si indicano soci o volontari o altre risorse quando invece è stato indicato che sono presenti;
- controlli numerici rispetto ad altre risposte (es. se il numero di soci volontari è maggiore del numero dei soci o dei volontari);
- controlli di verosimiglianza sul numero dei volontari, quando c'è il dubbio che il numero dei volontari sia stato ripetuto erroneamente per maschi e femmine;
- durante la prima fase, i controlli sulle risorse economiche sono per la maggior parte errori mentre durante la seconda fase si richiede di effettuare accertamenti al rilevatore;
- le informazioni anagrafiche della sede e delle unità locali e quelle del referente dell'istituzione sono sempre obbligatorie.

Attraverso un'analisi *ad hoc* è possibile osservare come hanno agito i controlli di seconda fase, e cioè quando sui questionari compilati ed inviati al sistema dai rispondenti, il rilevatore ha lanciato le regole di controllo per individuare errori o anomalie nei dati. Difatti, tale analisi si può rilevare particolarmente utile per verificare i quesiti più problematici e per avere delle indicazioni su come impostare i nuovi modelli per le future rilevazioni. Nelle Tavole 4.2 e 4.3 è riportato il numero di volte per cui è scattato, rispettivamente un errore o un accertamento.

Tavola 4.2 – Errori dei controlli di seconda fase – valori assoluti ed in percentuale

DESCRIZIONE DEL CONTROLLO – ERRORI	Casi	%
Il numero di lavoratori retribuiti femmine, riportato nella tabella del quesito 19, è diverso da quello fornito al quesito 17. Verificare la correttezza dei dati	9.639	31,1
Il numero di lavoratori retribuiti maschi, riportato nella tabella del quesito 19, è diverso da quello fornito al quesito 17. Verificare la correttezza dei dati	9.260	29,8
La somma di volontari maschi in organico nelle unità locali è diverso dal numero totale di volontari maschi indicato in precedenza. Verifica la correttezza dei valori inseriti	3.338	10,8
La somma di volontari femmine in organico nelle unità locali è diverso dal numero indicato in precedenza. Verifica la correttezza dei valori inseriti	3.117	10,0
La somma di lavoratori retribuiti femmine in organico nelle unità locali è diverso dal numero indicato in precedenza. Verifica la correttezza dei valori inseriti	1.907	6,1
La somma di lavoratori retribuiti maschi in organico nelle unità locali è diverso dal numero indicato in precedenza. Verifica la correttezza dei valori inseriti	1.615	5,2
Contattare: l'istituzione non ha risposto al quesito 28	850	2,7
La somma delle "altre risorse umane" maschi in organico nelle unità locali è diverso dal numero indicato in precedenza. Verifica la correttezza dei valori inseriti	522	1,7
La somma delle "altre risorse umane" femmine in organico nelle unità locali è diverso dal numero indicato in precedenza. Verifica la correttezza dei valori inseriti	518	1,7
I lavoratori retribuiti non possono essere classificati tutti come dirigenti/imprenditori (codice 1 quesito 19). Verificare la correttezza dei dati	276	0,9
Totale	31.042	100,0

Il 96,4 per cento degli errori ha riguardato l'incongruenza del numero di risorse umane fornito in sezioni diverse del questionario. I motivi di incongruenza principalmente sono dovuti all'indicazione del numero dei lavoratori per tipo di contratto (quesito 17) diverso da quello del quesito 19, in cui si classificava la tipologia del personale, e la somma delle risorse umane delle unità locali non corrispondente a quello dell'unità istituzionale. Infine, meno del 3 per cento delle istituzioni non aveva indicato i servizi offerti (quesito 28).

Tavola 4.3 – Primi 20 accertamenti dei controlli di seconda fase per occorrenza - valori assoluti ed in percentuale

DESCRIZIONE DEL CONTROLLO	Casi	%
Verificare: non è stato indicato l'indirizzo e-mail dell'istituzione non profit	118.568	12,0
Verificare: non è stato indicato il telefono dell'istituzione non profit	105.452	10,7
Verificare: la differenza tra entrate e uscite è piuttosto elevata	68.310	6,9
Verificare: l'ammontare delle entrate è molto diverso da quello registrato nelle fonti d'archivio	60.172	6,1
Verificare: l'istituzione ha soci ma non risultano nel bilancio contributi annui degli aderenti	48.621	4,9
Verificare: il numero di dipendenti è significativamente diverso da quello registrato nelle fonti d'archivio	40.262	4,1
Verificare: l'istituzione non ha svolto attività nel corso del 2011 ma appartiene all'elenco delle unità rilevanti e/o in vita	39.351	4,0
Verificare: è stato indicato un numero di volontari attivi nel mese di giugno 2012 molto diverso da quello riferito al 31/12/2011	38.888	4,0
Verificare: l'istituzione non profit ha indicato un numero di volontari molto diverso da quello registrato nelle fonti d'archivio	34.800	3,5
Verificare: la percentuale della voce "altre spese" è piuttosto elevata	34.776	3,5
Verificare: l'ammontare dei proventi è molto diverso da quello registrato nelle fonti d'archivio	34.310	3,5
Verificare: l'istituzione è al momento della compilazione inattiva ma appartiene all'elenco delle unità rilevanti e/o in vita	30.001	3,0
Verificare: l'istituzione ha operato, nel 2011, in base a contratti/convenzioni con istituzioni pubbliche ma non risultano nel bilancio entrate da contratti/convenzioni con istituzioni pubbliche	29.189	3,0
Verificare: è stato indicato un numero di componenti dell'organo direttivo piuttosto elevato	25.612	2,6
Verificare: l'istituzione ha soci ma non risultano nel bilancio contributi annui degli aderenti	25.073	2,5
Verificare: l'istituzione risulta al momento della compilazione cessata ma appartiene all'elenco delle unità rilevanti e/o in vita	24.089	2,4
Verificare: la percentuale della voce "altre entrate di fonte privata" è piuttosto elevata	23.495	2,4
Verificare: la differenza tra proventi e oneri è piuttosto elevata	17.495	1,8
Verificare: è stato indicato un ammontare dei proventi piuttosto elevato	14.790	1,5
Verificare: l'istituzione non profit non ha impegnato collaboratori ma indica la percentuale delle uscite per i collaboratori	14.788	1,5
Totale	828.042	84,0

Considerando gli accertamenti rilevati, nel 22,7 per cento dei casi si è trattato dell'omissione dei recapiti e-mail e telefonici, mentre nel 30 per cento circa dei casi i controlli sono scattati per possibili anomalie sui dati di bilancio, come ad esempio: il divario elevato fra entrate e uscite (6,9 per cento) o la mancata compilazione di alcune voci del conto economico (10,4 per cento). Circa un terzo degli accertamenti è dovuto alla discrepanza tra i dati forniti dal rispondente e le variabili ausiliarie. È interessante notare che, una volta scattato un accertamento, il rilevatore ha comunque confermato il dato nel 60 per cento circa dei casi.

4.3 I controlli e le correzioni finali

Il processo di acquisizione e correzione dei dati da parte degli Uffici Provinciali di Censimento è stato affiancato da un piano di controllo e correzione della qualità a posteriori che ha consentito di concentrare gli sforzi di compilazione da parte del rispondente e di controllo da parte degli Uffici Provinciali di Censimento solo su particolari quesiti. In tal modo è stato possibile non appesantire eccessivamente la struttura informatica predisposta in fase di acquisizione per la rilevazione e la verifica dei dati forniti.

Il piano di controllo finale di terza fase, svolto centralmente dall'Istat, è stato finalizzato a:

- 1) predisporre la lista di unità finale del censimento;
- 2) individuare e correggere i valori anomali e influenti delle variabili strutturali di specifiche sezioni del questionario;
- 3) individuare e correggere gli errori relativi alle variabili secondarie del questionario, comprese le mancate risposte;
- 4) validare i dati così prodotti.

4.3.1 La lista finale di censimento

È stata effettuata un'analisi di copertura interna al database di dati grezzi, depurandolo delle unità duplicate e di quelle non appartenenti al campo d'osservazione. Nel primo caso è stato applicato un *record linkage* deterministico basato sull'uguaglianza del codice fiscale (nei casi in cui sia stato acquisito durante la rilevazione) o sulla similarità dei caratteri identificativi (ragione sociale, indirizzo). Questa operazione ha consentito di ricostruire eventuali collegamenti tra le istituzioni duplicate e, in presenza di stessi caratteri identificativi ma indirizzi differenti, di distinguere tra sede centrale e rispettive unità locali. Nel secondo caso, le unità presenti nel database sono state abbinate con le liste censuarie delle istituzioni pubbliche e delle imprese al fine di individuare, mediante ricerca deterministica di particolari tipologie di organizzazioni, quelle unità che, pur risultando fuori campo d'osservazione, hanno compilato il questionario del censimento non profit (es. i gruppi comunali di protezione civile, alcuni consorzi stradali pubblici, gli enti ecclesiastici che svolgono solo attività religiosa).

4.3.2 Controllo e correzione delle variabili strutturali

L'attività di controllo e correzione delle variabili strutturali del questionario ha avuto come strategia di base l'abbinamento tra le unità rilevate con il censimento e una serie di archivi statistici di riferimento. Tale strategia era finalizzata alla verifica della coerenza dei dati censuari e quelli d'archivio, anche in termini di serie storiche, e alla correzione degli stessi in presenza di errori e mancate risposte.

In particolare, sono state sviluppate metodologie statistiche per il controllo e correzione delle variabili relative alle risorse umane (Terza Sezione del questionario), alle attività (Quinta Sezione), alla forma giuridica, alle risorse economiche (Quarta Sezione) e alle unità locali (Sesta Sezione).

4.3.3 Le risorse umane: dipendenti, lavoratori esterni e temporanei

L'attività di controllo e correzione dei dati sulle risorse umane in organico delle istituzioni non profit al 31 dicembre 2011 (dipendenti a tempo indeterminato e determinato, lavoratori esterni e temporanei), si è basata sul confronto tra le informazioni fornite al censimento e i dati disponibili in diversi archivi di riferimento, prediligendo, in presenza di più fonti ausiliarie, quelli più aggiornati.

In particolare, sono stati utilizzati:

- i dati dell'archivio dell'Inps-Uniemens relativi al 2011 per i dipendenti, i lavoratori esterni e gli interinali;
- i dati presenti in Asia - base Anagrafe Tributaria 2011 per i dipendenti, selezionati in caso di indisponibilità del dato Inps.

Le verifiche hanno riguardato, inoltre, la coerenza tra i dati forniti e le spese per le risorse umane indicate in bilancio.

Nello specifico, l'attività di controllo e correzione, sviluppata per tipologia di contratto, ha riguardato le INP che dichiarano di:

- avere risorse umane al censimento e per le quali vi è disponibilità di informazione ausiliaria;
- non avere risorse umane, ma risultano averne dai dati d'archivio;
- avere risorse umane, ma non risultano averne dai dati d'archivio.

Per ciascun insieme e tipologia di contratto, la strategia adottata è stata la seguente:

1. ricerca degli errori influenti mediante l'utilizzo del software "Selective Editing via Mixture models", *Selemix*²⁵. Questo consente di stimare un modello che assegna ad ogni osservazione una probabilità di presenza dell'errore sulla base dell'impatto che i valori delle singole unità hanno sul totale della variabile di risposta (*micro* e *macro editing*). I dati anomali e gli errori influenti da sottoporre a verifica sono stati selezionati a partire da una soglia di tale probabilità definita a priori;
2. nel caso dei dipendenti e lavoratori esterni, per i quali il questionario prevedeva la dichiarazione dell'importo delle spese sostenute, il controllo si è concentrato solo sulle INP che hanno dichiarato spese incoerenti con i dati forniti sulle risorse umane. La coerenza tra il numero di dipendenti e/o lavoratori esterni dichiarati e il dato di bilancio è stata verificata applicando il metodo della regressione robusta delle spese di bilancio sul numero di risorse dichiarato. Laddove le INP non avevano indicato risorse umane a fronte di presenza delle stesse nelle fonti ausiliarie, la verifica di coerenza ha riguardato i dati di bilancio e i dati delle fonti ausiliarie;
3. per le INP del primo insieme, tra i casi individuati come anomali, sono stati estratti, per verifiche puntuali anche tramite *recall* telefonica all'unità di rilevazione, i dati censuari che presentavano una differenza relativa con il dato d'archivio superiore a una certa soglia di accettazione, variabile in base alla dimensione dell'INP in termini di addetti;
4. per le INP del secondo e terzo insieme sono state effettuate analisi dettagliate per tipologia di istituzione e attività prevalente dichiarata. Queste hanno consentito di individuare specifiche casistiche per le quali l'assenza di risorse umane al censimento non poteva essere accettata (cooperative sociali e INP che svolgono attività di istruzione e ricerca o INP che svolgono attività in modo continuativo per tutto il corso dell'anno) o per le quali l'assenza di informazione d'archivio potesse essere imputata a particolari tipologie contrattuali (è il caso, ad esempio, dalla presenza di lavoratori esterni con contratti diversi dalla collaborazione e specifiche di particolari settori di attività, come quello delle associazioni sportive). Inoltre, sono stati individuati e corretti gli errori nell'assegnazione delle risorse umane da parte del rispondente;
5. ricontatto telefonico delle unità più problematiche in termini di differenza assoluta tra il dato di archivio e quello del censimento.

²⁵ Buglielli, M.T., Di Zio, M., Guarnera, U. (2010) "Use of Contamination Models for Selective Editing", European Conference on Quality in Survey Statistics Q2010, Helsinki, 4-6 May 2010.

Il *follow-up* effettuato ha consentito di apportare correzioni puntuali e soprattutto di identificare le principali fonti di discordanza. Tra queste, in primo luogo, le differenti definizioni degli insiemi da rilevare, dovute ai diversi obiettivi della raccolta del dato. Infatti, le definizioni utilizzate nel censimento includono o escludono particolari categorie di lavoratori che gli archivi invece conteggiano o viceversa (è il caso di certe categorie di lavoratori come gli insegnanti di scuole, di università o enti morali che risultavano iscritti all'Inpdap oppure degli assegnisti di ricerca e borsisti che non vengono conteggiati come risorse umane delle INP). In secondo luogo, gli scostamenti sono imputabili alla difficoltà ad individuare la sede dell'unità giuridica economica da lista precensuaria. È il caso infatti di una INP con codice fiscale afferente ad un'unità istituzionale i cui dati riportati nel questionario sono invece relativi all'unità locale. Al contrario, il dato d'archivio disponibile fa riferimento al libro contabile unico di più strutture presenti in tutta Italia (es. il codice fiscale utilizzato dal rispondente afferisce a una fondazione a cui fa capo anche una residenza socio assistenziale - RSA).

A seguito dei controlli descritti sono state effettuate correzioni puntuali per i casi più problematici e si è provveduto ad imputare il dato d'archivio in caso di coerenza tra questo e le informazioni sui dati di bilancio, altrimenti è stato ritenuto corretto il dato fornito al censimento.

La validazione dei dati sulle risorse umane è stata effettuata producendo una serie di tabelle di spoglio del totale delle risorse per attività svolta, tipologia istituzionale e forma giuridica delle INP. Infine, si è provveduto a garantire la quadratura del numero di risorse umane indicate con la somma di quelle appartenenti alle unità locali.

Per controllare il numero di volontari attivi nelle istituzioni non profit, data la dinamicità del fenomeno, non ci si è potuti avvalere di fonti ausiliarie di riferimento aggiornate. Pertanto, l'analisi delle risposte fornite al censimento ha richiesto una strategia diversa rispetto a quella adottata per le altre risorse umane.

L'attività di controllo e correzione dei dati sui volontari in organico al 31 dicembre 2011 ha riguardato le INP che hanno indicato di avere almeno un volontario e si è basata sul confronto con i dati del Censimento 2001 nonché sull'analisi della distribuzione della variabile, che ha portato ad individuare la concentrazione di un elevato numero di volontari in poche istituzioni, da sottoporre quindi a verifica di correttezza.

Sono state predisposte e analizzate una serie di tavole di confronto in serie storica della distribuzione del numero di volontari per settore di attività e tipologia istituzionale. Queste hanno consentito di verificare comportamenti irregolari o anomali che hanno poi indirizzato gli interventi di correzione interattiva.

Gli errori individuati si sono verificati a causa dell'inclusione tra i volontari:

- di quelli complessivamente attivi nelle unità territoriali da parte di istituzioni di livello superiore, articolate in diverse strutture locali, ma già computati dalle unità territoriali di riferimento;
- di altri soggetti attivi nella vita dell'istituzione (come i donatori di sangue o la totalità dei soci), a causa di una interpretazione impropria del ruolo del volontario.

Nel primo caso pertanto, basandosi sulla ricostruzione dei gruppi di istituzioni non profit, si è provveduto all'eliminazione delle duplicazioni, non conteggiando tra i volontari delle istituzioni di secondo livello quelli appartenenti alle sedi locali. Nel secondo caso, invece, sono state effettuate correzioni puntuali, anche alla luce dei dati del censimento 2001.

Anche per il numero di volontari si è provveduto a garantirne la quadratura con la somma di quelli appartenenti alle unità locali.

Al fine di verificare la correttezza dei dati forniti per le variabili sul numero di soci persone fisiche e giuridiche non erano disponibili fonti ausiliarie. Inoltre, come si evince dal paragrafo precedente, non è stato possibile utilizzare le entrate di bilancio per quote associative, a supporto dei dati forniti, dal momento che queste non sono direttamente legate al numero di soci. Si è quindi proceduto distinguendo tra INP aderenti a gruppi organizzativi e INP non aderenti.

Per il primo insieme di unità, il numero di soci dichiarati al censimento è stato confrontato con valori di *benchmark* ricostruiti a partire dalle informazioni contenute sui siti internet dei diversi gruppi organizzativi del settore non profit. La correzione ha riguardato i casi in cui il numero di soci al censimento era superiore al valore di riferimento, nell'ipotesi di essere in presenza di conteggi multipli delle stesse persone da parte della casa madre e delle INP aderenti.

Per il secondo insieme di INP, è stato stimato un modello di regressione del numero di soci (sia persone fisiche che giuridiche) su alcune variabili relative alle risorse umane, al bilancio e all'attività svolta, per selezionare i casi anomali e sottoporli a correzione interattiva.

In aggiunta sono state effettuate analisi *ad hoc* per specifiche tipologie di INP, individuando errori ricorrenti sia nel numero di soci persone fisiche che nel numero e nel tipo di soci enti (es. le federazioni sportive che hanno indicato di avere come soci quelli delle associazioni aderenti o i sindacati che hanno risposto di avere soci enti).

4.3.4 Le attività

La strategia di controllo e correzione delle variabili riguardanti l'attività svolta dall'INP ha previsto il consolidamento dell'informazione relativa al settore di attività prevalente (quesito 26.1) e successivamente la coerenza tra questa e il settore di attività secondaria (quesito 26) e tra le attività svolte e i servizi offerti (quesito 28).

In alcuni casi, la verifica di coerenza si è basata sull'assunto che, per alcune forme organizzative di INP, l'attività economica prevalente è nota e consolidata; pertanto, in caso di errore (diversa attività dichiarata), questa è stata imputata in modo deterministico. Di seguito sono elencate le tipologie per cui sono stati effettuati tali controlli:

- partiti politici,
- sindacati,
- fondazioni bancarie,
- organizzazioni non governative,
- fondi pensione,
- scuole,
- case di cura o istituti qualificati come presidio Asl ospedale assimilato o istituti di riabilitazione,
- federazioni sportive,
- università.

A partire dal consolidamento del settore di attività prevalente, sono state sviluppate una serie di regole di incompatibilità volte ad individuare le risposte incoerenti, e quindi errate, fornite ai quesiti sui settori di attività secondaria e i servizi offerti. Tali regole hanno previsto che:

- a un settore di attività prevalente deve corrispondere almeno il medesimo settore al quesito 26;
- non può esserci un settore di attività prevalente senza che alla domanda 28 non sia stato indicato almeno un servizio ad esso inerente.

Le incompatibilità rilevate nei dati sono state corrette con approccio probabilistico utilizzando il metodo Fellegi-Holt mediante l'utilizzo del software generalizzato *Concord Java*, con il quale sono

state determinate, a livello di singola istituzione e per ogni errore, il minimo numero di variabili da modificare in modo da eliminare gli errori individuati e di non introdurne di nuovi.

A posteriori si è agito sul numero di attività secondarie indicate e sul numero di servizi offerti. In particolare, un elevato numero di attività è stato ritenuto incoerente in una istituzione con determinate caratteristiche, quali poche risorse umane ed economiche, unilocalizzazione e specifiche attività prevalenti. Inoltre sono state predisposte alcune regole di incompatibilità tra settori. Una volta consolidate le attività e compatibilmente con quanto stabilito per le stesse, si è intervenuti sul numero di servizi.

Infine, per le INP plurilocalizzate, è stato predisposto un piano di correzione volto a garantire la presenza tra i settori di attività prevalente e secondaria della sede centrale e il settore di attività prevalente delle unità locali, mediante imputazione deterministica.

4.3.5 La forma giuridica

Il controllo e correzione della forma giuridica indicata dai rispondenti si è avvalso della disponibilità di una serie di informazioni ausiliarie:

- la forma giuridica stimata al momento della costruzione della lista precensuaria (e dunque comprensiva dei dati dei precedenti censimenti);
- la forma giuridica di Asia – base Anagrafe Tributaria 2011;
- la forma giuridica derivante dalle fonti di provenienza dell'unità censita (albo delle cooperative sociali, archivio delle fondazioni bancarie, indagini Istat sulle cooperative e le fondazioni);
- l'analisi testuale della denominazione dell'istituzione (in via residuale);
- per le cooperative sociali, il registro delle imprese delle Camere di commercio (Telemaco).

Nello specifico, l'indicazione da parte del rispondente di una forma giuridica è stata ritenuta corretta se coerente con quella contenuta in almeno uno di questi archivi o con la fonte di provenienza. I casi di incoerenza sono stati trattati con l'estrazione delle unità e con l'analisi dei singoli record a fronte delle informazioni ausiliarie disponibili.

La natura giuridica di "associazione" è stata considerata valida, per complemento, a seguito delle correzioni effettuate alle altre forme giuridiche. Per quanto riguarda la tipologia di associazione, *riconosciuta* o *non riconosciuta*, è stata garantita la coerenza con i dati del Censimento 2001.

4.3.6 Le risorse economiche

I dati relativi alle risorse economiche delle INP, in particolare le entrate e le uscite dichiarate in bilancio, sono stati verificati utilizzando in primo luogo il confronto con le informazioni d'archivio disponibili quali:

- i bilanci contenuti nel registro delle imprese delle Camere di commercio
- i dati sulle entrate dichiarate nel modello EAS 2012, 2011 e 2010;
- il dati di bilancio raccolti con le indagini Istat sulle fondazioni (2005), le cooperative (2005) e le organizzazioni di volontariato (2003);
- il valore delle entrate e delle uscite dichiarate al Censimento delle istituzioni non profit del 1999, opportunamente normalizzato rispetto all'introduzione dell'euro e al tasso di rivalutazione monetaria del periodo.

In caso di presenza di più fonti ausiliarie, è stata selezionata quella più aggiornata.

La disponibilità di dati d'archivio a supporto dell'attività di controllo e correzione dei dati di bilancio ha consentito di individuare gli errori influenti e gli errori di misura o digitazione. Per identificare i

primi, sono stati utilizzati *Selemix* e *SiRiO*²⁶, un'applicazione web Istat, sviluppata in *Java*, per l'individuazione di unità anomale.

Gli errori di digitazione che hanno portato all'aggiunta o omissione di numeri, di *zero* in particolare, e quelli di misura, dovuti all'utilizzo di un'unità di misura diversa da quella indicata sul questionario (es. il dato è stato fornito in migliaia di euro anziché in euro) o alla confusione nel posizionare il separatore dei numeri decimali (la virgola del questionario cartaceo è stata interpretata come separatore di migliaia), sono stati rilevati invece mediante il calcolo di un rapporto tra il dato del censimento e quello di riferimento e la definizione di una certa soglia limite al di fuori della quale il valore fornito è stato considerato errato.

La strategia di controllo e correzione ha poi previsto alcuni controlli di coerenza volti a risolvere eventuali incompatibilità interne ai dati raccolti. In particolare, è stato verificato che l'ammontare delle entrate e delle uscite fossero allineati, in conformità con quanto richiesto dallo status di ente non profit, con lo stesso metodo utilizzato nel caso degli errori di digitazione e avvalendosi delle informazioni ausiliarie, se disponibili, per procedere alla correzione.

Inoltre, sono state individuate e corrette le unità che hanno indicato importi di spese/entrate anomali:

- mediante un modello di regressione robusta delle spese per risorse umane sul numero di risorse, tipologia di contratto e regime orario e settore di attività prevalente, in presenza di INP con risorse umane;
- mediante un modello di regressione robusta delle entrate per quote associative sul numero di soci e settore di attività prevalente, in presenza di INP con soci.

Anche per le singole voci di bilancio si è provveduto a verificare la compatibilità delle informazioni fornite, adottando una serie di regole deterministiche che, tenendo conto delle risposte fornite alle altre sezioni del questionario, garantissero la presenza o l'assenza di certe voci di spesa o entrata. Il primo caso è stato risolto mediante imputazione probabilistica.

Infine, per validare i dati è stato applicato un piano di macro *editing* avvalendosi dei dati relativi ai bilanci delle istituzioni non profit raccolti con il Censimento del 1999. Specificatamente, sono state predisposte delle tabelle di confronto dell'ammontare delle entrate e delle uscite relative al 1999 e al 2011, nonché delle variazioni relative intercorse, per settore d'attività prevalente. Tenendo anche conto delle variazioni relative del numero di risorse umane impiegate nella serie storica, è stato possibile concentrare i controlli su particolari settori di attività in cui non sono stati evidenziati degli andamenti costanti, in crescita o in diminuzione.

4.3.7 I controlli di qualità dei dati sulle unità locali

In aggiunta all'attività di controllo e correzione svolta per i dati relativi alle risorse umane e alle attività delle unità locali già descritti, sono state effettuate delle analisi specifiche volte a validare il numero delle stesse, mediante il confronto tra il numero di unità uni/plurilocalizzate censite e quelle del censimento 2001, anche tenendo conto della loro distribuzione comunale nei due anni di riferimento. Le analisi sono state effettuate in riferimento alla tipologia di unità, all'attività svolta e alle dimensioni occupazionali ed economiche. Nei casi di maggiore scostamento tra i dati relativi al numero di unità locali rilevate nei due censimenti, sono stati effettuati controlli puntuali, soprattutto per verificare se: i) l'istituzione nel periodo intercensuario ha subito trasformazioni strutturali/organizzative a seguito di processi di eventi di fusioni/incorporazioni/cessazioni ovvero a seguito di modifiche normative; ii) l'istituzione ha registrato contrazioni/aumenti naturali a seguito

²⁶ F. Amato, R. Filippini, P. Francescangeli, F. Scalfati, S. Toti, SiRiO: una *web application* per la ricerca di dati anomali multivariati.

degli andamenti economici e di mercato; iii) vi sia stata un'errata interpretazione da parte dell'istituzione delle definizioni e classificazioni del Censimento, che ha implicato un'errata compilazione dell'elenco delle unità locali.

4.3.8 Controllo e correzione delle altre variabili

A seguito della validazione dei dati relativi alle variabili strutturali, l'ultima fase della strategia di controllo e correzione adottata ha previsto la correzione delle variabili non strutturali del questionario in termini di valori anomali e anche rispetto alle incompatibilità tra le risposte fornite al questionario e la correzione delle risposte mancanti.

Per la ricerca dei valori anomali ci si è avvalsi dell'analisi della distribuzione delle variabili finalizzata alla rilevazione di eventuali picchi, per le variabili quantitative e di informazioni di *benchmark* per le variabili qualitative (es. per l'anno di costituzione – quesito 4.2 e le forme aggregative – quesito 10).

Infine, a partire dalle variabili strutturali è stato possibile correggere le incompatibilità tra le risposte fornite e imputare le mancate risposte parziali. Le prime, individuate predisponendo opportuni incroci tra i diversi quesiti del questionario, sono state risolte adottando un approccio deterministico. Le seconde sono state imputate con il metodo del donatore di distanza minima, utilizzando *Concord*.

4.4 Analisi e classificazione delle risposte aperte del questionario

Il questionario del Censimento delle istituzioni non profit, come già detto nel Capitolo 2, ha visto per sei dei quesiti introdotti la modalità "Altro" con la richiesta al rispondente di specificarne il contenuto in forma aperta. La categoria "Altro" è stata prevista nei casi in cui, in mancanza di informazioni su alcuni aspetti dell'attività delle istituzioni non profit, era difficile essere esaustivi rispetto a tutte le possibili alternative di risposta. I quesiti interessati riguardavano: la forma aggregativa a cui l'INP aderisce (quesito 10); il tipo di istituzione pubblica con cui l'INP ha stabilito contratti o convenzioni (quesito 12.1); il tipo di servizio erogato dall'INP (quesito 28); la categoria di disagio dei destinatari dei servizi (quesito 29.3); gli strumenti di comunicazione utilizzati dall'INP (quesito 30.1); la modalità di raccolta fondi utilizzata dall'INP (quesito 31.1). Si è trattato di quesiti introdotti per la prima volta nel censimento delle INP (tranne nel caso del quesito 10, che è stato tuttavia rinnovato rispetto alla formulazione iniziale).

L'analisi e la classificazione delle risposte aperte sono state condotte tramite la tecnica del *text mining*, noto come processo di estrazione di informazione da testi espressi "liberamente" nel linguaggio naturale. Con tale procedura di estrazione si analizzano in maniera automatica dati testuali allo scopo di creare, a partire da fonti non strutturate, conoscenza utilizzabile. La strategia di analisi messa in atto ha visto l'impiego di tecniche e strumenti diversi, al fine di adattare il processo al miglior risultato ottenibile.

L'attività di *text mining* è stata funzionale alle procedure di correzione dei dati rilevati e alla definizione del piano di pubblicazione. Obiettivi prioritari dell'analisi sono stati infatti il controllo delle risposte fornite al fine di verificare la corretta comprensione del quesito e la riclassificazione delle risposte nelle modalità già previste nel questionario. Obiettivo secondario è stata l'individuazione di nuove modalità da aggiungere alla categoria residuale "altro", dove sono state fatte confluire tutte le risposte non riconducibili alle modalità di risposta previste.

L'attività è stata articolata in tre fasi consistenti in:

- a) preparazione del testo: pulitura e normalizzazione;

- b) analisi lessicale: analisi esplorativa del testo, con descrizione del contenuto del *corpus* a partire dall'analisi del vocabolario; utilizzo delle variabili standardizzate del questionario per connotare i significati in base alle caratteristiche delle unità; analisi dei segmenti ripetuti;
- c) analisi testuale: trattamento automatico testuale del *corpus* come collezione di testi da categorizzare.

La preparazione del testo ha consistito nella predisposizione di un *corpus* per ogni singola domanda aperta, su cui effettuare la pulizia del testo a partire dalla definizione del set di caratteri alfabeto/separatori, spoliatura dei formati di gestione del testo (*xml* o altro). Successivamente si è proceduto con la normalizzazione del *corpus* consistente nell'uniformare spazi, apostrofi e accenti, e nel riconoscere a priori entità particolari (titoli, sigle, abbreviazioni), nonché nomi, toponimi, società, e locuzioni d'interesse.

Una volta acquisito e normalizzato il testo, per descriverne il contenuto si è proceduto individuando le parole-tema, cioè quelle parole piene di significato che compaiono con frequenza molto alta nel testo e che ne costituiscono l'ossatura principale, insieme alle parole-chiave ossia quelle che, a prescindere dalla loro occorrenza, sono sovra-rappresentate rispetto al lessico italiano standard (in dotazione con *TaLTaC²*, software utilizzato per l'analisi). Da tale confronto è stato possibile ottenere una misura di specificità: tanto più lo scarto aveva un valore elevato, tanto più la forma poteva essere considerata caratterizzante il testo in questione.

Nell'analisi esplorativa delle risposte aperte è stato possibile utilizzare le variabili standardizzate del questionario, in modo da mettere in relazione le parole - e i significati a cui queste rinviano - a determinate caratteristiche delle unità di rilevazione (cioè le istituzioni non profit). La tecnica è risultata quindi utile per l'analisi dei testi che, come le risposte a domande aperte, sono caratterizzati da un elevato livello di ridondanza, per cui diventa massima l'interazione tra variabili categoriali e variabili testuali (Della Ratta F., Rinaldi F., 2010).

Successivamente è stato selezionato un sotto-insieme di parole con alto contenuto informativo rappresentativo dell'insieme testuale (segmenti ripetuti). I segmenti più frequenti sono stati ricondotti a categorie semantiche utili a caratterizzare le risposte al fine di cogliere i diversi significati insiti nel testo (mediante l'utilizzo della funzione "*Catsem*"). Al fine di giungere alla categorizzazione automatica del testo il passaggio successivo ha visto l'utilizzo di *query* complesse. La funzione "Ricerca entità" ha permesso di realizzare una categorizzazione attraverso l'uso di *query* che consentono di ricercare forme grafiche direttamente sul testo, mediante interrogazioni semplici o complesse per individuare tutti i frammenti che presentassero una o più forme grafiche. La codifica è stata realizzata assegnando un'etichetta a ciascuna risposta in modo automatico e creando una nuova variabile, che associava ad ogni frammento una determinata categoria semantica.

Tale procedura è stata applicata a tutti i quesiti con risposta aperta. Quanto ai risultati ottenuti, si riassumono di seguito le principali evidenze emerse. Per il quesito 10 (forma aggregativa a cui l'INP aderisce) l'analisi è stata condotta su 22.255 record, di cui il 40,9 per cento è stato classificato nelle modalità presenti, il 14,8 per cento ha formato la nuova modalità (*associazioni subnazionali di secondo livello*) mentre il restante 44,3 per cento non è stato classificato in nessuna categoria, perché privo di significato ai fini dell'analisi (dovuto probabilmente ad una mancata comprensione del quesito). Il quesito 12.1 (tipo di istituzione pubblica con cui l'INP ha stabilito contratti o convenzioni) ha visto l'analisi di 7.847 record, di cui il 26 per cento è stato classificato nelle sei modalità presenti, l'11,8 per cento ha formato la categoria residuale "Altri enti pubblici" (che include le Camere di commercio, Autorità portuali, Enti Parco, Ordini professionali, Aziende municipalizzate, eccetera) mentre il 61,6 per cento non è stato classificato in nessuna

tipologia di istituzioni pubbliche (anche in questo caso i rispondenti hanno erroneamente interpretato la domanda, indicando tra le risposte istituzioni non profit e imprese private).

Per il quesito 30.1 (strumenti di comunicazione utilizzati dall'INP) l'analisi è stata condotta su 15.508 record, di cui il 28,7 per cento è stato riclassificato nelle modalità già previste, il 14,9 per cento ha formato la nuova modalità ("Prodotti editoriali e multimediali") e il 56,4 per cento è confluito nella modalità residuale "Altro strumento di comunicazione".

Per il quesito 31.1 (modalità di raccolta fondi utilizzati dall'INP) l'analisi è stata condotta su 5.283 record, di cui il 46,4 per cento è stato riclassificato nelle modalità previste, il 53,6 per cento è confluito nella modalità residuale "Altra modalità di raccolta fondi".

4.4.1 Il quesito sui servizi offerti: integrazione di tecniche e risultati ottenuti

Le risposte aperte del quesito 28 sui servizi offerti dalle INP nel corso del 2011 hanno richiesto una strategia di analisi *ad hoc* in ragione della rilevanza che il quesito riveste nel definire l'attività svolta. Come per gli altri quesiti, l'analisi è stata finalizzata alla classificazione delle risposte aperte nelle modalità previste nel questionario, oltre che all'eventuale individuazione di nuove modalità.

La prima fase ha visto l'utilizzo del software *ACTR*²⁷, sistema generalizzato per la codifica automatica di testi tramite algoritmi. Il programma contiene un ambiente applicativo per la Classificazione delle attività economiche (Ateco 2007), che nel tempo è stato implementato portando alla creazione di un dizionario di oltre 33.000 descrizioni associate ai codici della classificazione (1.893 voci) e dai file di *Parsing* per un totale di circa 15.680 sinonimi. L'individuazione dei codici da associare alle descrizioni avviene tramite un processo in *batch* che realizza il *matching* tra testi da codificare e quelli della base informativa di riferimento avvalendosi di una metodologia che rientra tra i cosiddetti *weighting algorithms*; questi algoritmi, in sintesi, individuano *match* esatti o parziali sulla base di funzioni di similarità tra i testi, dove alle parole è attribuito un peso, empirico o probabilistico, proporzionale al loro grado di informatività (Ferrillo A., Macchia S., Mazza L., Valery A., Vicari P., 2012).

La codifica automatica delle risposte tramite *ACTR* ha reso necessaria la creazione di un contesto di codifica automatica *ad hoc*²⁸, e un *parsing* più preciso. La Classificazione ufficiale delle attività economiche 2007 è risultata infatti, fin dai primi tentativi, inadeguata a ricondurre le risposte aperte alle modalità già previste. Il dizionario creato *ad hoc* ha visto l'impiego di più fonti, tra cui: il catalogo dei servizi non profit (ossia l'elenco dei servizi presentato nel quesito 28 del questionario), le attività di volontariato presenti nel *Manual on the Measurement of Volunteer Work* dell'International Labour Organizations (ILO) e l'ISIC - *International Standard Industrial Classification of All Economic Activities*, la Classificazione delle attività economiche definita dalla Divisione Statistica delle Nazioni Unite. Ciononostante, il processo di codifica automatica non ha prodotto risultati accettabili in base agli output standard²⁹ del software *ACTR* (18,6 per cento di codifiche uniche). Ciò in parte è imputabile all'inadeguatezza del dizionario, relativo alle attività economiche, rispetto ai servizi non profit. Ad inficiare la codifica si è aggiunta la presenza di termini

²⁷ Il software è stato sviluppato da Statistics Canada ed è in uso presso numerosi istituti di statistica; in Istat è stato adottato nell'ambito di numerose indagini, per diverse classificazioni: attività economica, professione, titolo di studio, stato estero/cittadinanza, provincia/comune. Una sua applicazione è stata realizzata anche per il 14° Censimento generale della popolazione.

²⁸ Si ringraziano le Colleghe della DIQR - Dipartimento per l'integrazione, la qualità e lo sviluppo delle reti di produzione e di ricerca, Stefania Macchia, Manuela Murgia e Loredana Mazza per la preziosa collaborazione prestata.

²⁹ I tassi di codifica ottenuti in genere da *ACTR* sono molto più elevati e variano da un minimo del 43,5 per cento ad un massimo dell'80 per cento, a seconda che si tratti di dati rilevati su famiglie/individui (per le quali si rileva una particolare difficoltà nel rispondere al quesito) o sulle imprese.

altamente generici (*educazione e formazione, tesseramento, calcio, accoglienza, volontariato*) rispetto al dizionario utilizzato.

La seconda fase dell'analisi ha visto l'applicazione di un altro software in dotazione all'Istituto (*TaLTaC²*) che utilizza un dizionario "più vicino" al linguaggio naturale. Dato l'elevato livello di ridondanza del testo, si è potuto sfruttare l'utilizzo congiunto di alcune variabili categoriali in modo da mettere in relazione le parole con determinate caratteristiche delle unità di analisi (tipologia istituzionale, settore di attività prevalente, denominazione) e avere un supporto nell'attribuzione delle codifiche. Nel complesso, l'analisi è stata effettuata su 25.337 record, di cui 10.448 relativi a istituzioni che hanno fornito una sola risposta, e su cui si è concentrato il primo *step* del processo di codifica.

Una prima analisi delle forme grafiche³⁰ ottenute attraverso l'elaborazione ha consentito di individuare gli ambiti in cui i servizi vengono offerti (es. *sport, assistenza, educazione*), ma non di disambiguare immediatamente tutti i termini (es. *promozione, partecipazione, gestione*). Per classificare le risposte aperte nei servizi più significativi, l'analisi successiva ha proceduto ad individuare 1.760 segmenti ripetuti sui quali è stato calcolato l'indice IS assoluto e relativo³¹. Esempi di segmenti ripetuti con valori rilevanti sono: *educazione e formazione dei giovani, eventi sportivi, partecipazione ad eventi, attività di divulgazione, servizio antincendio*.

Dopo un'attenta analisi delle forme verbali, segmenti e concordanze, l'utilizzo della funzione "Ricerca entità" ha permesso di individuare il servizio riconducibile alla singola forma verbale. Pertanto, considerando il vocabolario con categorizzazione semantica si è ottenuta una visione d'insieme del contenuto del *corpus* mediante analisi delle corrispondenze. Alcune categorie di servizi emerse erano riconducibili a quelle previste dal quesito (es. Scuola, Sport, Attività culturali ed artistiche, Emergenze) mentre altre parole-chiave hanno consentito di individuare "nuovi servizi" offerti dalle INP (es. *agroalimentare, degustazione*).

L'analisi delle concordanze, inoltre, ha permesso di affinare la procedura di categorizzazione disambiguando alcune forme grafiche ritenute fondamentali per la corretta interpretazione e, di conseguenza, categorizzazione delle risposte aperte fornite dai rispondenti. La formulazione di *query* composte ha permesso di associare forme grafiche differenti per l'individuazione precisa del servizio (per disambiguare ad esempio la forma grafica "sostegno" associato a "psicologico", "economico", o "scolastico"). La maggior parte dell'analisi lessicale e della categorizzazione è stata effettuata con il software *TaLTaC²* e un quarto della procedura di riclassificazione è avvenuta manualmente.

Per riassumere i risultati dell'analisi, le risposte aperte sono state ricondotte ad uno dei 101 servizi previsti dal quesito, e raggruppate in base agli 11 settori di attività definiti dalla classificazione internazionale ICNPO³² per controllare la correttezza della riclassificazione. Il confronto con la variabile "settore di attività prevalente", infatti, ha consentito di verificare la coerenza con il servizio indicato. In riferimento all'opportunità di introdurre nuove modalità, l'analisi del testo ha portato all'individuazione di servizi non ricadenti in quelli già previsti, relativi principalmente a sotto-aree dei settori non profit, quali ad esempio *Conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale; Promozione del territorio, Altri servizi alla persona*.

³⁰ Le forme grafiche sono state filtrate per sostantivi che presentano un numero elevato di occorrenze nel testo e un rango medio-alto, attraverso la funzione di *tagging* automatica e di *tagging* manuale ed applicando l'opportuna *query*.

³¹ L'indice IS rappresenta il grado di assorbimento del segmento rispetto alle parole che lo costituiscono. L'IS assoluto mette in evidenza i segmenti più lunghi, costituiti da un maggior numero di parole ma meno frequenti. L'IS relativo mette ai primi posti i segmenti più corti che spesso rappresentano i termini specialistici del lessico.

³² International Classification of Nonprofit Organizations.

Hanno costituito residuo del processo di codifica i servizi riconducibili alla voce “altre attività” del quesito 26, ossia i settori che non rientrano nella classificazione internazionale ICNPO, dove spiccano ad esempio il settore primario, i servizi alle imprese, il comparto della ricettività turistica.

Capitolo 5

Gli esiti della rilevazione³³

Il Sistema di Gestione della Rilevazione censuaria ha consentito di monitorare l'andamento di ogni singolo questionario e di registrarne tempestivamente l'esito, sia in caso di consegna del questionario compilato che in caso di mancato recapito e mancata risposta. Il censimento ha riguardato 481.473 INP, di cui 474.675 istituzioni appartenenti alla lista precensuaria e 6.708 rilevate come nuove unità. Più del 60 per cento delle INP coinvolte è stato rilevato attivo, quasi il 20 per cento è risultato essere inattivo o aver cessato la propria attività mentre circa il 10 per cento non è stata rilevata in quanto irreperibile. Le mancate risposte, sottoposte poi al processo di diffida, ammontano a quasi il 2 per cento delle INP. È stata inoltre individuata una quota pari al 2,6 per cento di unità non facenti parte del settore non profit e un'altra quota pari al 2 per cento di questionari duplicati (questionari inviati alla stessa unità, per l'impossibilità di individuare la stessa in maniera univoca).

L'analisi degli esiti della rilevazione per fonte di provenienza consente di rilevare la presenza di alcune problematiche nella costruzione della lista precensuaria e di verificare la qualità dei dati amministrativi utilizzati, individuando il livello di affidabilità delle informazioni contenute e fornendo indicazioni utili per la selezione delle unità da includere nel registro statistico delle istituzioni non profit e per il suo aggiornamento periodico. Di seguito, si analizzano i principali risultati dell'analisi degli esiti della rilevazione, in base alle principali fonti di provenienza delle unità incluse in lista.

Tavola 5.1 – Istituzioni non profit presenti nella lista precensuaria per esito della rilevazione e fonte di provenienza – valori in percentuale e totali assoluti

ESITO DELLA RILEVAZIONE	Eas	ONLUS	Coni	5 per mille	Volontariato (a)	Cooperative (b)	Ass. Promozione sociale (c)	Fondazioni/Ong (d)	Sanità	Censimenti non profit 1999/2001 (e)	Totale
INP rilevata attiva	73,8	62,8	70,5	78,5	75,6	60,2	86,6	83,0	39,9	64,5	62,6
INP inattiva	7,3	10,1	6,4	4,6	3,1	5,2	3,1	1,9	0,9	7,2	8,2
INP cessata	7,5	8,8	9,7	7,4	5,5	7,9	4,0	5,5	5,3	13,1	11,1
INP fuori campo d'osservazione	1,2	0,9	0,8	0,5	0,7	0,9	0,2	0,2	19,7	1,4	2,6
INP irreperibile	7,8	14,1	8,4	5,6	5,5	7,2	3,5	3,7	1,7	9,9	10,4
INP diffidata (mancata risposta)	1,6	2,2	1,8	1,5	0,9	3,0	0,6	0,7	0,9	1,6	1,9
INP duplicata	0,8	1,1	2,4	1,9	8,7	15,6	2,0	5,0	31,6	2,3	3,2
Totale (per cento)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (valori assoluti)	256.667	22.607	113.693	93.882	31.504	11.339	6.997	678	1.800	198.666	481.473

(a) Registri delle Organizzazioni di volontariato (L. 266/1991); Rilevazione sulle organizzazioni di volontariato (2003).

(b) Albi delle cooperative sociali (L. 381/1991); Rilevazione sulle cooperative sociali (2005).

(c) Registri delle associazioni di promozione sociale (L. 383/2000); Registro nazionale delle associazioni di promozione sociale.

(d) Registri di fondi pensione, organizzazioni non governative e fondazioni bancarie.

(e) Rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit (1999); 8° Censimento Industria e Servizi – Istituzioni non profit (2001).

³³ Autore del capitolo: Ilaria Vannini.

In generale è necessario segnalare che le percentuali piuttosto alte di istituzioni inattive e cessate dipendono principalmente dal fatto, già evidenziato nel paragrafo precedente, che anche le fonti più aggiornate non forniscono indicazioni sullo stato di attività delle istituzioni archiviate, non essendo loro richiesto di comunicarne eventuali variazioni.

Come si evince dalla Tavola 5.1, il contributo maggiore nella costruzione della lista è stato fornito dagli elenchi dei soggetti che hanno compilato il modello degli enti associativi (modello EAS), basandosi sull'ipotesi che le unità incluse in tale fonte fossero tutte istituzioni non profit attive alla data della fornitura. L'analisi degli esiti del censimento consente di verificare l'assenza di particolari problematiche dell'archivio in questione.

La presenza di un numero di istituzioni attive elevato indica maggiore qualità della fonte. I registri degli enti beneficiari del 5 per mille, delle associazioni di promozione sociale, delle fondazioni, dei fondi pensione e delle organizzazioni non governative presentano le percentuali più elevate di istituzioni rilevate attive, mentre la quota minore delle stesse è contenuta negli archivi delle istituzioni sanitarie fornita dal Ministero della Salute. In particolare, questa ultima fonte presenta un numero molto elevato di istituzioni duplicate e fuori campo di osservazione, evidenziando quindi la presenza di problematiche dovute ad errori di lista e a differenti definizioni e sistemi di classificazione delle unità. Questi dipendono dalla struttura degli archivi stessi, in cui o l'informazione sul codice fiscale è spesso assente oppure sono incluse unità che non hanno autonomia istituzionale e quindi un codice fiscale univoco (es. strutture sanitarie che fanno capo ad un'unica unità/ente gestore). Inoltre, per la costruzione della lista precensuaria si è reso necessario un controllo preliminare rispetto alla natura istituzionale delle unità incluse in tale archivio (es. rispetto al rapporto con il Servizio Sanitario Nazionale), al fine di escludere quelle con natura giuridica non coerente con lo status di non profit (es. le istituzioni pubbliche o le imprese costituite a fini di lucro). In generale, la fonte non contiene informazioni sufficientemente dettagliate da consentire di individuare con certezza la natura non profit delle unità presenti.

Anche gli archivi delle cooperative sociali e delle organizzazioni di volontariato provenienti, rispettivamente, dagli albi e dai registri regionali sono affetti da problemi di sovracopertura, dovuti in particolar modo all'inclusione di unità non individuabili in maniera univoca, data l'assenza del codice fiscale.

Tali fonti di input sono estremamente rilevanti per cogliere una componente peculiare del settore non profit italiano, tuttavia le procedure di trattamento statistico-informatico effettuate per integrarle sono state estremamente complesse e onerose, data la loro disomogeneità (di contenuti, struttura, informatizzazione, aggiornamento). L'informazione fondamentale utilizzata per l'integrazione delle varie fonti amministrative è il codice fiscale, utilizzato come chiave primaria d'aggancio; in alcuni archivi amministrativi il codice fiscale era assente o presente solo per alcune unità e l'integrazione delle relative istituzioni si è resa possibile solo attraverso procedure di abbinamento probabilistico.

Per quanto riguarda le istituzioni che non hanno partecipato alla rilevazione in quanto irreperibili, la fonte più problematica risulta essere il registro delle ONLUS, con il 14 per cento di istituzioni non rilevate per irreperibilità. In generale, l'elevata percentuale di istituzioni non rilevate può dipendere non solo da un problema di aggiornamento degli archivi, ma anche dalla difficoltà nel reperire le istituzioni non profit meno strutturate, difficilmente localizzabili sul territorio in quanto spesso non dotate di una propria sede operativa oppure ubicate presso altre organizzazioni non profit o altre strutture (es., parrocchie, locali comunali, eccetera).

Nella lista precensuaria sono state incluse anche unità provenienti dalle rilevazioni censuarie delle istituzioni non profit condotte dall'Istat nel 1999 e nel 2001, che a seguito della stima dello stato di attività, sono state considerate con sufficiente probabilità di esistenza in vita. Mentre una parte di

esse era presente ancora in fonti amministrative recenti, un'altra parte aveva un ridotto riscontro nelle stesse. Ovviamente, dato il loro periodo di riferimento, tali fonti hanno presentato un numero significativo di unità che, alla data di riferimento della lista, avevano cessato la propria attività.

In sintesi, l'analisi effettuata evidenzia la presenza di due criticità da tenere in considerazione per la predisposizione del registro delle istituzioni non profit:

- nonostante il rilascio annuale di dati amministrativi da parte delle fonti considerate, essi in alcuni casi non risultano essere aggiornati e non consentono di individuare con certezza lo stato di attività delle unità incluse;
- l'incompletezza dei dati presenti negli archivi genera errori di sovracopertura, dovuti sia all'inclusione in lista di unità non appartenenti al campo d'osservazione sia alla creazione di duplicazioni.

Capitolo 6

La diffusione dei risultati³⁴

6.1 La diffusione dei contenuti informativi tramite il sistema di *data warehousing* I.Stat

A conclusione del processo di controllo di qualità dei dati rilevati l'Istat ha avviato la diffusione dei risultati del Censimento delle istituzioni non profit, il cui rilascio è avvenuto secondo un piano articolato ma flessibile che ha previsto come perno centrale di diffusione il *data warehouse* I.Stat.

Il *data warehouse* del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011 raccoglie il patrimonio informativo relativo alle principali caratteristiche delle istituzioni non profit disaggregato a livello territoriale.

La diffusione ha visto la pubblicazione dei dati in momenti differenti a seconda delle aree tematiche di riferimento. La pubblicazione dei dati del Censimento delle istituzioni non profit, infatti, è stata organizzata secondo tre ordini di priorità temporale, aspetto organizzativo che ha permesso al gruppo di lavoro di gestire al meglio le attività di controllo, correzione e validazione dei dati nonché le attività relative alla strutturazione della diffusione dei dati vera e propria. Come si evince dal Paragrafo 2.1 del Capitolo 2 della Parte Quarta del Fascicolo 1 (Norme e organizzazione), la prima uscita è stata nel mese di luglio 2013, con un piano trasversale che ha presentato le informazioni di sintesi dei tre censimenti (imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit) rilasciate a livello di unità istituzionali secondo un'articolazione territoriale disaggregata fino al livello provinciale. In autunno i dati pubblicati nel piano trasversale (a livello di unità istituzionale) sono stati diffusi anche per le relative unità locali con la disaggregazione a livello comunale. Nel corso del 2014 sono stati diffusi i dati relativi alle diverse aree tematiche del questionario.

In particolare, la prima uscita su I.Stat, avvenuta nel mese di luglio del 2013, è stata organizzata in due macro aree tematiche relative a:

- 1) dati d'insieme che consentono il confronto tra i risultati del 9° Censimento del 2011 e quelli dell'8° Censimento del 2001. Nel tema sono diffusi i dati delle istituzioni non profit relativi alle loro principali caratteristiche strutturali quali forma giuridica, attività economica (Ateco 2007), risorse umane impiegate e localizzazione territoriale;
- 2) primi risultati della Rilevazione delle istituzioni non profit, inerenti alla forma giuridica, all'attività economica specifica di settore (ICNPO), alle risorse umane impiegate e alla localizzazione territoriale. Questi dati identificano il primo piano di spoglio tematico per le istituzioni non profit realizzato per la pubblicazione.

La seconda uscita su I.Stat, avvenuta nel mese di ottobre del 2013, ha visto un approfondimento relativo alle unità locali mentre la parte più consistente della diffusione del patrimonio informativo del Censimento delle istituzioni non profit consta di 14 piani di spoglio tematici suddivisi con un criterio di priorità, che ha guidato le diverse uscite su I.Stat (6 piani di spoglio di priorità 1, 5 di priorità 2 e 3 di priorità 3). Questo patrimonio informativo è costituito da una specifica macroarea di primo livello completamente dedicata al rilascio di informazioni specifiche. Al suo interno le informazioni sono complessivamente organizzate in 14 sottotemi di secondo livello:

³⁴ Capitolo a cura di Stefania Della Queva. Autori:
- Paragrafi 6.1 e 6.2: Stefania Della Queva;
- Paragrafo 6.3: Fiammetta Cocco;
- Paragrafo 6.4: Mauro Caramaschi e Giulia Zuchegna.

- 1) Struttura;
- 2) Servizi offerti e *mission*;
- 3) Risorse umane complessive;
- 4) Risorse economiche;
- 5) Risorse umane retribuite;
- 6) Volontariato;
- 7) Attività;
- 8) Innovazione;
- 9) Reti di relazione;
- 10) Serie storiche;
- 11) Unità locali;
- 12) Servizio civile e volontari stranieri;
- 13) Affiliazioni;
- 14) Destinatari dei servizi con specifico disagio.

I sottotemi, come verrà spiegato meglio nel paragrafo seguente, sono dedicati alle informazioni tematiche ricavate dalla compilazione delle sezioni del questionario. Complessivamente sono stati riprodotti gli incroci più significativi risultanti dalle informazioni raccolte in fase di rilevazione. Ciascun tema è dettagliato fino al livello comunale ad eccezione dei sottotemi relativi al servizio civile e volontari stranieri, alle affiliazioni e agli utenti con specifici disagi che sono diffusi fino a livello provinciale e del sottotema relativo alle serie storiche con i dati della prima rilevazione censuaria delle istituzioni non profit dell'anno 1999, per le quali i dati sono diffusi a livello regionale. Il *data warehouse* dà la possibilità di personalizzare ogni interrogazione e di comporre tabelle e grafici agendo sulle variabili, i periodi di riferimento e la disposizione di testate e fiancate, partendo da una vista di default che viene visualizzata all'apertura del *dataset*. Una volta selezionato l'ambito tematico si apre il così detto albero dei temi che evidenzia in sequenza le aree tematiche dei diversi ipercubi presenti. È possibile selezionare anche singole modalità delle variabili al fine di filtrare i dati che si vogliono visualizzare. Un ampio apparato di metadati agevola il reperimento e la comprensione delle statistiche da parte degli utenti. In particolare, questi dati testuali aggiuntivi forniscono una serie di informazioni a corredo dei dati diffusi specificando alcune definizioni di concetti utilizzati o le eccezioni rispetto alle definizioni standard. Tra i metadati vi sono anche i *flag*, presenti all'interno delle tabelle, che indicano i dati non pervenuti e le note che possono essere collegate a diversi livelli:

- 1) a livello di dimensione: per fornire maggiori informazioni su come i dati vengono classificati nella dimensione;
- 2) a livello di singola modalità: per fornire maggior informazioni sulla specifica modalità di una dimensione;
- 3) a livello di dato: quando è specifica di una o più celle.

Una volta identificate le tavole che si vuole studiare è possibile esportare tutte le tabelle in diversi formati disponibili.

6.2 La predisposizione dei piani di spoglio

All'interno di I.Stat i dati statistici sono organizzati in forma di *dataset*, strutture di dati aggregati (denominate ipercubi), tramite i quali è possibile rappresentare, in un opportuno formato, tavole statistiche multidimensionali. Un *dataset* è costituito da un insieme di valori numerici e dalle rispettive informazioni testuali associate e comprende tutti i valori che condividono un insieme comune di dimensioni, ognuna delle quali contiene un elenco predefinito di voci chiamate modalità della dimensione. La redazione del piano di diffusione prevede innanzitutto la scelta di cosa si intende diffondere in termini di aggregati statistici, incroci e variabili di analisi. Questi elementi compongono il cosiddetto *piano di spoglio* (PdS) attraverso il quale si modellano i cubi dei dati integrando le classificazioni, organizzando le informazioni ed aggiungendo le codifiche. I *dataset* o *cubi dei dati* sono le tabelle fisiche del *data warehouse* di diffusione. Ogni piano di spoglio si compone di due parti: una sezione afferente al foglio di struttura nel quale sono presenti le diverse *query* che producono poi gli incroci nel *dataset* e una sezione che contiene le variabili di classificazione utilizzate. Come già evidenziato in precedenza, per la diffusione dei dati del Censimento delle istituzioni non profit sono stati prodotti 14 sottotemi che in totale hanno portato alla produzione di 68 ipercubi, 2 a livello regionale, 36 a livello provinciale, 30 a livello comunale. Le *query*, ovvero le possibili tavole generabili a partire dalle dimensioni di analisi per le quali è previsto il prodotto cartesiano, sono complessivamente più di 3400. La predisposizione dei piani di spoglio per la diffusione dei dati è avvenuta come di seguito descritto.

Al fine di organizzare il lavoro di costruzione dei piani di spoglio si è proceduto partendo dalle sezioni in cui è stato suddiviso il questionario per la rilevazione. Nel Prospetto 6.1 è possibile osservare la corrispondenza tra le sezioni del questionario e gli ipercubi creati in I.Stat.

Prospetto 6.1 – Corrispondenza tra le sezioni del questionario e gli ipercubi

SEZIONI DEL QUESTIONARIO	IPERCUBI
MODELLO PER LE UNITÀ ISTITUZIONALI	
Prima Sezione – Dati anagrafici e stato di attività	Dati non diffusi
Seconda Sezione – Struttura organizzativa	Istituzioni, risorse umane e risorse economiche
	Affiliazioni
	Reti di relazioni
Terza Sezione – Risorse umane	Risorse umane complessive
	Lavoratori dipendenti e lavoratori esterni per tipologia contrattuale, regime orario e condizione professionale
	Volontari per classe di età, titolo di studio e condizione professionale
	Servizio civile e volontari stranieri
Quarta Sezione – Risorse economiche	Risorse economiche complessive
Quinta Sezione – Attività	Attività (Ateco)
	Servizi offerti e <i>mission</i> delle istituzioni
	Innovazione
	Destinatari dei servizi con specifico disagio
MODELLO PER LE UNITÀ LOCALI	
Sesta Sezione – Struttura territoriale: Unità locali	Unità locali, risorse umane e genere
MODELLO PER LE SERIE STORICHE	
Prima-Quinta Sezione	Serie storiche

Grazie alla strutturazione dei piani di spoglio è stato possibile stabilire di volta in volta quali aggregati statistici dovevano essere al centro della diffusione: per ogni ipercubo è stato necessario selezionare ad esempio, il numero istituzioni non profit attive oppure il numero di dipendenti nelle istituzioni non profit e, accanto agli aggregati, individuare le dimensioni di analisi attraverso cui sono classificati gli aggregati stessi. All'interno di ogni ipercubo si può prevedere la diffusione di più aggregati statistici che possono essere scelti dall'utente attraverso un menù a tendina (tipo dato). Ogni tipo dato dà origine ovviamente a una partizione dell'ipercubo. Ogni ipercubo, oltre ad essere caratterizzato dai tipi dato, è anche strutturato in base alla numerosità e alla tipologia delle dimensioni di analisi (variabili di classificazione) che lo contraddistinguono. Le interazioni tra le dimensioni di analisi previste nei piani di spoglio e dettagliate nelle singole *query* determinano la possibilità di generare tabulazioni (incroci) dettagliate per ciascun aggregato statistico.

Le dimensioni di analisi sono generate a partire dalle variabili del questionario e le relative modalità di risposta opportunamente selezionate, ordinate e, in alcuni casi, aggregate o riclassificate. Le dimensioni di analisi che fanno riferimento alle informazioni strutturali, quali il territorio, la forma giuridica, l'attività economica, sono comuni a tutti gli ipercubi e variano in riferimento al livello di aggregazione.

Il *data warehouse* delle istituzioni non profit è organizzato attorno a 43 dimensioni di analisi.

Di seguito sono presentati gli aggregati diffusi e le dimensioni di analisi per ciascun ipercubo presente nel *data warehouse* I.Stat.

Prospetto 6.2 – Elenco degli aggregati diffusi e dimensioni per ipercubo

IPERCUBO	AGGREGATI DIFFUSI	DIMENSIONI DI ANALISI
Struttura	<ul style="list-style-type: none"> - Numero istituzioni non profit attive - Numero dipendenti e lavoratori esterni delle istituzioni non profit attive - Numero volontari delle istituzioni non profit attive - Numero altre risorse umane delle istituzioni non profit attive - Entrate delle istituzioni non profit attive - Uscite delle istituzioni non profit attive 	<ul style="list-style-type: none"> - Settore di attività secondaria - Periodo di assunzione della forma giuridica - Tipo di attività economica - Tipologia di finanziamento - Orientamento dell'istituzione - Tipo di risorsa umana - Classe della risorsa umana - Classe di entrata - Classe di uscita
Servizi offerti e <i>mission</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero istituzioni non profit attive - Entrate delle istituzioni non profit attive - Uscite delle istituzioni non profit attive 	<ul style="list-style-type: none"> - Periodo di assunzione della forma giuridica - Tipo di attività economica - Tipologia di finanziamento - Orientamento dell'istituzione - Servizi offerti - <i>Mission</i> dell'istituzione - Classe di entrata - Classe di uscita
Risorse umane complessive	<ul style="list-style-type: none"> - Numero istituzioni non profit attive - Numero istituzioni non profit attive con dipendenti e lavoratori esterni - Numero istituzioni non profit attive con volontari - Numero istituzioni non profit attive con altre risorse umane - Numero dipendenti e lavoratori esterni delle istituzioni non profit attive - Numero volontari delle istituzioni non profit attive - Numero altre risorse umane delle istituzioni non profit attive - Entrate delle istituzioni non profit attive - Uscite delle istituzioni non profit attive 	<ul style="list-style-type: none"> - Tipo di attività economica - Tipologia di finanziamento - Orientamento dell'istituzione - Tipo di risorsa umana - Classe della risorsa umana - Sesso della risorsa umana - Servizi offerti - Classe di entrata - Classe di uscita

Prospetto 6.2 segue – Elenco degli aggregati diffusi e dimensioni per ipercubo

IPERCUBO	AGGREGATI DIFFUSI	DIMENSIONI DI ANALISI
Risorse umane retribuite	<ul style="list-style-type: none"> - Numero istituzioni non profit attive - Numero istituzioni non profit attive con dipendenti e lavoratori esterni - Numero istituzioni non profit attive con dipendenti - Numero istituzioni non profit attive lavoratori esterni - Numero dipendenti e lavoratori esterni delle istituzioni non profit attive - Numero dipendenti delle istituzioni non profit attive - Numero lavoratori esterni delle istituzioni non profit attive 	<ul style="list-style-type: none"> - Periodo di assunzione della forma giuridica - Tipo di risorsa umana - Classe della risorsa umana - Sesso della risorsa umana - Tipologia contrattuale - Regime orario - Condizione occupazionale
Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero istituzioni non profit attive - Numero istituzioni non profit attive con volontari - Numero volontari delle istituzioni non profit attive 	<ul style="list-style-type: none"> - Periodo di assunzione della forma giuridica - Classe della risorsa umana - Sesso della risorsa umana - Classe di età - Titolo di studio - Condizione professionale
Risorse economiche	<ul style="list-style-type: none"> - Numero delle istituzioni non profit attive - Entrate delle istituzioni non profit attive - Uscite delle istituzioni non profit attive 	<ul style="list-style-type: none"> - Periodo di assunzione della forma giuridica - Tipo di attività economica - Tipologia di finanziamento - Orientamento dell'istituzione - Tipo di risorsa umana - Classe della risorsa umana - Classe di entrata - Classe di uscita - Voci di entrata - Voci di uscita
Attività (Ateco)	<ul style="list-style-type: none"> - Numero istituzioni non profit attive - Numero dipendenti e lavoratori esterni delle istituzioni non profit attive - Numero volontari delle istituzioni non profit attive - Numero altre risorse umane delle istituzioni non profit attive 	<ul style="list-style-type: none"> - Periodo di assunzione della forma giuridica - Tipo di attività economica - Tipologia di finanziamento - Orientamento dell'istituzione - Tipo di risorsa umana - Classe della risorsa umana - Classe di entrata - Classe di uscita
Innovazione	<ul style="list-style-type: none"> - Numero istituzioni non profit attive - Numero istituzioni non profit attive con contatto diretto per la raccolta fondi 	<ul style="list-style-type: none"> - Periodo di assunzione della forma giuridica - Classe di unità locali - Canale di comunicazione - Modalità di raccolta fondi - Tipologia di contatti per raccolta fondi - Tipo di risorsa umana - Classe della risorsa umana - Classe di entrata - Classe di uscita
Reti di relazioni	<ul style="list-style-type: none"> - Numero istituzioni non profit attive 	<ul style="list-style-type: none"> - Settore di attività secondaria - Tipo di attività economica - Tipologia di finanziamento - Orientamento dell'istituzione - Ambito territoriale prevalente di azione - Adesione a forme aggregative - Tipologia di enti con cui sono stipulati patti/intese - Tipologia di istituzioni pubbliche con cui sono stipulati contratti/convenzioni - Classe di entrata

Prospetto 6.2 segue – Elenco degli aggregati diffusi e dimensioni per ipercubo

IPERCUBO	AGGREGATI DIFFUSI	DIMENSIONI DI ANALISI
Serie storiche	<ul style="list-style-type: none"> - Numero istituzioni non profit attive - Numero istituzioni non profit attive con dipendenti - Numero istituzioni non profit attive con lavoratori esterni - Numero istituzioni non profit attive con volontari - Numero dipendenti delle istituzioni non profit attive - Numero lavoratori esterni delle istituzioni non profit attive - Numero volontari delle istituzioni non profit attive 	<ul style="list-style-type: none"> - Tipo di attività economica - Tipologia di finanziamento - Orientamento dell'istituzione - Modalità di attività - Tipo di risorsa umana - Classe della risorsa umana - Sesso della risorsa umana - Classe di entrata - Classe di uscita
Unità locali	<ul style="list-style-type: none"> - Numero istituzioni non profit attive - Numero di unità locali delle istituzioni non profit attive - Numero di unità locali delle istituzioni non profit attive con dipendenti e lavoratori esterni - Numero di unità locali delle istituzioni non profit attive con volontari - Numero di unità locali delle istituzioni non profit attive con altre risorse umane - Numero dipendenti e lavoratori esterni di unità locali delle istituzioni non profit attive - Numero volontari di unità locali delle istituzioni non profit attive - Numero altre risorse umane di unità locali delle istituzioni non profit attive 	<ul style="list-style-type: none"> - Settore di attività prevalente delle unità locali - Periodo di assunzione della forma giuridica - Tipo di risorsa umana delle unità locali - Classe della risorsa umana delle unità locali - Sesso della risorsa umana delle unità locali - Classi di unità locali
Servizio civile e volontari stranieri	<ul style="list-style-type: none"> - Numero istituzioni non profit attive - Numero istituzioni non profit attive con giovani del servizio civile - Numero istituzioni non profit attive con volontari stranieri - Numero giovani del servizio civile delle istituzioni non profit attive - Numero volontari stranieri delle istituzioni non profit attive 	<ul style="list-style-type: none"> - Settore di attività secondaria - Periodo di assunzione della forma giuridica - Orientamento dell'istituzione - Servizi offerti - Tipo di risorsa umana - Classe della risorsa umana - Sesso della risorsa umana
Affiliazioni	<ul style="list-style-type: none"> - Numero istituzioni non profit attive - Numero istituzioni non profit attive con affiliazioni - persone giuridiche - Numero istituzioni non profit attive con affiliazioni - persone fisiche - Numero affiliazioni - persone giuridiche delle istituzioni non profit attive - Numero affiliazioni - persone fisiche delle istituzioni non profit attive 	<ul style="list-style-type: none"> - Periodo di assunzione della forma giuridica - Orientamento dell'istituzione - Ambito territoriale prevalente di azione - Classi di affiliazioni - Tipologia di affiliazioni - Adesione a forme aggregative - Strumenti di comunicazione
Destinatari dei servizi con specifico disagio	<ul style="list-style-type: none"> - Numero istituzioni non profit attive - Numero istituzioni non profit attive con destinatari dei servizi con specifici disagi - Numero destinatari dei servizi con specifici disagi delle istituzioni non profit attive 	<ul style="list-style-type: none"> - Settore di attività secondaria - Periodo di assunzione della forma giuridica - Tipo di attività economica - Tipologia di finanziamento - Orientamento dell'istituzione - Classe di entrata - Tipologia di disagio - Classi di destinatari con specifico disagio

(a) Sono riportate le dimensioni di analisi caratteristiche di ciascun ipercubo. Sono pertanto escluse le dimensioni relative ad attività economica, territorio, anno di riferimento dei dati, forma giuridica.

6.3 La predisposizione delle tabelle di *benchmark* per i controlli

Prima di pubblicare i dati del Censimento delle istituzioni non profit tramite I.Stat, è stato necessario predisporre delle tabelle di *benchmark* al fine di verificare la correttezza dei dati prodotti e caricati sulla piattaforma di esercizio e validare definitivamente i dati da pubblicare su I.Stat. A tal fine, sono state elaborate tavole di spoglio che sono state confrontate con tavole costruite con le stesse dimensioni ed esportate dalla piattaforma di esercizio di *data warehousing*.

Per la realizzazione delle tabelle di *benchmark* si è provveduto, per ciascun piano di spoglio, alla selezione delle sole variabili necessarie alla riproduzione degli incroci dimensionali previsti e alla successiva estrazione dal database di microdati validati. La riproduzione delle tavole previste dal piano di pubblicazione ha implicato la costruzione di una base dati integrata con variabili derivate. Le tipologie di variabili derivate sono:

- *variabili classificatorie* che organizzano in classi le variabili quantitative. Si riferiscono, ad esempio, alle classi di dipendenti, alle classe di volontari, alle classi di fatturato;
- *variabili gerarchiche*, costruite a partire dalla forma più estesa di variabili strutturali come il codice provincia e la forma giuridica. A partire dal massimo livello di dettaglio, si è proceduto alla costruzione di informazioni caratterizzate da livelli di aggregazione via via maggiore. Ad esempio, a partire dal codice provincia è stato possibile risalire ai codici delle regioni e alle informazioni sulla ripartizione territoriale;
- *variabili originate da funzioni somma* che sono variabili generate dalla somma di due o più variabili presenti nel database. Ad esempio, a partire dal numero di dipendenti o di volontari delle risorse umane distinto in base al sesso, è stata calcolata la consistenza delle risorse totali (sommando i maschi alle femmine);
- *variabili definitorie* che sono variabili derivate dalla combinazione di più variabili (come, ad esempio, quelle che indicano la contemporanea presenza di diverse caratteristiche rilevate).

La fase successiva alla costruzione di tutte le variabili necessarie alla rappresentazione dei dati è stata la fase di trasmissione delle informazioni attraverso strumenti di reportistica disponibili nel software statistico SAS.

È stato quindi possibile:

- creare le tavole di dati relative ai singoli piani di spoglio direttamente su fogli *Excel* grazie all'utilizzo di procedure automatizzate per velocizzare e agevolare l'attività dei revisori nella fase finale dei controlli;
- archiviare i file in *directory* specifiche, condivise con i revisori addetti al controllo dei dati e distinte a seconda del piano di spoglio di riferimento;
- utilizzare una *naming convention* per titolare i file *Excel* al fine di rendere esplicitivo l'aggregato statistico conteggiato nelle tavole in essi contenute e il tipo di *query* di riferimento;
- applicare i formati alle variabili di classificazione per descriverne, attraverso un'etichetta, le singole modalità. Per le variabili strutturali più utilizzate i formati, già creati per esigenze precedenti, sono stati soltanto richiamati; per tutte le altre variabili sono stati costruiti *ex novo* seguendo fedelmente le indicazioni fornite nei piani di spoglio.

Il flusso di lavorazione è stato riproposto per la costruzione delle tabelle di dati di ogni ipercubo previsto nel piano di pubblicazione. L'utilizzo di processi di automazione ha consentito la generalizzazione della sintassi e la successiva automazione di passi di data e procedure.

6.4 I controlli finali

Ulteriore analisi propedeutiche alla pubblicazione dei dati sono state finalizzate alla verifica di corrispondenza tra ciò che era previsto dai piani di spoglio e ciò che veniva effettivamente rappresentato nel *data warehouse* di I.Stat. Inoltre è stato fondamentale analizzare il corretto funzionamento del sistema informatico, ed infine, la coerenza dei dati pubblicati con quelli presenti nelle tavole di *benchmark* illustrate nel paragrafo precedente. Per eseguire i controlli è stata predisposta una piattaforma informatica di test (<http://censstat-intra2.pc.istat.it/>), speculare a I.Stat,

dove sono stati caricati i dati ed è stato possibile effettuare i controlli organizzati in due fasi distinte, una consequenziale all'altra.

I controlli eseguiti nella prima fase hanno riguardato principalmente la correttezza delle informazioni presenti nell'ipercubo e la corrispondenza tra le somme interne ed i totali delle diverse tabelle previste dal piano di spoglio. Inizialmente il controllo è avvenuto proprio avvalendosi del piano di spoglio, al fine di verificare che fossero state riportate correttamente le diciture relative alla singole variabili che lo compongono, che fossero presenti tutti gli incroci da esso previsti (*query*) e che fossero corretti gli incroci in relazione al livello territoriale. Successivamente, il controllo è stato incentrato sulla coerenza e verifica delle *query* predisposte; è stata accertata la corrispondenza tra la somma dei dati all'interno della tabella studiata ed i totali espressi dalla stessa. In alcuni casi tuttavia tale analisi è risultata impossibile da effettuare a causa della natura di alcune variabili, le *multiresponse* (per le quali è possibile scegliere più di una risposta tra le diverse modalità espresse), per le quali il totale della tabella non è una somma algebrica bensì è riferito al totale delle risposte fornite in tutte le voci previste dalla variabile specifica.

I controlli di seconda fase hanno verificato la corrispondenza tra i valori presenti nell'ipercubo e le tabelle di *benchmark* predisposte in precedenza per questi tipi di controllo. Il *dataset* di I.Stat, esportato in formato *Excel*, è stato posto a confronto con la tabella di *benchmark*, costruita con le medesime variabili, per consentire da un lato di verificare la coerenza nella costruzione del file prodotto per I.Stat e dall'altro la correttezza del caricamento dei dati sul *data warehouse* dell'Istituto.

Particolare attenzione è stata rivolta alle variabili territoriali e, a seconda che il piano di spoglio prevedesse una diffusione di dati a livello provinciale o comunale, sono stati effettuati controlli differenziati. Per i dati diffusi a livello provinciale, oltre a verificare l'esattezza dei dati delle variabili per ogni singola provincia, è stato controllato e verificato che ci fosse corrispondenza piena con i totali relativi al dato regionale, al dato di ripartizione geografica ed, infine, al dato nazionale. Per i dati comunali, data l'onerosità dei controlli dovuta alla numerosità dei comuni italiani, si è proceduto secondo due modalità distinte: per ogni *dataset* sono stati effettuati alcuni incroci scegliendo per ogni ripartizione geografica una regione ed una provincia campione al fine di controllare l'esattezza delle somme dei dati comunali, prima con quello della provincia ad essi collegata e poi con quello della regione corrispondente. In seguito, si è proceduto con una verifica specifica dei comuni attraverso il confronto tra il dato pubblicato su I.Stat e le tabelle di *benchmark*. Per evitare il problema dell'ampiezza della variabile (oltre ottomila comuni), sono stati controllati i dati dei grandi comuni (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia, Verona) e di altri cinque comuni per ogni *dataset*, scelti a campione tra le cinque ripartizioni territoriali del nostro Paese, per avere la possibilità di controllare nel modo più esauriente possibile i dati analizzati.

Appendice

Fonti utilizzate per la costruzione della lista precensuaria

Modello enti associativi

L'archivio amministrativo (tenuto dall'Agenzia delle Entrate) è costituito dall'elenco degli enti associativi, istituito ai sensi dell'art. 30, comma 1, del D.L. 29 novembre 2008, n. 185³⁵, il quale ha previsto che una serie di agevolazioni fiscali possano essere mantenute a patto che *“gli enti associativi siano in possesso dei requisiti qualificanti previsti dalla normativa tributaria [...] e trasmettano per via telematica all'Agenzia delle Entrate, al fine di consentire gli opportuni controlli, i dati e le notizie rilevanti ai fini fiscali mediante un apposito modello [...]”*. In base a tale norma gli enti tenuti a presentare il modello di comunicazione appartengono alle seguenti tipologie istituzionali:

- enti associativi di natura privata, con o senza personalità giuridica, che si avvalgono di una o più delle previsioni di de-commercializzazione previste dagli articoli 148 del TUIR e 4, quarto comma, secondo periodo, e sesto comma, del D.P.R. n. 633/1972;
- enti che si limitano a riscuotere le quote associative o i contributi versati dagli associati/partecipanti a fronte dell'attività istituzionale svolta dagli stessi nonché le articolazioni territoriali di un ente nazionale, qualora le stesse costituiscano autonomi soggetti d'imposta (Circolare n. 12/E del 9 aprile 2009);
- società sportive dilettantistiche di cui all'art. 90, L. 289/2002;
- organizzazioni di volontariato di cui alla L. 266/1991 che svolgono attività commerciali non rientranti in quelle marginali ex D.M. 25 maggio 1995.

Anagrafe delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)

L'archivio amministrativo (tenuto dall'Agenzia delle Entrate) è costituito dall'elenco delle unità istituzionali che risultano in possesso dello status di ONLUS ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs n. 460/1997, che le istituisce e riconosce loro una serie di agevolazioni fiscali. Il decreto stabilisce i requisiti che un'istituzione deve possedere al fine di acquisire tale “status” e quindi fruire delle agevolazioni previste. I soggetti che possono assumere la qualifica di ONLUS sono:

- le associazioni riconosciute e non riconosciute;
- i comitati;
- le fondazioni;
- le società cooperative;
- gli altri enti di carattere privato, con o senza personalità giuridica.

Tra i principali requisiti richiesti dalla norma al fine di acquisire la qualifica di ONLUS sono previsti:

- lo svolgimento di almeno una delle seguenti attività: assistenza sociale e socio sanitaria; assistenza sanitaria; beneficenza; istruzione; formazione; sport dilettantistico; promozione e valorizzazione dei beni culturali; tutela e valorizzazione dell'ambiente; promozione della

³⁵ Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale, convertito, con modificazioni, dalla L. 28 gennaio 2009, n. 2 (Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale).

cultura e dell'arte; tutela dei diritti civili; ricerca scientifica di particolare interesse sociale, come definita dal D.P.R. 14 giugno 2003, n. 135;

- l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale;
- il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione e l'obbligo di reimpiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse;
- l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'organizzazione, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale o a fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della L. 23 dicembre 1996, n. 662, salvo diversa destinazione imposta dalla legge;
- l'obbligo di redigere il bilancio o rendiconto annuale;
- l'obbligo di manifestare una rigida trasparenza gestionale non omettendo alcun requisito di bilancio; disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto medesimo, escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati o partecipanti maggiori d'età il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione;
- l'uso, nella denominazione ed in qualsivoglia segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico, della locuzione "organizzazione non lucrativa di utilità sociale" o dell'acronimo "ONLUS".

Enti beneficiari del contributo 5 per mille dell'IRPEF

La fonte è costituita dall'elenco degli enti beneficiari della quota del 5 per mille dell'IRPEF che, in base a specifiche disposizioni normative, i contribuenti possono decidere annualmente di destinare per finalità di interesse sociale. L'elenco è gestito dall'Agenzia delle Entrate.

Le tipologie istituzionali che possono accedere al beneficio, stabilite annualmente (con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) sono le seguenti:

- enti del volontariato: ONLUS - Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (art. 10 del D.Lgs n. 460/1997); associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e provinciali (art. 7, commi 1 2 3 e 4, della L. 383/2000); associazioni riconosciute che operano nei settori indicati dall'art. 10, comma 1, lettera a) del D.Lgs n. 460/1997; fondazioni riconosciute che operano nei settori indicati dall'art. 10, comma 1, lettera a) del D.Lgs n. 460/1997;
- enti della ricerca scientifica e dell'università;
- enti della ricerca sanitaria;
- associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal CONI a norma di legge (art. 90 L. 289/2002) che svolgono una rilevante attività di interesse sociale.

Registro delle associazioni e società sportive dilettantistiche

La L. 289/2002 (Legge Finanziaria 2003, art. 90, comma 20) ha istituito presso il CONI il Registro delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche, distinto nelle seguenti tre sezioni:

- associazioni sportive dilettantistiche senza personalità giuridica;
- associazioni sportive dilettantistiche con personalità giuridica;
- società sportive dilettantistiche costituite nella forma di società di capitali.

La legge prevede anche che per accedere ai contributi pubblici di qualsiasi natura, le società e le associazioni sportive dilettantistiche devono dimostrare l'avvenuta iscrizione nel registro. Le modalità di tenuta del registro, nonché le procedure di verifica, la notifica delle variazioni dei dati e l'eventuale cancellazione sono disciplinate da apposita delibera del Consiglio nazionale del CONI.

La legge stabilisce inoltre i requisiti fondamentali richiesti per il riconoscimento da parte del CONI, indicati espressamente nello statuto dell'organizzazione (comma 18):

- assenza di fini di lucro;
- rispetto del principio di democrazia interna;
- organizzazione di attività sportive dilettantistiche, compresa l'attività didattica per l'avvio, l'aggiornamento e il perfezionamento nelle attività sportive;
- disciplina del divieto per gli amministratori di ricoprire cariche sociali in altre società e associazioni sportive nell'ambito della medesima disciplina;
- gratuità degli incarichi degli amministratori;
- devoluzione ai fini sportivi del patrimonio in caso di scioglimento delle società e delle associazioni;
- obbligo di conformarsi alle norme e alle direttive del CONI nonché agli statuti e ai regolamenti delle Federazioni sportive nazionali o dell'ente di promozione sportiva cui la società o l'associazione intende affiliarsi.

Scuole non statali

Tale fonte amministrativa è costituita dall'elenco delle scuole non statali, gestito dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). L'archivio, nel processo di implementazione della lista non profit, è stato utile nella individuazione e classificazione delle istituzioni scolastiche, anche in base alla loro natura istituzionale (statale o non statale, pubblica o privata). A tal fine sono state condotte analisi approfondite rispetto alla natura giuridica delle unità, sulla base delle quali sono state selezionate e incluse nella lista le unità con natura giuridica pertinente il campo di osservazione del censimento.

Albo degli enti di previdenza

Le forme pensionistiche complementari sono forme di previdenza finalizzate a erogare una pensione aggiuntiva a quella erogata dagli Istituti di previdenza obbligatoria. Tali forme sono autorizzate e sottoposte alla vigilanza di una Autorità pubblica, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). L'art. 19, comma 1, del D.Lgs n. 252 del 2005 dispone che le forme pensionistiche complementari previste nel decreto medesimo siano iscritte in un albo tenuto a cura della Commissione di vigilanza sui fondi pensione. Le tipologie rientranti nel campo di osservazione del Censimento delle istituzioni non profit sono costituite dai Fondi pensione chiusi o negoziali e i Fondi pensione preesistenti con soggettività giuridica.

Organizzazioni non governative

Le organizzazioni non governative (ONG), che ai sensi del D.Lgs 460/1997 sono ONLUS di diritto, concentrano la loro attività nel settore della solidarietà sociale e della cooperazione allo sviluppo. La L. 49/1987 sulla Cooperazione ha previsto un'istruttoria molto selettiva in base alla quale ONG idonee ottengono dal Ministero degli Affari Esteri il riconoscimento alla gestione di progetti di cooperazione. Le ONG idonee sono inserite in una lista gestita dal Ministero e aggiornata costantemente.

Fondazioni bancarie

La fonte è costituita dall'elenco delle Fondazioni bancarie (istituite dalla L. 218/1990) gestito dall'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio SPA (ACRI), organo di rappresentanza collettiva delle Casse di risparmio e delle Fondazioni di origine bancaria. Le fondazioni bancarie sono persone giuridiche di diritto privato senza fini di lucro che, secondo quanto previsto dalla legislazione e dai rispettivi statuti, perseguono esclusivamente finalità di utilità sociale e di

promozione dello sviluppo economico. I settori di attività ammessi, tra cui ogni fondazione individua quelli rilevanti (fino ad un massimo di cinque), sono i seguenti:

- famiglia e valori connessi;
- crescita e formazione giovanile;
- educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola;
- volontariato, filantropia e beneficenza;
- religione e sviluppo spirituale;
- assistenza agli anziani;
- diritti civili;
- prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica;
- sicurezza alimentare e agricoltura di qualità;
- sviluppo locale ed edilizia popolare locale;
- protezione dei consumatori;
- protezione civile;
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;
- attività sportiva; prevenzione e recupero delle tossicodipendenze;
- patologie e disturbi psichici e mentali;
- ricerca scientifica e tecnologica;
- protezione e qualità ambientale;
- arte, attività e beni culturali.

Registro nazionale delle associazioni di promozione sociale

Ai sensi dell'art. 7 della L. 7 dicembre 2000, n. 383, "Disciplina delle associazioni di promozione sociale", presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stato istituito il Registro nazionale delle associazioni di promozione sociale al quale possono iscriversi le associazioni di promozione sociale a carattere nazionale, costituite ed operanti da almeno un anno. La legge istitutiva definisce come associazioni di promozione sociale le associazioni riconosciute e non riconosciute, i movimenti, i gruppi e i loro coordinamenti o federazioni costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati. Per associazioni di promozione sociale a carattere nazionale, che possono richiedere l'iscrizione al registro nazionale, si intendono quelle che svolgono attività in almeno cinque regioni e in almeno venti province del territorio nazionale.

Organizzazioni antiracket e antiusura

Gli elenchi delle fondazioni e delle organizzazioni antiracket e antiusura sono stati acquisiti presso gli Uffici Territoriali di Governo del Ministero dell'Interno. La L. 44/1999 prevede infatti che le associazioni e organizzazioni di assistenza alle vittime del racket siano iscritte in un apposito elenco tenuto dalla prefettura (oggi UTG) della provincia in cui operano. Le fondazioni antiusura, invece, sono riconosciute e iscritte nell'apposito elenco tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Registro delle persone giuridiche

L'archivio è costituito dagli elenchi delle persone giuridiche iscritte al Registro delle Persone Giuridiche. In base ad una serie di disposizioni legislative (articolo 12 del Codice Civile, L. 59/1997, D.P.R. 361/2000) le Associazioni, le Fondazioni ed altre istituzioni di carattere privato, operanti in ambito nazionale (o le cui finalità statutarie interessano il territorio di più regioni) e/o in settori di competenza statale, acquistano la personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato

dall'iscrizione nel Registro istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (UTG ex prefetture) oppure le Regioni e le Province autonome, per le rispettive competenze.

Enti ecclesiastici

La Conferenza Episcopale Italiana ha messo a disposizione dell'Istat gli elenchi delle diocesi, degli istituti diocesani di sostentamento del clero e delle parrocchie, attivi sul territorio italiano. L'inclusione di tale fonte nelle procedure di costruzione dell'archivio statistico delle istituzioni non profit permette di riconoscere a priori e quindi classificare appropriatamente gli enti ecclesiastici (o almeno una parte di essi) al fine di condurre successivamente approfondimenti sulla loro natura istituzionale. Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono stati esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece gli enti che svolgono anche altre attività "sociali", tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

Registri/albi regionali

In base alle intese raggiunte fra l'Istat e le Regioni e le Province autonome, nell'ambito del Gruppo Politiche Sociali del CISIS, è stata avviata una collaborazione finalizzata all'acquisizione e integrazione nella lista precensuaria dei registri e albi (istituiti dalle normative di riferimento) gestiti dalle Regioni e dalle Province autonome, relativi a particolari tipologie di istituzioni non profit, quali:

- organizzazioni di volontariato (L. 266/1991);
- cooperative sociali (L. 381/1991);
- associazioni di promozione sociale (L. 383/2000);
- persone giuridiche (D.P.R. 361/2000).

Rilevazione sulle attività gestionali delle strutture sanitarie

La fonte è costituita dall'elenco di tutti gli istituti di cura pubblici e privati, istituti e centri di riabilitazione, strutture sanitarie con attività diurna, residenziale e semiresidenziale rilevati attraverso diversi modelli di rilevazione che costituiscono il patrimonio informativo del Sistema Informativo Sanitario (SIS) del Ministero della Salute.

Rilevazione censuaria sulle istituzioni private e imprese non profit 1999

L'archivio include tutte le unità istituzionali rilevate nell'ambito della prima Rilevazione censuaria sulle istituzioni private e imprese non profit, condotto dall'Istat nel corso del 2000 (con data di riferimento del 31 dicembre 1999). Tale fonte è stata utile sia per l'individuazione delle unità non profit incluse nella lista precensuaria sia per i successivi controlli di qualità dei dati rilevati, basati sul confronto in serie storica dei micro dati censuari (i caratteri strutturali, le risorse economiche e umane relative alle singole unità censite).

8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001 – Istituzioni non profit

L'archivio include tutte le unità istituzionali non profit censite nell'ambito dell'8° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi (2001), per cui esistono informazioni validate su alcune caratteristiche principali, quali: stato di attività, forma giuridica, attività economica e risorse umane impiegate. Anche tale fonte è stata utile sia per l'individuazione delle unità non profit incluse nella lista precensuaria sia per i successivi controlli di qualità dei dati rilevati, basati sul confronto in serie storica dei micro dati censuari.

Rilevazione sulle organizzazioni di volontariato

La fonte è costituita dall'elenco delle organizzazioni di volontariato iscritte ai registri delle Regioni e Province autonome, istituiti ai sensi della L. 11 agosto 1991, n. 266 e rilevate dall'Istat attraverso indagini periodiche. Secondo gli artt. 2 e 3 della stessa legge, per organizzazione di volontariato si intende *“ogni organismo liberamente costituito” che si avvale dell'attività di volontariato che “deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà”*.

Rilevazione sulle cooperative sociali

La fonte è costituita dall'elenco delle cooperative sociali rilevate dall'Istat attraverso indagini periodiche, l'ultima delle quali risale al 2005. Le cooperative sociali incluse nel campo di osservazione della rilevazione censuaria sono definite, ai sensi dell'art. 1 della L. 381/1991, come *“cooperative aventi come scopo il perseguimento generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini”*.

Rilevazione sulle fondazioni

La fonte è costituita dall'elenco delle fondazioni rilevate dall'Istat attraverso indagini periodiche, l'ultima della quali risale al 2005. Le fondazioni incluse nel campo di osservazione della rilevazione censuaria sono definite come *“enti dotati di personalità giuridica, che consistono di un patrimonio devoluto ad un fine specifico, fissato nello statuto”*. Le fondazioni coinvolte nella rilevazione censuaria rispondono ai seguenti requisiti:

- hanno una propria fonte di reddito che deriva normalmente, ma non esclusivamente, da un patrimonio;
- sono dotate di un organo di autogoverno;
- utilizzano le proprie risorse finanziarie per scopi educativi, culturali, religiosi, sociali o altri fini di pubblica utilità, sia sostenendo direttamente persone e associazioni, sia organizzando e gestendo propri programmi.

Rilevazione su musei e altre istituzioni culturali

La fonte è costituita dall'elenco dei musei e istituzioni assimilabili (gallerie, pinacoteche, aree e siti archeologici, monumenti e altre strutture espositive permanenti e aperte al pubblico), sia pubblici che privati, con la sola esclusione di quelli statali che dipendono direttamente dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Ai fini della costruzione della lista precensuaria di istituzioni non profit si è resa tuttavia opportuna una preliminare verifica della natura istituzionale delle unità incluse in archivio, al fine di escludere quelle con natura giuridica non coerente con lo status di non profit (istituzioni pubbliche e imprese).

Liste specifiche relative a istituzioni pubbliche

Nel processo di costruzione e implementazione della lista precensuaria delle istituzioni non profit sono state considerate anche alcune fonti specifiche, pertinenti il settore delle istituzioni pubbliche, al fine di individuare ed escludere le unità istituzionali pubbliche (quindi fuori campo di osservazione) eventualmente incluse nelle fonti di partenza. Le fonti utilizzate a tal fine sono:

- *Lista delle Amministrazioni Pubbliche - S13*: include tutte le unità istituzionali classificate nel settore S13 delle Amministrazioni Pubbliche.
- *8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001 - Istituzioni pubbliche*: include tutte le unità istituzionali pubbliche censite nell'ambito del 8° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi (2001).
- *Scuole statali e istituti comprensivi*: include le scuole statali di ogni ordine e grado.

Asia base Anagrafe Tributaria

La fonte è costituita dall'insieme delle unità giuridico-economiche presenti nell'archivio amministrativo dell'Anagrafe Tributaria (AT, ultimo aggiornamento disponibile), che contiene informazioni su tutte le persone giuridiche tenute alla presentazione della dichiarazione per il pagamento delle imposte dirette o indirette (quindi tutte le unità economiche aventi un codice fiscale). L'archivio acquisito è stato in questa sede denominato convenzionalmente Asia base Anagrafe Tributaria in quanto l'archivio amministrativo dell'AT è stato preventivamente integrato con una serie di informazioni presenti nelle diverse fonti amministrative utilizzate nel processo di costruzione del Registro statistico delle imprese attive (Asia). Le principali fonti di input di tale registro statistico sono rappresentate da:

- Registro delle Imprese gestito dalle CCIAA, che contiene le dichiarazioni dei soggetti che vogliono intraprendere un'attività economica produttiva;
- archivio Inps, che registra le imprese che occupano persone per le quali è obbligatorio il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali;
- archivio dei sostituti d'imposta, costituito dall'elenco delle unità giuridico-economiche tenute alla compilazione del modello 770. Si tratta dei soggetti giuridici (comprese le P.A.), che per legge sostituiscono il contribuente nei rapporti con l'Amministrazione finanziaria, trattenendo le imposte dovute da compensi salariali, pensioni o altri redditi erogati e versandole successivamente allo Stato (datore di lavoro, ente pensionistico, eccetera);
- archivio SEAT delle utenze affari, che comprende gli operatori economici abbonati al telefono.

Tavola di raccordo tra classificazione ICNPO e Ateco 2007

ICNPO	ATECO 2007	ATECO 2007 - Descrizione
Cultura, sport e ricreazione	R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
1 - Attività culturali e artistiche	90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento
	91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali
2 - Attività sportive	93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento
3 - Attività ricreative e di socializzazione	94	Attività di organizzazioni associative
Istruzione e ricerca	P	Istruzione
4 - Istruzione primaria e secondaria	85	Istruzione
5 - Istruzione universitaria	85	Istruzione
6 - Istruzione professionale e degli adulti	85	Istruzione
7 - Ricerca	M 72	Ricerca scientifica e sviluppo
Sanità	Q	Sanità e assistenza sociale
8 - Servizi ospedalieri generali e riabilitativi	86	Assistenza sanitaria
9 - Servizi per lungodegenti	86	Assistenza sanitaria
10 - Servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri	86	Assistenza sanitaria
11 - Altri servizi sanitari	86	Assistenza sanitaria
Assistenza sociale	Q	Sanità e assistenza sociale
12 - Servizi di assistenza sociale (offerta di servizi reali alla collettività o a categorie di persone)	87	Servizi di assistenza sociale residenziale
	88	Assistenza sociale non residenziale
13 - Servizi di assistenza nelle emergenze (protezione civile e assistenza a profughi e rifugiati)	88	Assistenza sociale non residenziale
14 - Erogazione di contributi monetari e/o in natura (servizi di sostegno ai redditi e alle condizioni di vita individuale e servizi di beneficenza)	88	Assistenza sociale non residenziale

Segue: tavola di raccordo tra classificazione ICNPO e Ateco 2007

ICNPO	ATECO 2007	ATECO 2007 - Descrizione
Ambiente	S	Altre attività di servizi
15 - Protezione dell'ambiente	94	Attività di organizzazioni associative
16 - Protezione degli animali	94	Attività di organizzazioni associative
Sviluppo economico e coesione sociale	S	Altre attività di servizi
17 - Promozione dello sviluppo economico e coesione sociale della collettività	94	Attività di organizzazioni associative
18 - Tutela e sviluppo del patrimonio abitativo	94	Attività di organizzazioni associative
19 - Addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo	P 85	Istruzione
Tutela dei diritti e attività politica	S	Altre attività di servizi
	M	Attività professionali, scientifiche e tecniche
20 - Servizi di tutela e protezione dei diritti	94	Attività di organizzazioni associative
21 - Servizi legali	69	Attività legali e contabilità
22 - Servizi di organizzazione dell'attività di partiti politici	S 94	Attività di organizzazioni associative
Filantropia e promozione del volontariato	S	Altre attività di servizi
23 - Erogazione di contributi filantropici, promozione del volontariato e attività di raccolta fondi	94	Attività di organizzazioni associative
24 - Promozione del volontariato	94	Attività di organizzazioni associative
Cooperazione e solidarietà internazionale	S	Altre attività di servizi
25 - Attività per il sostegno economico e umanitario all'estero	94	Attività di organizzazioni associative
Religione	S	Altre attività di servizi
26 - Attività di religione e culto	94	Attività di organizzazioni associative
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	S	Altre attività di servizi
27 - Tutela e promozione degli interessi degli imprenditori e dei professionisti	94	Attività di organizzazioni associative
28 - Tutela e promozione degli interessi dei lavoratori	94	Attività di organizzazioni associative
Altre attività		
29 - Agricoltura, silvicoltura e pesca	A	Agricoltura, silvicoltura e pesca
30 - Estrazione di minerali da cave e miniere	B	Estrazione di minerali da cave e miniere
31 - Attività manifatturiere	C	Attività manifatturiere
32 - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
33 - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
34 - Costruzioni	F	Costruzioni
35 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli	G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
36 - Trasporto e magazzinaggio	H	Trasporto e magazzinaggio
37 - Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
38 - Servizi di informazione e comunicazione	J	Servizi di informazione e comunicazione
39 - Attività finanziarie e assicurative	K	Attività finanziarie e assicurative
40 - Attività immobiliari	L	Attività immobiliari
41 - Attività professionali, scientifiche e tecniche	M	Attività professionali, scientifiche e tecniche
42 - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

Glossario

Ammortamento: La perdita di valore subita dai capitali fissi (macchinari, impianti, mezzi di trasporto, eccetera) nel corso dell'anno a causa dell'usura fisica, dell'obsolescenza (intesa come perdita di valore economico dei beni capitali per il progresso tecnico incorporato nei nuovi beni) e dei danni accidentali assicurati (incendio, incidente, naufragio, eccetera).

Associazione di promozione sociale (Aps): Associazione riconosciuta o non riconosciuta, movimento, gruppo, coordinamento o federazione, costituita al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati. [L. 383/2000]

Associazione non riconosciuta: Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti, senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e quindi del riconoscimento previsto dal D.P.R. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione. [Artt. 36, 37 e 38 c.c.]

Associazione riconosciuta: Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa, a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tale ente non ha una finalità lucrativa ed è caratterizzato dalla preminenza delle volontà degli associati. Ai sensi del D.P.R. 361/2000 le associazioni acquistano personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex prefetture) ovvero le Regioni o le Province autonome competenti (art. 7). Il riconoscimento della personalità giuridica conferisce all'associazione una serie di vantaggi: autonomia patrimoniale perfetta, limitazione di responsabilità degli amministratori per le obbligazioni assunte per conto dell'associazione, possibilità di accettare eredità, legati, donazioni e acquistare immobili. [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 316/2000]

Associazione sportiva dilettantistica: Ente associativo non commerciale, privo di fini di lucro, affiliato alla federazione sportiva nazionale di riferimento (o ente di promozione sportiva), che svolge attività sportiva dilettantistica certificata e riconosciuta dal CONI. La L. 289/2002 (art. 90) prevede, tra l'altro, l'obbligo da parte di tale associazione di inserire nella propria denominazione la dicitura "Associazione sportiva dilettantistica".

Attività principale: Attività svolta in maniera prevalente dall'istituzione non profit. La prevalenza dell'attività è individuabile sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, dalle risorse umane impiegate in tale attività.

Atto costitutivo: Atto pubblico, autentificato o registrato secondo quanto previsto dalla legge, che comprova la costituzione dell'istituzione non profit. In esso devono essere indicati i seguenti elementi: lo scopo; le condizioni per l'ammissione degli associati e il loro recesso; le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione. Parte integrante dell'atto costitutivo è lo statuto, che contiene le norme relative al buon funzionamento dell'istituzione non profit.

Banca del Tempo: Servizio fornito da un'istituzione non profit che promuove l'offerta di beni o prestazioni senza un corrispettivo in denaro, ma "pagando" tempo contro tempo.

Bilancio: Documento contabile redatto dagli amministratori di un'unità giuridico-economica alla fine di ogni periodo amministrativo (solitamente individuato al 31 dicembre di ogni anno), formato da tre documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico e la nota integrativa. Il conto economico riepiloga i costi e i ricavi di un determinato periodo e consente l'individuazione del risultato economico netto (utile o perdita) relativo allo stesso periodo; lo stato patrimoniale descrive l'entità e la natura degli investimenti (attività) e dei finanziamenti (capitale netto e passività) in essere ad una certa data; la nota integrativa fornisce una descrizione quali-quantitativa delle poste del conto economico e dello stato patrimoniale. [Artt. 2423 e segg. c.c.]

Bilancio/rendiconto in forma ibrida: Documento contabile che può essere redatto nel caso si abbia la necessità di avere più tipologie di informazioni relative ai movimenti finanziari. Alcuni costi e ricavi sono contabilizzati secondo il principio di competenza (relativi all'attività commerciale), altri incassi e pagamenti sono contabilizzati secondo il criterio di cassa (relativi all'attività istituzionale), mantenendo il collegamento con gli esercizi finanziari precedenti.

Bilancio/rendiconto per cassa: Documento contabile in cui le entrate e le uscite coincidono con gli incassi e i pagamenti, indipendentemente dal periodo a cui questi fanno riferimento. I soggetti con ricavi e proventi inferiori a 250 mila euro annui possono redigere, in luogo dello stato patrimoniale e del rendiconto gestionale, un solo prospetto: il rendiconto degli incassi, dei pagamenti e situazione patrimoniale.

Bilancio/rendiconto per competenza: Documento contabile in cui i costi e i ricavi sono identificati all'interno dell'esercizio a cui fanno riferimento, indipendentemente dal loro pagamento o incasso.

Blog: Luogo virtuale di comunicazione in cui il proprietario (*blogger*) inserisce dei messaggi lasciando la possibilità per chi legge di lasciare il proprio contributo.

Categoria professionale: Aggregato di soggetti (datori di lavoro o lavoratori) che, nei settori produttivi, esercitano la medesima attività produttiva. [Art. 2061 c.c.]

Centro diurno: Centro sociale di tipo aperto, che svolge attività di sostegno, socializzazione e recupero.

Cinque per mille (5x1000): Meccanismo, istituito annualmente dalla Legge Finanziaria, che permette al contribuente di devolvere una parte dell'imposta sul reddito per le persone fisiche (IRPEF), pari al 5 per mille, a soggetti operanti in settori di riconosciuto interesse pubblico e svolgenti attività eticamente e socialmente meritorie. Tale strumento è stato istituito sperimentalmente nel 2006 dalla Legge Finanziaria ed è annualmente riproposto. [L. 266/2005 e segg.]

Cittadino straniero: Persona con cittadinanza diversa da quella italiana.

Classificazione attività economiche (Ateco): La Classificazione Ateco 2007 distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev. 2, definita in ambito europeo (approvata

con Regolamento della Commissione (Regolamento (CE) 1893/2006 e pubblicata sull'*Official Journal* il 20 dicembre 2006) che a sua volta deriva dall'ultima classificazione definita in ambito ONU (ISIC Rev. 4), la quale rappresenta la classificazione di riferimento per le classificazioni delle attività economiche. Per maggiori approfondimenti consultare il sito www.istat.it.

Classificazione delle professioni (CP2011): Classificazione adottata dall'Istat che riconduce tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro ad un numero limitato di raggruppamenti professionali, utilizzata per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri. La logica utilizzata per aggregare professioni diverse all'interno di un medesimo raggruppamento si basa sul concetto di competenza, visto nella sua duplice dimensione del *livello* e del *campo delle competenze* richieste per l'esercizio della professione. La CP2011 riprende il formato della Nomenclatura e Classificazione delle Unità Professionali (NUP06), costruita in partnership istituzionale con l'Isfol, prevedendo, per ciascun livello classificatorio, una descrizione che traccia i contenuti e le caratteristiche generali del lavoro. Per maggiori approfondimenti consultare il sito www.istat.it ed il *navigatore delle professioni* all'indirizzo <http://cp2011.istat.it/>.

Classificazione delle professioni - Artigiani, operai specializzati, agricoltori: Categoria professionale prevista dalla Classificazione ufficiale delle Professioni (Istat - CP2011) che include coloro che utilizzano l'esperienza e applicano la conoscenza tecnico-pratica dei materiali, degli utensili e dei processi della produzione alimentare, artigianale, agricola e manifatturiera. Tali attività richiedono conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l'obbligo scolastico, o un ciclo breve di istruzione secondaria superiore o, ancora, una qualifica professionale o esperienza lavorativa.

Classificazione delle professioni - Conducenti dei veicoli: Categoria professionale prevista dalla Classificazione ufficiale delle Professioni (Istat - CP2011). I conducenti di veicoli: guidano veicoli per il trasporto di merci o persone, ne effettuano il carico, lo scarico ed il rifornimento, facilitano la salita e la discesa dei passeggeri, gestiscono le relazioni economiche ed informative con gli stessi. Tali attività richiedono in genere conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l'obbligo scolastico, o una qualifica professionale o esperienza lavorativa.

Classificazione delle professioni - Dirigenti e imprenditori: Categoria professionale prevista dalla Classificazione ufficiale delle Professioni (Istat - CP2011) che include coloro che possiedono un livello di conoscenza necessario a definire e implementare strategie di indirizzo e regolazione in ambito politico, istituzionale ed economico; pianificare, dirigere, coordinare e valutare le politiche e gli obiettivi; orientare le attività generali di imprese, organizzazioni o unità organizzative complesse, pubbliche private. Il livello di conoscenza richiesta dalle professioni comprese in questo grande gruppo non è sempre individuabile in un particolare livello di istruzione formale.

Classificazione delle professioni - Professioni esecutive del lavoro d'ufficio: Categoria professionale prevista dalla Classificazione ufficiale delle Professioni (Istat - CP2011) che include coloro che svolgono il lavoro d'ufficio con funzioni non direttive, avendo compiti che consistono nell'acquisire, trattare, archiviare e trasmettere informazioni secondo quanto disposto da norme o da regolamenti e nella verifica e corretta applicazione di procedure, così come amministrare il personale, applicare procedure; trascrivere e correggere documenti;

effettuare calcoli e semplici rendicontazioni statistiche; fornire al pubblico informazioni e servizi connessi alle attività dell'organizzazione o dell'impresa per cui operano. Le attività richiedono in genere conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l'obbligo scolastico o un ciclo breve di istruzione secondaria superiore o, ancora, una qualifica professionale o esperienza lavorativa, necessarie a svolgere il lavoro d'ufficio con funzioni non direttive.

Classificazione delle professioni - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione: Categoria professionale prevista dalla Classificazione ufficiale delle Professioni (Istat - CP2011) che include coloro che possiedono un elevato livello di conoscenza teorica per analizzare e rappresentare, in ambiti disciplinari specifici, situazioni e problemi complessi, definire le possibili soluzioni e assumere le relative decisioni. Il livello di conoscenza richiesto è acquisito attraverso il completamento di percorsi di istruzione universitaria di II livello o post-universitaria o percorsi di apprendimento, anche non formale, di pari complessità.

Classificazione delle professioni - Professioni non qualificate: Categoria professionale prevista dalla Classificazione ufficiale delle Professioni (Istat - CP2011) che richiede lo svolgimento di attività semplici e ripetitive, che possono comportare l'impiego di utensili manuali, l'uso della forza fisica e una limitata autonomia e di iniziativa nell'esecuzione dei compiti. Tali professioni svolgono lavori di manovalanza e di supporto esecutivo nelle attività di ufficio, nei servizi alla produzione, nei servizi di istruzione e sanitari; compiti di portierato, di pulizia degli ambienti; svolgono attività ambulanti e lavori manuali non qualificati nell'agricoltura, nell'edilizia e nella produzione industriale. Le attività svolte non richiedono il completamento di un particolare percorso di istruzione.

Classificazione delle professioni - Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi: Categoria professionale prevista dalla Classificazione ufficiale delle Professioni (Istat - CP2011) che include coloro che forniscono diversi tipi di servizi, tra i quali assistenza ai clienti, ricezione e ristorazione, servizi ricreativi e di supporto alle famiglie, di cura della persona; di mantenimento dell'ordine pubblico, di protezione delle persone e della proprietà; la gestione di piccoli esercizi. Le attività svolte richiedono in genere conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l'obbligo scolastico, o un ciclo breve di istruzione secondaria superiore o, ancora, una qualifica professionale o esperienza lavorativa, per assistere i clienti, fornire diversi tipi di servizi, gestire piccoli esercizi.

Classificazione delle professioni - Professioni tecniche: Categoria professionale prevista dalla Classificazione ufficiale delle Professioni (Istat - CP2011) che include coloro che possiedono conoscenze tecnico-disciplinari per selezionare e applicare protocolli e procedure in attività di produzione o servizio, coadiuvare gli specialisti nei diversi ambiti, supervisionare, controllare, pianificare e garantire il funzionamento dei processi di produzione e nell'organizzare i relativi fattori produttivi, nel fornire servizi. Il livello di conoscenza richiesto è acquisito attraverso il completamento di percorsi di istruzione secondaria, post-secondaria o universitaria di I livello, o percorsi di apprendimento, anche non formale, di pari complessità.

Classificazione ICNPO: *International Classification of Nonprofit Organizations*: Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, elaborata sulla base dell'ISIC e ripresa in *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la

classificazione è stata integrata con le voci corrispondenti alle sezioni dell'Ateco (2007), che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state inserite nel settore relativo ad "Altre attività" (codici 29-42).

Codice fiscale: Strumento di identificazione ai fini fiscali del cittadino e delle persone giuridiche in qualità di enti o società. La normativa in merito è disciplinata dal D.P.R. 605/1973, che indica le disposizioni relative all'Anagrafe Tributaria e al codice fiscale dei contribuenti. Il Decreto del Ministro delle Finanze del 23 dicembre 1976 stabilisce il sistema di codificazione tramite il quale le persone fisiche, le persone giuridiche, le società, le associazioni e le altre organizzazioni di persone o di beni prive di personalità giuridica, sono iscritte all'Anagrafe Tributaria.

Collaboratore a progetto (CO.CO.PRO): Persona che presta la propria attività in base ad un contratto individuale di collaborazione non subordinata, riconducibile a uno o più specifici progetti/programmi di lavoro o fasi di esso. Tali progetti/programmi di lavoro sono determinati dal committente e gestiti autonomamente dal collaboratore in funzione del risultato, nel rispetto del coordinamento con l'organizzazione del committente e indipendentemente dal tempo impiegato per l'esecuzione dell'attività lavorativa. [D.Lgs 276/2003, artt. 61-69]

Collaboratore coordinato e continuativo (CO.CO.CO): Persona che presta la propria attività presso un'impresa o istituzione non profit con un rapporto di lavoro non soggetto a vincolo di subordinazione e che fornisce una prestazione dal contenuto intrinsecamente professionale o artistico, svolta in modo unitario e continuativo per un tempo predeterminato, ricevendo un compenso a carattere periodico e prestabilito.

Comitato: Organismo formato da un numero ristretto di persone costituito per portare a termine un'iniziativa, un compito d'interesse collettivo; disciplinato dagli artt. 39, 40, 41 e 42 c.c., che stabiliscono le regole di responsabilità degli organizzatori e dei componenti per la conservazione e la destinazione di eventuali fondi raccolti.

Consorzio: Contratto formale attraverso il quale due o più unità giuridico-economiche costituiscono un'organizzazione comune avente finalità mutualistica, ossia di coordinamento e svolgimento di specifiche fasi dell'attività da esse svolte. L'organizzazione comune può svolgere attività interna (regolazione dei rapporti reciproci tra le unità giuridico-economiche consorziate e monitoraggio degli accordi), esterna (svolgimento di attività con terzi nell'interesse delle unità giuridico-economiche consorziate) o attività di entrambe le forme. Lo scopo consortile può essere realizzato anche in forma di società commerciale o di società cooperativa. [Artt. 2602 e segg. c.c., L. 127/1971, art. 5] Vi rientrano anche le società consortili e i consorzi di diritto pubblico. [Art. 2615-ter c.c., L. 215/1933, D.Lgs 267/2000, L. 448/2001]

Consorzio di cooperative sociali: Società cooperativa avente la base sociale formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali. [L. 381/1991, art. 8]

Contratto/Convenzione: Per contratto s'intende un accordo di due o più parti per costituire, regolare o estinguere tra loro un rapporto giuridico patrimoniale. [Art. 1321. c.c.]. Per convenzione s'intende qualsiasi accordo o contratto stipulato tra privati (istituzioni non profit) e Pubblica Amministrazione secondo determinate procedure di aggiudicazione.

Contratto di apprendistato: Contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e all'occupazione dei giovani, ai sensi del Testo Unico sull'Apprendistato. [D.Lgs 167/2011]. Il contratto di apprendistato è definito secondo le seguenti tipologie: apprendistato per la

qualifica e per il diploma professionale; apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere; apprendistato di alta formazione e ricerca.

Contratto di collaborazione: Contratto di lavoro, detto anche contratto parasubordinato, che non instaura un rapporto di lavoro dipendente, bensì una forma di prestazione professionale con modalità, durata e compenso stabiliti dal contratto stesso che viene stipulato tra le parti. Questa tipologia comprende la collaborazione coordinata e continuata, la collaborazione a progetto e la prestazione occasionale. Tale prestazione non è vincolata all'iscrizione in specifici albi professionali né alla titolarità di una partita Iva.

Contratto d'inserimento: Contratto che, attraverso un progetto individuale di adattamento delle competenze professionali del lavoratore ad uno specifico contesto lavorativo, mira all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro di particolari categorie di lavoratori. Disciplinato dal D.Lgs 276/2003, artt. 54-59, sostituisce il contratto di formazione e lavoro nel settore privato.

Cooperativa Sociale: Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, eccetera). È istituita e disciplinata dalla L. 381/1991 che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali di tipo misto svolgono sia attività tipiche delle cooperative di tipo A che attività tipiche di quelle di tipo B.

Dataset : Ordine di composizione che prevede righe di diversa lunghezza, allineate o a sinistra o a destra della colonna.

Dipendente: Si veda *Personale dipendente*.

Donatore: Persona che dona il proprio sangue o i propri organi per la trasfusione o il trapianto ad altri individui.

Ente ecclesiastico: Ente civilmente riconosciuto ex L. 222/1985, o ente religioso di confessione diversa da quella cattolica, con cui lo Stato ha stipulato patti e/o intese.

Ente morale: Denominazione (oggi non più in uso) di un'istituzione cui è riconosciuto il carattere di persona giuridica, soprattutto nella sfera del diritto privato.

Entrate: Totale delle risorse finanziarie a disposizione dell'ente nel periodo di riferimento.

Fondazione: Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, eccetera. La sua disciplina è prevista dal Codice Civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di Governo (UTG ex prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 361/2000]

Fondazione Bancaria: Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di piena autonomia statutaria e gestionale, che persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, secondo quanto previsto dalla legge istitutiva (L. 218/1990) e dallo statuto.

Forma giuridica: Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano, quali definizione, struttura organizzativa e funzioni, secondo la disciplina dettata dal Codice Civile, dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia. Per maggiori approfondimenti consultare la classificazione delle forme giuridiche delle unità legali pubblicata sul sito www.istat.it.

Gruppo d'acquisto solidale: Soggetto associativo senza fini di lucro costituito al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e distribuzione dei medesimi esclusivamente agli aderenti; contraddistinto da finalità etiche, di solidarietà sociale e di sostenibilità ambientale, in diretta attuazione degli scopi istituzionali e con esclusione di attività di somministrazione e vendita.

Ipercubo: Indica la struttura multidimensionale secondo la quale è organizzato e costruito ogni *dataset* presente sul *data warehouse* dell'Istat, I.Stat. A partire da un generico ipercubo è possibile generare "viste" sui dati per costruire tavole di output su misura.

Istituto di cura: Struttura residenziale attrezzata per l'accoglienza e l'assistenza a tempo pieno di pazienti per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi. È dotata di personale medico specializzato, di apparecchiature di diagnosi e cura ed eventualmente di servizi di supporto all'assistenza ospedaliera. Si definisce anche come l'entità ospedaliera costituita dall'insieme di tutte le divisioni, sezioni e servizi, autonoma o dipendente da una struttura pubblica o privata.

Istituzione non profit: Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzioni non profit: le associazioni riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Lavoratore distaccato/comandato: Lavoratore posto a disposizione di un'altra unità giuridico-economica per l'esecuzione di una determinata attività lavorativa. L'istituto del distacco è regolamentato dal D.Lgs 297/2003, art. 30 e dal D.Lgs 165/2001, artt. 23**bis** e 32. L'istituto del comando viene disciplinato dal Testo Unico sugli impiegati civili dello Stato. [D.P.R. 3/1957, art. 56]

Lavoratore temporaneo (ex interinale): Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo. [D.Lgs 276/03 artt. 20-28]

Newsletter: Bollettino, rivista o altro opuscolo informativo a stampa, non necessariamente periodico, inviato a un definito gruppo di persone, come i membri di un'associazione, i clienti di un'azienda, eccetera. Il termine trova applicazione soprattutto in internet.

Nomadismo: Caratteristica di una popolazione che non ha dimora stabile ma cambia continuamente sede.

Organizzazione di volontariato: Organizzazione che, in base alla L. 266/1991, si avvale in modo determinante e prevalente di prestazioni volontarie e gratuite dei propri aderenti; utilizza lavoratori dipendenti o prestazioni di lavoro autonomo "esclusivamente nei limiti necessari al regolare funzionamento, oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività comunque svolta"; prevede espressamente, negli accordi tra gli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto "l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative, nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti"; rispetta "l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti".

Organizzazione non governativa (ONG): Organizzazione che, attraverso un legame transnazionale tra enti di nazionalità diversa, persegue un fine di interesse generale (umanitario, religioso, politico, scientifico, sociale) che trascende l'ambito di un solo Stato. L'attività delle ONG nell'ambito della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo è disciplinata dalla L. 49/1987, che prevede la concessione del riconoscimento di idoneità da parte del Ministero degli Affari esteri. Tale riconoscimento consente alle ONG di accedere al finanziamento governativo per la realizzazione di progetti di cooperazione (affidati dal Ministero degli Affari Esteri o promossi dalle stesse organizzazioni), e delle altre attività previste dalla Legge.

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS): Associazione, comitato, fondazione, società cooperativa o altro ente di carattere privato, con o senza personalità giuridica, il cui statuto o atto costitutivo prevede lo svolgimento di attività nei settori dell'assistenza sociale, socio-sanitaria e sanitaria, della beneficenza, dell'istruzione, della formazione, eccetera. L'elenco completo delle attività previste e degli altri requisiti necessari è contenuto nel D.Lgs 460/1997, art. 10. Tale decreto stabilisce in termini esclusivamente fiscali molteplici tipologie di enti non profit, riconoscendo loro lo status di ONLUS e di conseguenza una serie di agevolazioni fiscali.

Organo direttivo: Soggetto istituzionale che sovrintende alle attività e alla gestione dell'istituzione non profit. Alcuni esempi sono: il consiglio direttivo (associazione), il comitato d'indirizzo (fondazione), il consiglio d'amministrazione (cooperativa sociale).

Part-time: Contratto di lavoro a tempo parziale caratterizzato da una riduzione dell'orario di lavoro rispetto al contratto di lavoro ordinario (*full-time*). [D.Lgs 61/2000; D.Lgs 276/2003; L. 247/2007]

Patti/intese: Accordi formalizzati tra istituzioni e/o imprese finalizzati a stabilire forme di collaborazione per la realizzazione di obiettivi comuni.

Personale dipendente: L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (*ex libro paga*); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo

produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Prestatore d'opera occasionale: Lavoratore con contratto di prestazione d'opera occasionale, particolare modalità di prestazione lavorativa la cui finalità è quella di regolamentare quei rapporti di lavoro che soddisfano esigenze occasionali a carattere saltuario. Il D.Lgs 276/2003, e s.m.i., individua con precisione le aree in cui può essere stipulato tale contratto.

Query: Interrogazione di un database per estrarre o aggiornare i dati che soddisfano un certo criterio di ricerca.

Registro delle persone giuridiche: Registro istituito ai sensi del D.P.R. 361/2000 presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex prefetture), le Regioni e le Province autonome, in funzione delle loro diverse competenze. Tramite l'iscrizione a tale registro le associazioni, le fondazioni e le altre istituzioni di carattere privato acquistano la personalità giuridica. [Art. 12 c.c.; L. 59/1997, D.P.R. 361/2000]

Religioso: Persona appartenente al clero, ad un ordine o a una comunità religiosa.

Sede centrale: Luogo in cui hanno concreto svolgimento le attività amministrative e di direzione dell'istituzione non profit ed ove operano i suoi organi istituzionali, amministrativi o di rappresentanza.

Segretariato sociale: Servizio fornito dall'istituzione non profit allo scopo d'informare i cittadini sui diritti, sulle prestazioni, sulle modalità di accesso ai servizi, nonché sulle risorse sociali disponibili nel territorio in cui vivono, che possono risultare utili per affrontare esigenze personali e familiari nelle diverse fasi della vita.

Servizio: Prestazione fornita dall'istituzione non profit per soddisfare bisogni individuali o collettivi (es. interventi per il restauro e la conservazione di beni artistici e architettonici, ascolto, sostegno e assistenza morale, donazione di sangue, interventi in situazioni di emergenza e calamità, coordinamento delle attività di volontariato).

Settore di attività: Raggruppamento di attività omogenee per la produzione di beni e servizi. Nell'ambito della rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit i settori previsti dalla classificazione adottata (ICNPO) sono: cultura, sport, ricreazione; istruzione e ricerca; sanità; assistenza sociale e protezione civile; ambiente; sviluppo economico e coesione sociale; tutela dei diritti e attività politica; filantropia e promozione del volontariato; cooperazione e

solidarietà internazionale; religione; relazioni sindacali e rappresentanza di interessi; altre attività.

Social network: Rete sociale virtuale, finalizzata alla collaborazione e/o creazione di contenuti e/o condivisione d'informazioni (es. *Facebook, LinkedIn, Xing, MySpace*).

Società di mutuo soccorso: Istituzione non profit che si propone il fine di assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia, di impotenza al lavoro o di vecchiaia e venire in aiuto alle famiglie dei soci defunti. Le società di mutuo soccorso possono conseguire la personalità giuridica nei modi stabiliti dalla L. 3818/1886. In via generale il mutuo soccorso può essere considerato come un'operazione attraverso la quale, al fine di raccogliere mezzi economici per ripartire i rischi, un gruppo di persone, a quegli stessi rischi potenzialmente soggetti, si quota per un certo importo. Caratteristica fondamentale deve necessariamente essere la totale mancanza dei fini di lucro.

Soci con diritto di voto: Coloro che, con il voto espresso in assemblea, nominano le cariche associative, deliberano gli indirizzi e approvano i risultati della gestione degli amministratori dell'istituzione non profit.

Stato di attività: Un'unità giuridico-economica può assumere i seguenti stati di attività:

- *attiva*, se, indipendentemente dalla propria posizione amministrativa o giuridica, svolge un'attività, anche se a carattere stagionale in alcuni periodi dell'anno, e impiega, per lo svolgimento di tale attività risorse umane e beni capitali. Pertanto, ai fini della rilevazione sono da considerarsi attive anche le unità giuridico-economiche in concordato preventivo o in amministrazione controllata o in gestione commissariale governativa o in liquidazione coatta o amministrativa;
- *inattiva*, se ha sospeso la propria attività produttiva a causa, ad esempio, di eventi fortuiti (incendio, terremoto, eccetera), ristrutturazione dei locali, problemi economici contingenti, eccetera;
- *cessata*, se ha chiuso definitivamente la propria attività, ovvero un'unità giuridico-economica che non utilizza più né risorse umane né economiche.

Statuto: Atto che stabilisce lo scopo dell'istituzione non profit, fissa le regole che ne disciplinano la vita interna, in genere con riferimento alle condizioni per l'ammissione dei soci, alle cause di esclusione, ai loro diritti e obblighi, agli organi deliberativi, alle possibili cause d'estinzione ed alla conseguente liquidazione e devoluzione degli organi residui. Esso costituisce allegato all'atto costitutivo dell'istituzione non profit.

Struttura residenziale: Struttura dove le persone/pazienti risiedono e dove i servizi sono forniti per l'intera giornata (es. comunità alloggio, residenze per anziani).

Unità locale: Luogo fisico in cui l'istituzione non profit opera (con lo stesso codice fiscale) ed è definita come un'istituzione o a una parte di essa, situata in una località e identificata da un indirizzo e un numero civico; in tale località, o a partire da tale località, si esercitano una o più attività per le quali, a prescindere da eccezioni, una o più persone lavorano per conto di una stessa istituzione non profit. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, eccetera, in cui si realizza la produzione di beni o nel quale si svolge o si organizza la prestazione di servizi. L'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.

Uscite: Spese sostenute dall'istituzione non profit per svolgere la propria attività.

Utente: Persona alla quale l'istituzione non profit offre i propri servizi.

Volontario: Colui che presta opera, anche saltuaria, senza ricevere alcun corrispettivo, presso l'istituzione non profit, indipendentemente dal fatto che sia o meno anche socio/associato della stessa. Il volontario non può essere retribuito per tale prestazione in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione non profit di cui egli fa parte.

Riferimenti bibliografici

- Buglielli, M.T., Di Zio, M., Guarnera, U. (2010) "Use of Contamination Models for Selective Editing", European Conference on Quality in Survey Statistics Q2010, Helsinki, 4-6 May 2010.
- United Nations and others, System of National Accounts 1993, Brussels/Luxembourg, New York, Paris, Washington D.C., 1993.
- European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations and World Bank, *System of National Accounts 2008*, New York, 2009.
- Regulation (EU) No 549/2013 of the European Parliament and of the Council of 21 May 2013 on the European system of national and regional accounts in the European Union.
- Council of the Europe Union, European system of national and regional accounts in the Community, Luxembourg, 1995. Council Regulation (EC) n. 2223/96 of 25 June 1996. Official Journal L 310, 30/11/1996.
- United Nations, Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in Methods, Series F., No. 91, New York 2003
- Barbetta G. P., Cima S., Zamaro N. (a cura di), 2003, Le istituzioni nonprofit in Italia. Dimensioni organizzative, economiche e sociali, Il Mulino, Bologna.
- Istat. 2001. Istituzioni non profit in Italia. I risultati della prima rilevazione censuaria Anno 1999, Informazioni n. 50.
- Istat. 2009. Classificazione delle attività economiche Ateco 2007 derivata dalla Nace Rev. 2, Metodi e Norme n. 40.
- Istat. 2011. Censimento delle Istituzioni non profit. Risultati della rilevazione pilota. Documento interno.
- Istat. 2011. Censimento delle istituzioni non profit – Il test del questionario (nota esplicativa). Documento interno.
- Istat. 2012. Censimento dell'Industria e dei servizi 2011: Istruzioni per la Rilevazione.
- Decreto Legislativo 30 giugno 2003, N. 196, *Codice in materia di protezione dei dati personali*.
- Decreto Legislativo 6 settembre 1989, N. 322, *Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400*.

Giordano, P. e Moretti V. 2012. *Il sistema di diffusione dei dati censuari italiani come fonte per la ricerca*. Agireregionieuropa, anno 8 n. 31.

Istat. 2013. *Atti del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura*. Roma.

Istat. 2006. *8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi 2001 – Atti*. Roma.

Istat. 2005. *Classificazione delle forme giuridiche delle unità legali*. Roma. Metodi e Norme n. 26.

Elenco allegati disponibili in formato digitale

- Quadro normativo di riferimento e disposizioni tecniche
- Newsletter
- Questionari e materiali per le rilevazioni
- *Frequently asked questions*